

TUTTOSPORT
Fondatore RENATO CASALBORE
Domenica 8 settembre 2024 ANNO 79 · N. 248 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

NEW YORK, ORE 20: IL NOSTRO NUMERO 1 SFIDA ANCHE IL PUBBLICO CHE ATTENDE DA 21 ANNI IL TRIONFO DI UN AMERICANO AGLI US OPEN. FRITZ SPAVALDO: «VINCO IO»



SINNER ITALY

«La finale qui mi esalta. Avrò il tifo contro, ma lo accetto: ai miei avversari capita in Italia. E comunque sentirò il sostegno della nostra gente da casa. Taylor è forte in tutto, io devo migliorare a rete. Il polso? È ok». Jannik e Musetti esentati dal debutto in Davis

2-3-4-5

IL GRAN RITORNO E IL VOLTO NUOVO: SVOLTA SPALLETTI



Viva l'Italia di Tonali & Ricci È caso Maignan

Il portiere del Milan striglia i compagni: «Solo 2 azzurri sarebbero titolari da noi...». Domani a Budapest contro Israele

6-7-8-9

MOTOGP: LO SPAGNOLO SALE A +26

Martin scappa Misano rivuole Bagnaia al top

Nella Sprint è 2° dietro il leader e davanti a un super Morbidelli: Pecco riparte dalla pole per la rimonta

30-31

PARALIMPIADI: ITALIA (E NUOTO) RECORD



Caironi d'oro nel dramma della Sabatini

Ambra cade quando sta per vincere i 100 e travolge la Contrafatto (poi comunque bronzo): gioia e lacrime

32-33

STRAORDINARI CON MOTTA



Così Koop si prende la Juve

L'olandese torchiato da Thiago per ritrovare il top della forma. Danilo chiama dal Brasile: «Io sto bene...»

10-11-12-13-15

ALLENAMENTO ALLO STADIO

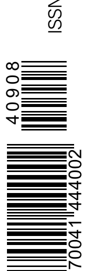


Il tifo Toro 'Vai Vanoli via Cairo!'

In tremila caricano tecnico e giocatori. Il coro: «Vogliamo un presidente». Recuperato Gineitis. Belotti a Superga

16-17-19

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647





Ore 20: Sinner va a caccia del secondo titolo Slam, contro lo statunitense Fritz

Alla conquista dell'A

Daniele Azzolini

Jannik ha numeri impressionanti: 22 vittorie e 2 sconfitte nelle 4 prove, come soltanto i Fab Four. Ha un polso acciaccato, ma come nel punto vinto dopo la caduta andrà oltre

I postumi del colpo più bello del torneo sono nella foto che i social rendono rapidamente virale. A un passo dalla finale americana, la seconda nella stagione di Jannik Sinner, che sarebbe stata perfetta se non fossero intervenuti fattori esterni a turbarla (non ancora dissolti, peraltro), il nostro se ne sta con la mano sinistra avvolta in una sorta di turbante, un manicotto di garza e ghiaccio che la nascondono come in una teca. L'immagine sarebbe preoccupante se non si completasse con il volto sorridente di Jannik, di fianco a quello disteso della gentile signorina Anna (Kalynskaia). I due osservano coach Vagnozzi, che non si sa bene che cosa stia facendo, ma li tiene allegri entrambi e dunque, meglio così…

Scambio indimenticabile, quello cui Sinner e Draper hanno dato vita sul finire di un secondo set giocato in una torrida pozza di sudore. L'inglese che prova una smorzata, invitando il nostro a lasciare i suoi alloggi sulla riga di fondo, Sinner che risponde con un drop molto laterale, ben eseguito, sul quale Draper è pronto a lavorare una palla non veloce ma profonda, molto vicina alla riga di fondo. Sinner ci arriva, a passi lunghi, e colpisce un lob altissimo. Lo fa però sullo slancio e in precario stato di equilibrio. Di fatto, rimbalza all'indietro e cade, cercando di attutire il colpo tenendosi sul braccio sinistro. Si rialza in tempo per accennare una finta, mentre Draper sta per eseguire lo smash. L'inglese abbocca, e Sinner replica con un siluro di dritto, di violenza pari a un ace. Una meraviglia!

Il tennis è sempre una storia in divenire, nella quale tutto ciò che accade prima si proietta nel dopo. E sono stati in tanti a pensare quale orribile scherzo del destino sarebbe stato porre in dubbio una finale sul colpo più bello del torneo. Ma Sinner non si è posto la domanda. Tra fermarsi subito e avvertire la voglia irresistibile di reagire e mostrarsi subito superiore alla sfiga con un colpo da campione, è corsa una frazione di secondo zeppa di voglia di riscatto e di adrenalina. Ma non di paura. Oggi Jannik sarà in campo, forse con il polso sinistro ancora acciaccato, si vedrà… Però con la certezza di poter dare il meglio di sé anche nelle situazioni più complicate. E non è poco.

> «So che sarà dura. Lui è alla 1ª finale, però in fondo è solo la mia seconda»

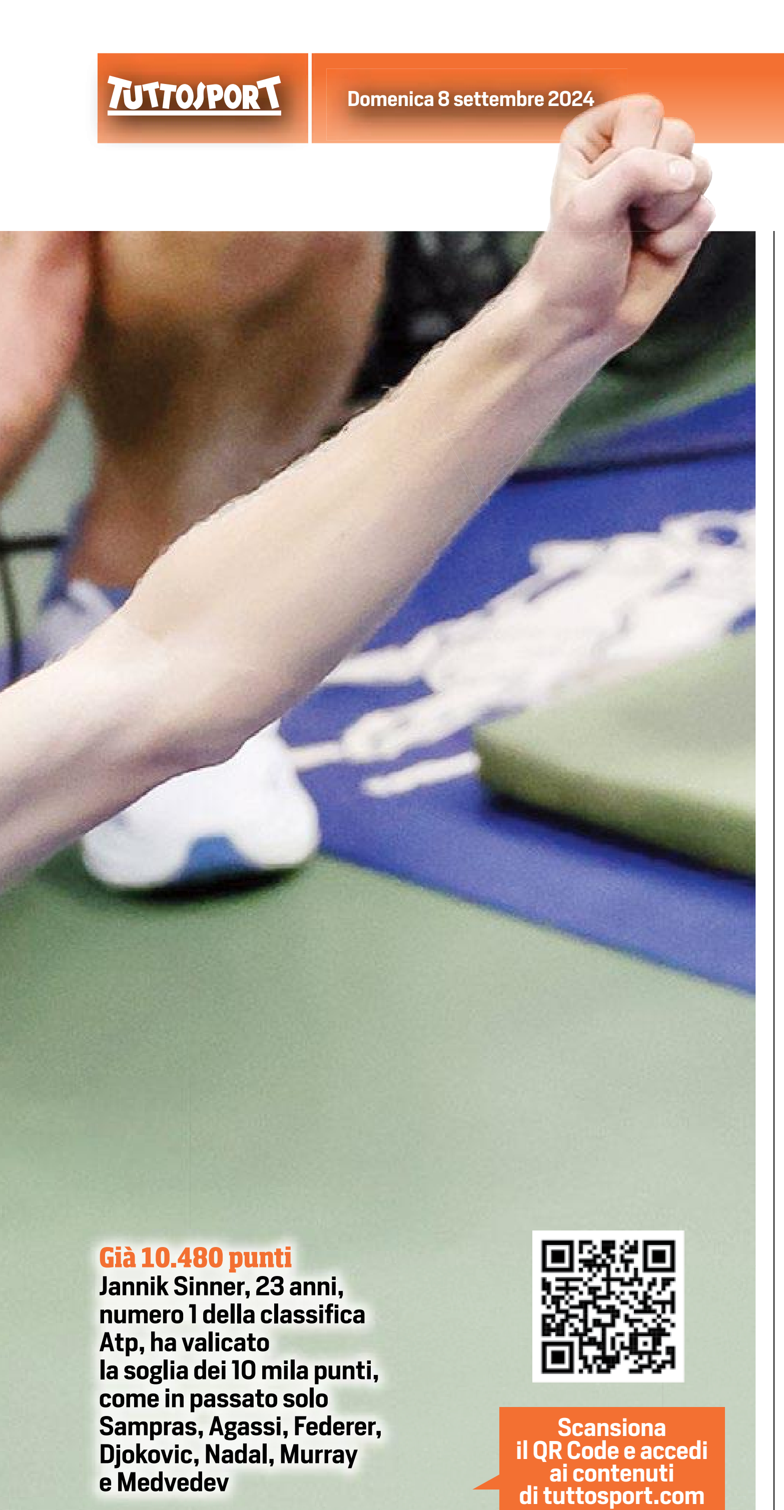
> New York aspetta ormai da 21 anni il trionfo di un tennista di casa

«Gioco una finale in America, contro un tennista di casa. Avrà il pubblico dalla sua e per me sarà un po' più difficile, ma è normale sia così, come per chi gioca contro di me sui campi italiani», dice Sinner, come sempre razionale. «Fritz dispone di un tennis completo, molto robusto anche da fondo campo, colpisce la palla con forza, ha un buon ritmo. E un servizio che fa male. Ci conosciamo, abbiamo giocato due volte a Indian Wells, la prima la vinse lui, l'ultima, l'anno scorso, sono stato io a portarla a casa. Ma lo Slam è un'altra cosa, perché si gioca sui cinque set e le tensioni si fanno sentire in modo diverso».

La conclusione tiene aperta la disfida: «Lui è alla sua prima finale, io dovrei essere quello più esperto, ma in fondo sono appena alla seconda. La differenza è minima». Forse no, dicono i numeri. Sinner viene da una stagione Slam finora da 22 vittorie e due sconfitte. Dal 2001 a riuscirvi sono stati soltanto i Fab Four. Ha vinto 15 degli ultimi 16 tie break disputati. Ha cinque successi alle spalle (Australian Open, Rotterdam, Miami, Halle e Cincinnati), ed è a quota 15 nel complesso della sua ancora breve carriera. Il più giovane a raggiungere le finali australiana e americana nella stessa stagione, dopo Connors (1974 e 1975) e Federer (2004), e in caso di vittoria il quarto a riuscirvi dopo Djokovic, Federer (tre volte a testa) e Wilander (nel 1988). Con il successo tutti i record italiani saranno suoi. Ma ciò che impressiona maggiormente, è il punteggio della classifica, salito con la vittoria su Draper a 10.480 punti, pronto a balzare a 11.180 alzando la prima coppa degli US Open. Numeri da autentico dominatore. Segno che il suo tennis ormai viaggia tra i campi Elisi del nostro sport.

Più terrena la pagella di Fritz, otto titoli (due quest'anno, Delray Beach ed Eastbourne, un solo "1000" a Indian Wells nel 2022) e sei finali. Ma l'attesa è grande, perché gli appassionati americani non ne possono più applaudire i tennisti d'Europa. L'ultimo successo di casa, agli US Open, fu quello di Roddick nel 2003, 21 anni fa. L'ultima finale di un americano in America, nel 2006, nello Slam a Wimbledon 2009, sempre con A-Rod protagonista. Negli Stati Uniti del Tennis, i vent'anni di vittorie dei Fab Four, sono avvertiti ancora come un incubo. Dieci anni fa l'America era scomparsa dai radar del tennis maschile, afflitta da sentenze frettolose e in parte campate per aria. I ragazzi seguono l'odore dei soldi, si diceva, succubi del profitto come unica meta della vita. Dunque preferiscono quegli sport dove i dollari non mancano, era la conclusione. Football, baseball, basket, hockey ghiaccio. Un imbattibile poker con cui confrontarsi. Eppure, sono bastate poche mosse azzeccate, e gli sport "destinati a scomparire" sono rimasti in vita, anzi oggi programmano un futuro a tinte rosa, con molti zeri da aggiungere ai budget striminziti di qualche tempo fa. Il tennis ha spedito i suoi 007 in ogni città d'America, e tutto ciò che di futuribile ha trovato, l'ha spinto verso le Academy private, disposte a lavorare in convenzione con la USTA.

Fritz non aveva bisogno di campi e di allenatori, e con lui la ristretta cerchia dei figli d'arte che si sono agganciati al treno. Sebastian Korda - con i suoi genitori campioni (Petr numero 3, Regina Rajchrtova 26) gli amici che gli fanno da coach (Agassi, Steffi Graf e Stepanek che lui chiama zii), le sorelle Jessica e Nelly nelle prime posizioni delle classifiche di golf - ha goduto di identiche entrature. Come Ben Shelton e Brandon Holt (grazie alla mamma n. 1 Tracy Austin). Ma l'operazione è valsa un'autentica rifondazione democratica del tennis statunitense, e ha permesso a molti ragazzi cresciuti sui campi pubblici di trovare la loro strada nel circuito. Primo fra tutti, Frances Tiafoe, semifinalista agli US Open battuto da Fritz. Oggi la presenza degli Stati Uniti è tornata a farsi sentire, con 9 tennisti in Top 100 e altri 12 nella Top 200. Otto addirittura nei primi 50, contro i 7 nostri, comunque. Manca loro il campione. Fritz (che ha nel servizio il solo colpo in cui può dirsi migliore di Sinner) ha facoltà di provarci. Ma da domani, dopo la finale. Il limite di Sinner invece prova a stabilirlo l'amico Draper: «Difetti? Forse è troppo buono».



Già 10.480 punti
Jannik Sinner, 23 anni, numero 1 della classifica Atp, ha valicato la soglia dei 10 mila punti, come in passato solo Sampras, Agassi, Federer, Djokovic, Nadal, Murray e Medvedev

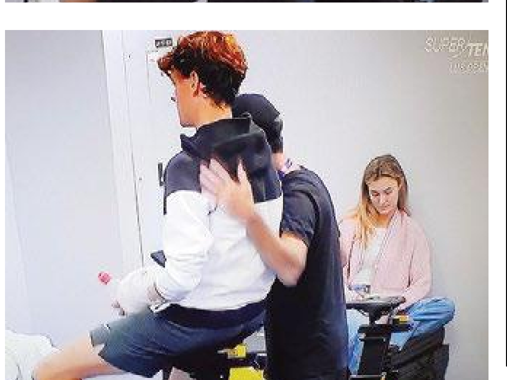
Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

e l'Arthur Ashe Stadium

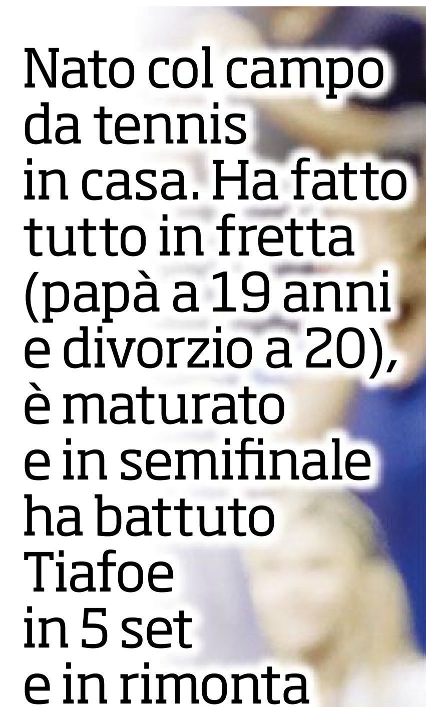
merica







Il dietro le quinte del successo in semifinale contro Draper: Sinner in cyclette per il defaticante col ghiaccio al polso, sorride e parla con Vagnozzi, sotto lo sguardo allegro della sua Anna. Arriva l'inglese per un ultimo saluto. Infine, il tenero abbraccio con coach Cahill



Nato col campo da tennis in casa. Ha fatto tutto in fretta (papà a 19 anni e divorzio a 20), è maturato e in semifinale ha battuto Tiafoe in 5 set e in rimonta

Taylor Fritz, 26 anni, è figlio del proprietario di Macy's ANSA

Fritz, il ragazzo d'oro «Sì, posso vincere»

Daniele Azzolini

Chissà se anche Taylor va da Macy's, quando è a New York, come migliaia di turisti ogni giorno. Chissà se si fa annunciare, se lo conoscono, e lo accolgono con la guida rossa. Macy's, sulla West 34th Street, nel Garment District, il quartiere della moda, è "The World's Largest Store", il più grande magazzino del mondo. Lo dicono loro, e c'è da credergli. Dieci piani di cose da comprare, dentro un palazzo tra i più belli di New York, con una stella che fa da logo a un'azienda ormai antica, nata più di 150 anni fa. Fu Rowland Hussey Macy a fondarla, e la stella era il suo portafortuna. Quando la sua nave affondò, Macy si salvò su un'imbarcazione di salvataggio, seguendo la direzione indicata da quell'unica luce che scorgeva nel cielo. Nel corso del secolo scorso Macy's fu acquistato da una società californiana, la May Department Stores Co. che moltiplicò i magazzini (più di cinquanta, oggi) in tutti gli Stati Uniti. Al comando di quell'azienda, c'era David May, padre di Kathy, fra le prime dieci tenniste americane negli anni Settanta. La mamma di Taylor Fritz.

Taylor nasce a Rancho Santa Fe, a un passo da San Diego, una riserva per soli ricchi con conti in banca da autentici billionaires. Il tennis ce l'ha in casa, anzi, in villa… Villa May, a Beverly Hills, è a un passo da villa Douglas. Kathy vive lì da sempre. Tennista ed ereditiera, sfida il dirimpettaio Kirk (scomparso nel 2020, a 103 anni), a chi organizza le feste più belle. Vince Kathy, che in quelle serate riunisce intorno a sé gli amici attori di Kirk (che fu Spartacus, Ulisse, Capitan Nemo…), ben felici di accorrere alle chiamate di David May che a tempo perso è anche uno dei produttori cinematografici più importanti di Hollywood, e li mischia alle star del tennis. Billie Jean King e Rosemary Casals, le amiche del cuore, si allenano con lei sul campo della villa, Pancho Segura e Tony Trabert fanno da maestri.

«Contro Jannik gioco sempre bene, se esprimo il mio tennis penso di farcela e sento che lo farò»

In attesa che l'eredità May passi nelle sue mani, Taylor fonda un'azienda di e-commerce e si dà al tennis per tenersi impegnato. Con mamma Kathy, numero 10 il 3 luglio 1977, condivide oggi non solo un posto in Top Ten (è stato numero 5 nel febbraio 2023, si è presentato a Flushing Meadows da numero 12, sarà sesto o settimo al termine della finale), ma anche quel modo di prendere decisioni che solo chi è abituato a gestire grandi aziende può condividere. Il primo marito di Kathy May (Taylor è figlio del terzo) fu Brian Teacher, tennista professionista. Lui era in Australia quando lei gli telefonò affettuosa per parlargli di una grande casa che le era piaciuta tanto, la villa poi acquistata dal padre. Il giorno dopo Teacher ricevette altre due telefonate. La prima era di papà May, che gli diceva di non telefonare più alla figlia. La seconda della stessa Kathy, per chiedergli il divorzio. Teacher aveva già fatto il biglietto di ritorno dopo la prima telefonata. Decise di restare in Australia dopo la seconda e vinse gli Australian Open.

Taylor in tanti aspetti ricorda la mamma, che oggi sarà nel suo box. A 18 anni sposa Raquel. A 19 è papà di Jordan. A 20 è un uomo divorziato. Ora, che di anni ne ha 26, sta con l'influencer Morgan Riddle, ed è il numero uno del tennis americano. Lo è da qualche tempo, in realtà. Ma con una finale dello Slam alle spalle è tutta un'altra storia. «Un sogno che si avvera», dice, «ora ho di fronte a me un match terribile, contro il numero uno, ma darò tutto me stesso e anche molto di più. Lo so, lo sento… Tiafoe è stato come sempre un grande avversario, nei primi tre set colpiva benissimo la palla, e io mi sentivo stringere alla gola. Russell, il mio coach, mi diceva di continuare a fare ciò che stavo facendo, che andava bene anche se ero sotto. Mi sono stretto a questa possibilità, e le cose poco a poco sono migliorate, fino a mettersi nel giusto verso. Ma è stata una battaglia. Ora ce ne sarà un'altra. Nei precedenti con Sinner abbiamo una vittoria a testa. Significa che ho chances anch'io». I precedenti sono entrambi a Indian Wells, per Taylor nel 2021 e per Jannik nel 2023. «Contro Sinner ho la sensazione che giocherò molto bene e potrò vincere. Quando gioco un buon tennis, penso che il mio livello possa essere abbastanza buono».

Il ragazzo d'oro, lo chiamano da sempre. Destinato ad avvicinare l'America all'Europa. Forse a superarla. Il primo obiettivo è raggiunto, l'avvicinamento c'è stato. Superarla è più complicato. C'è Sinner a guardia del primato.



IL CAMMINO DEI DUE FINALISTI

SINNER (ITA 1)		FRITZ (USA 12)
	PRIMO TURNO	
McDonald (Usa) 2-6, 6-2, 6-1, 6-2		Carabelli (Arg) 7-5, 6-1, 6-2
	SECONDO TURNO	
Michelsen (Usa) 6-4, 6-0, 6-2		Berrettini (Ita) 6-3, 7-6 (1), 6-1
	TERZO TURNO	
O'Connell (Aus) 6-1 6-4 6-2		Comesana (Arg) 6-3, 6-4, 6-2
	OTTAVI	
Paul (Usa 14) 7-6 (3), 7-6 (5), 6-1		Ruud (Nor 8) 3-6, 6-4, 6-3, 6-2
	QUARTI	
Medvedev (Rus 5) 6-2, 1-6, 6-2, 6-4		Zverev (Ger 4) 7-6 (2), 3-6, 6-4, 7-6 (3)
	SEMIFINALI	
Draper (Gbr 25) 7-5, 7-6 (3), 6-2		Tiafoe (Usa 20) 4-6, 7-5, 4-6, 6-4, 6-1

QUASI CINQUE MILIONI HANNO GUARDATO SINNER TRA SUPERTENNIS E SKY

Il successo in semifinale di Jannik Sinner, pur in contemporanea con la Nazionale di calcio, ha portato SuperTennis Tv al nuovo record di ascolto medio giornaliero (148.315, share del 2,07%) con un totale di 2.411.827 spettatori unici. Oggi sarà la Tv in chiaro della finale.
Ottimi ascolti anche su Sky Sport. Tra Sky Sport 1 e Sky Sport Tennis raccolti 820mila spettatori medicon 2,3 spettatori unici (non inclusi quelli su Sky Go) e uno share del 5%, un picco di 914mila nel tie break del secondo set.



Jannik Sinner in azione a Flushing Meadows

'Sinner, che mentalità! Ricorda molto Djokovic'

L'ex n.7 al mondo: «Contro Fritz il favorito è Jannik. L'italiano e Alcaraz sono già i protagonisti assoluti, la loro rivalità è un bene per il tennis»

Roberto Bertellino

Emilio Sanchez, ex numero 7 del mondo in singolare e numero 1 in doppio, è in Italia in questi giorni per motivi professionali e per festeggiare i 25 anni di matrimonio. È stato ospite speciale della VTT di Lagnasco al Tennistadium dove ha prima partecipato alla festa di fine estate dei ragazzi della scuola e poi tenuto un clinic ad inviti. Massima la sua motivazione in campo, al pari di quella degli oltre 40 partecipanti, e grande occasione per fare con lui una fotografia dell'attuale movimento del tennis mondiale, partendo da Jannik Sinner e Carlos Alcaraz: «Sono già i protagonisti assoluti della scena e la loro rivalità è destinata a segnare i prossimi anni del tennis internazionale. Un bene per l'intero pianeta tennis e tutto ciò che gli ruota attorno».

Si tratta di due giocatori differenti che sanno esaltare gli appassionati. Con quali caratteristiche dal suo punto di vista?
«Alcaraz ha più soluzioni di gioco, colpi che spesso ti fanno sobbalzare sulla sedia e dire "wow". Sotto questo punto di vista è più spettacolare di Jannik. L'azzurro però è più solido mentalmente ed è cresciuto molto nell'ultimo anno anche sotto il profilo tecnico. Per il suo approccio al tennis ricorda molto Djokovic. Entrambi sono perfezionisti. Jannik è solidissimo e ha una velocità di palla non comune. Nonostante sia diventato il numero 1 del mondo continua a volersi migliorare e questa è una costante dei campionissimi, vedi proprio Djokovic e "Rafa". Alcaraz sotto questo profilo deve ancora crescere. Ha dei picchi inarrivabili ma può anche perdere match, come gli è successo agli US Open, accusando dei veri e propri blackout. La sconfitta nella finale olimpica di Parigi ha certo contribuito a fargli perdere un po' di fiducia. Penso che non si aspettasse di trovare Djokovic così competitivo e capace di resistere al tempo. Jannik non ha cali improvvisi e in ogni caso anche nelle giornate peggiori riesce a rimanere comunque nel match. L'azzurro ha migliorato il servizio e sta introducendo variazioni nel suo gioco che lo completano e gli danno ulteriori armi contro ogni tipo di avversario».

Agli US Open è salito in finale e questa sera giocherà contro Fritz per il secondo titolo Slam dell'anno. Quale il suo pronostico?:
«Lo ritengo favorito, anche se Fritz avrà dalla sua parte il pubblico. L'americano è un giocatore che spinge ed è dotato di gran servizio. Mi sembra però che Jannik possieda tutte le armi per metterlo in difficoltà, a partire dalla risposta e soprattutto per il fatto che nei passaggi chiave dei confronti può alzare ancora di più il suo livello».

Jannik è la punta dell'iceberg del tennis italiano. Come spiega questo successo a largo raggio?
«Sinner è un autentico faro per il resto dei giocatori italiani. L'Italia sta vivendo un momento d'oro ma non si tratta di un caso, bensì del risultato del grande lavoro svolto dalla Federazione e dai circoli con i rispettivi staff. Tutto è cresciuto, a partire dagli Internazionali BNL d'Italia, ai tanti tornei ospitati, i Challenger per primi che permettono agli emergenti di costruirsi una classifica importante. Lo spirito di emulazione ha contribuito a far crescere i più giovani. E' importante non fermarsi ma mi pare che non ci sia nessuna intenzione di farlo. Le risorse economiche derivanti dagli Internazionali e non solo sono state ben utilizzate e distribuite».

> Questo sport è una perfetta metafora della vita: devi anche imparare a perdere

Jannik ha passato un periodo difficile per la nota vicenda della positività al doping e della sentenza che lo ha riconosciuto innocente. Cosa ne pensa?
«Non deve essere stato facile gestire questi mesi in attesa della decisione. Il tema è delicato ma lui e i suoi avvocati hanno saputo dimostrare subito le cause dell'accaduto. Il fatto che l'ufficialità sia arrivata quando il circuito è in America credo lo abbia favorito. Negli Usa amano lo show e tutto è più ovattato. Il pubblico lo ha sostenuto fin dai primi allenamenti e partita dopo partita Jannik è tornato a sorridere dopo le prime due sfide nelle quali era evidentemente contratto e bloccato, più mentalmente che fisicamente. Ha dimostrato di possedere una grande forza mentale perché ha continuato a giocare e vincere in questo periodo per lui strano, addirittura salire al primo posto del ranking».

> Italia, momento d'oro: è il risultato del grande lavoro della Federazione e dei circoli

Spazio a Lagnasco anche per ricordi personali di Emilio legati all'Italia. Quali i più importanti?
«Ho sempre amato molto il vostro Paese e ho una moglie italiana. Mi sono sempre sentito come a casa e anche in questi giorni ho provato le stesse emozioni».

E le emozioni nel tennis e nello sport fanno la differenza. Un siparietto scherzoso?
«Siamo una famiglia di tennisti e sportivi. Inizialmente la più piccola di famiglia, Arantxa, era conosciuta come la sorella di Emilio. Da quando ha vinto il Roland Garros sono diventato io agli occhi del mondo del tennis…il fratello di Arantxa».

Quale il più grande insegnamento che le è giunto dal tennis e cerca di trasferire agli allievi?
«Imparare a perdere. Aiuta a crescere, come sportivi e come persone. Il tennis è la perfetta metafora della vita».

A Bologna Volandri ha convocato Berrettini, Arnaldi, Cobolli, Vavassori e Bolelli: «Tuteliamo la salute»



Matteo Berrettini, 28 anni, si allena sotto lo sguardo del ct Filippo Volandri

Gli stakanovisti a riposo
Tanto torna il martello...

Piero Guerrini

Il riposo dei campioni. Perché questo tennis iper compresso in undici mesi di attività può bruciare le energia di un Iron man. Così Jannik Sinner e Lorenzo Musetti sono stati esentati dal girone di Coppa Davis che vedrà impegnata l'Italia detentrice ancora a Bologna all'inseguimento delle Finals contro Brasile (mercoledì 11), Belgio (venerdì 13) e Olanda (domenica 15). Non una passeggiata con simili avversari, ma l'Italia ha tali e tante alternative - 7 giocatori tra i primi 50 - da poter ovviare.

Del resto Musetti veniva da un tour de force incredibile: semifinale a Wimbledon, bronzo olimpico a Parigi e subito i tornei americani, sena soluzione di continuità. Si sarebbe rischiato soltanto un infortunio e nella migliore delle ipotesi una controprestazione, visti i segnali di fatica mostrati a Flushing Meadows. Così Lorenzo ha chiesto tregua, direttamente a capitan Volandri che è stato a lungo in Usa con i suoi ragazzi convocabili. E proprio Muso ha spiegato sui social: «Dopo un confronto con il capitano, il team e lo staff della Fitp, dove abbiamo valutato la mia attuale condizione psicofisica, e gli obiettivi che ci riguardano da qui a fine anno , abbiamo preso di comune accordo la decisione che non sarò a Bologna per la Coppa Davis. E' stata una scelta sofferta e mi dispiace dover rinunciare a questo nuovo importante appuntamento con la maglia azzurra a cui tengo moltissimo. Sono sicuro che i ragazzi si faranno valere».

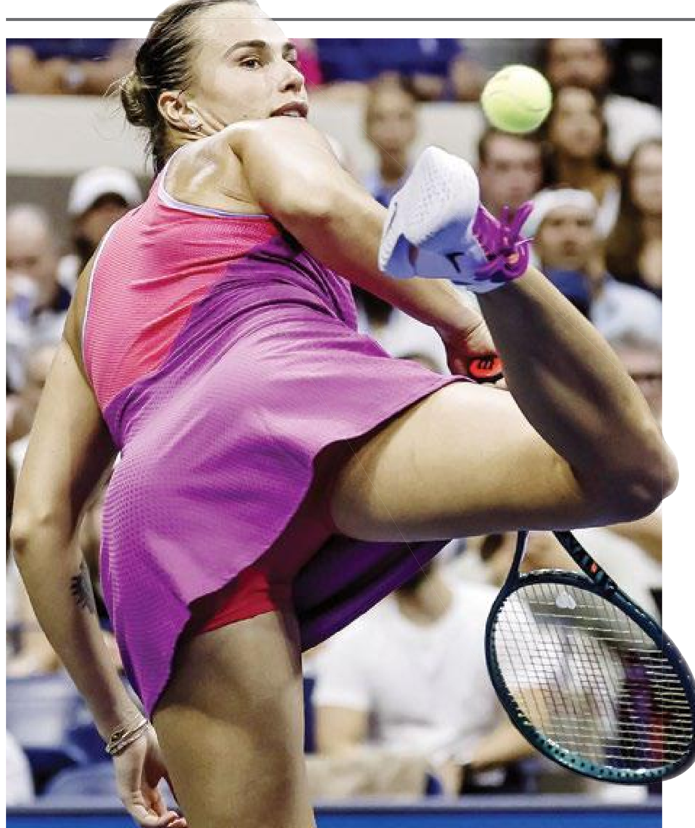
Non è diversa nella sostanza la decisione presa per tutelare il numero 1 del mondo. Perché i giocatori sono patrimoni da tutelare da parte delle federazioni. Anche se Jannik aveva dato la sua disponibilità a esserci, non subito ovviamente visto che domani c'è il media day e mercoledì gli azzurri già devono giocare, mentre lui potrà partire soltanto domani nella serata dagli States. Volandri ha spiegato con la consueta chiarezza: «Come sempre abbiamo cercato di accordare le esigenze della squadra con quelle dei miei ragazzi, perché abbiamo l'obiettivo di passare il turno anche tutelando la salute fisica e psicologica per restare competitivi fino al termine della stagione. Jannik ci ha dato la sua disponibilità per la parte conclusiva dell'impegno di Bologna, ma in accordo con i vertici federali e lo staff del ragazzo, abbiamo deciso di sollevarlo dalla convocazione permettendogli un pieno recupero e da parte nostra avere la squadra al completo fin dal match iniziale. Lorenzo ci ha manifestato la necessità di fermarsi qualche giorno, dopo il tour de force cui si è sottoposto negli ultimi mesi, anche per la partecipazione all'Olimpiade. Anche in questo caso d'accordo con la Fitp, ho deciso per il bene suo e della squadra di consentirgli di recuperare una condizione psicofisica ottimale. Il gruppo che scenderà in campo a Bologna sarà comunque forte, motivato e in questo momento il più attrezzato per affrontare le squadre avversarie e per guadagnare le Finals di Malaga».

> «Di comune accordo abbiamo deciso di fare recuperare le energie a Sinner e anche a Musetti»

> «Vogliamo essere competitivi fino al termine della stagione»

> «Lorenzo ha fatto un tour de force, col bronzo olimpico. Ha chiesto uno stop»

Ha ragione Volandri. Potrà schierare in singolare l'emergente Flavio Cobolli, al debutto, numero 31della classifica pre Us Open. O Matteo Arnaldi (30). O ancora Matteo Berrettini che è tornato al n. 44 e tanto teneva a rientrare in Nazionale per Davis. Il martello sui campi veloci può essere ancora devastante. E al momento nei due set su tre offre la massima garanzia. In doppio poi spazio a Simone Bolelli e Andrea Vavassori, quest'ultimo reduce dal trionfo Slam nel misto con Sara Errani. Insomma, una squadra solida, molto legata alla maglia. Non va dimenticato che Arnaldi ha portato un punto decisivo per il trionfo dopo 47 anni. Inutile rivangare le fatiche della scorsa stagione a Bologna. Può succedere, ma l'Italia delle 17 vittorie nel 2024 (e ci auguriamo tutti 18 al via della Davis), ha tante soluzioni. E passano le prime due.



Aryna Sabalenka, 26 anni, ha dato spettacolo anche... di tacco

FINALE FEMMINILE A NEW YORK LA BIELORUSSA BISSA IL TRIONFO DELL'AUSTRALIA

Sabalenka, la regina del cemento

C'è riuscita lei, prima. E Jannik Sinner proverà a imitarla oggi. Aryna Sabalenka è la regina del cemento. Dopo il trionfo (bis in Australia) ecco la Coppa degli Us Open. Battendo Jessica Pegula sotto il tetto chiuso dell'Arthur Ashe Stadium ha conquistato il suo terzo Slam, il secondo in stagione che la pone comunque come più vincente nelle grandi prove del 2024. E si è tolta una scimmia dalla spalla, comunque infortunata alla vigilia di Wimbledon. Perché l'anno scorso era avanti un set e un break contro Coco Gauff, prima di crollare a livello nervoso e non soltanto a livello nervoso. La tigre bielorussa in questi giorni sosteneva di avere imparato, di aver capito che prima o poi ce l'avrebbe fatta. E così è stato nonostante il tifo statunitense.

Aryna che anche quest'anno ne ha passate... Per esempio il suicidio di Konstantin Koltsov, suo ex fidanzato, che l'ha messa sotto i riflettori. Lei nei suoi social promuove la leggerezza e il divertimento. E che ama scherzare. Come quando dopo i quarti per ingraziarsi il pubblico aveva invitato tutti a bere.

Potenza e passione, emozioni espresse sempre e comunque e colpi accompagnati da urla, contro la logica di Pegula, scuola universitaria, al miglior momento in carriera, tanto da arrivare in finale in tutti i tornei dell'estate americana: Canadian Open, Cincinnati e US Open. Dal rientro dopo l'infortunio che l'ha esclusa dall'erba, dove avrebbe potuto ambire al trionfo con il suo servizio e il dritto che viaggia più veloce persino di quelli di Alcaraz e Sinner, a volte, Sabalenka ha vinto 12 partite, compreso il titolo di Cincinnati proprio contro Pegula.

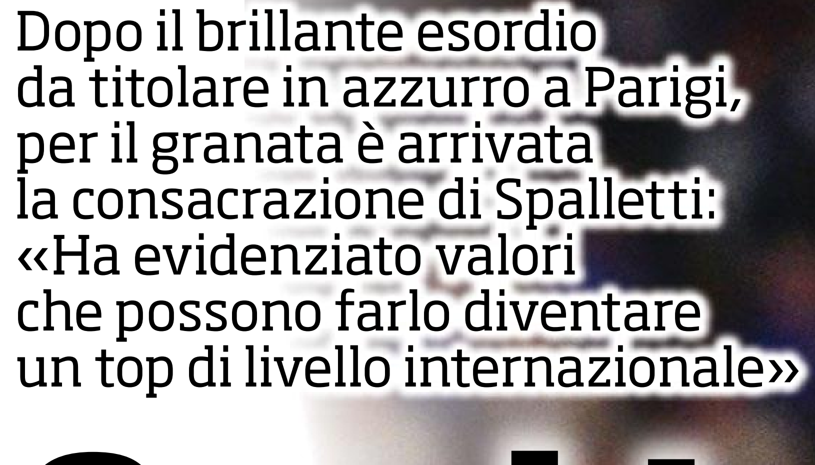
> Battuta Pegula in 2 set altalenanti, tra colpi supersonici e qualche errore

Eppure i fantasmi tornano sempre. Come nell'inizio di partita. Pegula che tiene a 15 il secondo game e allunga nel terzo, sfruttando la prima palla break. Ma stavolta la tigre di Minsk tra un gemito e l'altro riequilibra subito il match. E va addirittura avanti 5-2, salvo poi incepparsi di nuovo e farsi agganciare e poi a dover salvare una palla break. Ma nell'altalena del suo tennis Sabalenka trova le risorse per vincere 7-5. E poi scatta avanti 3-0 nel secondo set con 12 punti su 16.

Eppure anche lei lo sa che non è mai finita fino a quando non ha chiuso l'ultimo punto, cacciato l'ultimo urlo Così va sotto di un break, lo recupera. E fa il break per il trionfo, ancora 7-5, tirando tre dritti supersonici. Una partita pazzesca, come lei. Solo Seles, Graf, Hingis e Kerber nell'era Open sono riuscite nell'impresa.

P.G.

RISULTATO Sabalenka b. Pegula (usa) 7-5 7-5



Dopo il brillante esordio da titolare in azzurro a Parigi, per il granata è arrivata la consacrazione di Spalletti: «Ha evidenziato valori che possono farlo diventare un top di livello internazionale»

Cambia posizione ma Ricci è sempre senza spine

«Sì, in campionato gioco un po' più avanti, ma mi piace fare il mediano. Il percorso con Empoli e Toro mi ha fatto crescere, di sicuro le idee di Vanoli mi hanno aiutato moltissimo. Con la Francia è stata la rivincita di tutti, ora dobbiamo continuare»

Stefano Salandin
INVIATO A PARIGI

«Ricci ha cambiato posizione rispetto a come ha giocato col Torino, non ha mai avuto timore, ha evidenziato di avere dei valori che possono farlo diventare un top di livello internazionale». Dopo quella, non banale, sul campo, è arrivata anche la consacrazione verbale da parte di Luciano Spalletti. E chissà se in cuor suo il ct bis è pentito di aver convocato, per la fase finale dell'Europeo, Nicolò Fagioli invece del granata, visto che i due hanno rappresentato l'ultimo ballottaggio sciolto a pochissimi giorni dalla comunicazione della lista definitiva. Questo maledetto passato recente che non passa, ma il primo a non voler parlare di rivincite personali è proprio Samuele Ricci, apparso straordinariamente consapevole dopo la gara che ha segnato l'esordio da titolare in una gara che si è rivelata storica, e probabilmente fondante, per la Nazionale: «Chiusa una porta si apre un portone? Sì, sono cose che possono capitare. Quella è stata una scelta del mister e non bisogna metterla in discussione. Questa credo sia la rivincita un po' di tutti, di tutto l'ambiente». Ricci ha preso in mano il centrocampo azzurro con una personalità non comune, senza un minimo di timore reverenziale verso i celebrati francesi che, tra l'altro, i nostri club comprano senza badare a spese (visto Fofana?) e anche su questo argomento Ricci impartisce una lezione a livello di analisi: «Quelli francesi come profilo sono giocatori molto diversi da noi, forse sugli esterni hanno più velocità e spunto, anche più fisicità. Ma non bisogna sentirsi inferiori, abbiamo visto che andiamo di pari passo. Nel nostro gruppo ci sono giocatori di grandissima qualità e tanti possono fare quasi tutti i ruoli. Questo è difficile trovarlo in una squadra e bisogna essere consapevoli di questo, in una partita questo è un aspetto che ci può aiutare». Ecco, la duttilità. Una delle caratteristiche che, abbinata all'indubbia personalità, aprirà molti altri portoni a Ricci. Perché, come ha appuntato ribadito Spalletti, nel Torino di Vanoli gioca in posizione diversa, ma pure in quello di Juric, che lo ha migliorato anche sulla fisicità, pure un altro. E lui non perde mai la misura, anzi si diverte: «Sì, nel Torino gioco un po' più avanti, ma quello del mediano è un ruolo che ho fatto all'Empoli. Ovviamente è una corsa diversa rispetto alla mezzala, anche un po' più intelligente perché devi coprire più gli spazi. Il percorso in granata mi ha aiutato moltissimo: lo scorso anno a completarmi dal punto di vista fisico e della fase difensiva. Quest'anno è un po' diverso che per ora sta dando i suoi frutti e ne sono felice. Ringrazio per questo cammino anche l'Empoli. Sicuramente le idee di Vanoli mi hanno aiutato e ora tocca a me continuare su questa strada continuando a migliorare: perché qualche errore l'ho fatto anche stavolta. Il mio ruolo preferito? Ah, bella

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ITALIA	3	1	1	0	0	3	1
BELGIO	3	1	1	0	0	3	1
ISRAELE	0	1	0	0	1	1	3
FRANCIA	0	1	0	0	1	1	3

1ª giornata	*Venerdì 6 settembre*
FRANCIA-ITALIA	1-3
BELGIO-ISRAELE	3-1
2ª giornata	*Domani ore 20.45*
FRANCIA-BELGIO	
ISRAELE-ITALIA	
3ª giornata	*Giovedì 10 ottobre ore 20.45*
ITALIA-BELGIO	
ISRAELE-FRANCIA	
4ª giornata	*Lunedì 14 ottobre ore 20.45*
ITALIA-ISRAELE	
BELGIO-FRANCIA	
5ª giornata	*Giovedì 14 novembre ore 20.45*
BELGIO-ITALIA	
FRANCIA-ISRAELE	
6ª giornata	*Domenica 17 novembre ore 20.45*
ISRAELE-BELGIO	
ITALIA-FRANCIA	

L'ALTRA SORPRESA | È RIENTRATO AL MEGLIO DALLA SQUALIFICA PER SCOMMESSE

Tonali, la fame del sopravvissuto

INVIATO A PARIGI

Uno degli elementi che contribuisce a mantenere a livelli altissimi il fascino del calcio deriva dal fatto che questo gioco offre sempre la possibilità di clamorose redenzioni in seguito a cadute altrettanto fragorose. Favole, belle storie che fanno dirimpetto alla prosaicità della vita di noi umani. Sandro Tonali sta interpretando alla perfezione la parte, come in un film dal lieto fine alla Franck Capra: il calcio è meraviglioso. La vita un po' meno ma bisogna saper starci dentro e l'ex ragazzo del Milan ha dovuto imparare in fretta che le due cose non sono poi così lontane. In fretta: un anno scarso. Era "solo" il 13 ottobre dello scorso anno quando la polizia si presentò a Coverciano per sequestrargli telefonino e tablet: l'inizio dell'incubo che avrebbe portato alla squalifica per scommesse. E, poi, al percorso di redenzione e al ritorno, con l'epifania in una serata parigina di fine estate, la maglia bianca della Nazionale addosso e la voglia di correre e di giocare come mai gli era capitato in vita sua. Come dopo una malattia, un lutto o, appunto, una perdizione. Perché sì, dai, che fosse bravo a giocare a pallone lo sapevamo, ma venerdì sera Tonali ci ha messo qualcosa in più: la fame di vita che appartiene ai sopravvissuti dopo le tragedie. Sì, certo, il tempo lenisce e inevitabilmente fa sfumare i ricordi, ma ci vien difficile pensare che d'ora in avanti per Tonali una partita di pallone sarà solo una questione da professionista, seria fin che volete ma senza valori aggiunti che non siano quelli dell'appartenenza a un club o del rispetto verso i tifosi. Sarà inevitabilmente una continua redenzione di sei stesso. Venerdì sera, per esempio, ha unito quantità e qualità ben oltre le aspettative perché dai, il colpo di tacco con cui ha chiuso il triangolo con Di Marco non è una roba che gli appartenesse, ma la volontà di osare, di far sapere che è tornato, che non ha paura. E pure la capacità di stare in campo fino al termine, con abnegazione e ritmo, dopo un anno di inattività, non era scontata. Lo ha spiegato anche Spalletti: «Sandro ha giocato una partita magnifica: avevamo paura che non riuscisse a fare 90 minuti, nel finale ha fatto due sgasate, è andato in porta da solo: abbiamo ritrovato un giocatore fortissimo». Ma, soprattutto, una persona diversa.

Il ct: «Abbiamo ritrovato un giocatore fortissimo»

STE.SAL.


Sandro Tonali, 24 anni



Samuele Ricci, 23 anni, nella splendida serata di Parigi

domanda… Non c'è un ruolo preciso. Giocare a due mediani mi piace molto perché devi essere pronto a fare le due fasi, devi mettere dentro intelligenza e corsa. Ma a volte mi piace anche andare avanti». La sensazione, e anche qualcosa in più, è che avanti andrà parecchio in azzurro, anche perché i suoi 23 anni non li ha buttati via neppure a livello di crescita mentale e di lettura delle situazioni in campo: «Quel gol iniziale ci ha aiutato a darci una sveglia, ci siamo ripresi e abbiamo giocato con personalità. Ora bisogna dare continuità a questa prestazione». Parole già da veterano, parole di uno che il Torino farà bene a tenersi stretto a lungo…

«Adesso sta a me migliorare, qualche errore l'ho fatto pure stavolta...»

Leggerezza e certezze
Ecco la svolta

Poche idee, ma chiare e semplici per un organico ristretto che è così riuscito a responsabilizzarsi



Luciano Spalletti, 65 anni

Spalletti ha cambiato faccia all'Italia senza rinunciare al proprio calcio e al proprio gruppo

Stefano Salandin
INVIATO PARIGI

Parigi si è risvegliata di cattivo umore sotto un cielo grigio che spruzza pioggerellina sulle luci olimpiche che si spengono definitivamente, su una manifestazione contro un governo che deve ancora nascere e, ultimo ma non ultimo, sui Bleus che han perso in casa contro l'Italia dopo 70 anni. "Ah, merde" è il commento che senti in giro mentre giornali, siti e tifosi ri-piazzano Didier Deschamps sul banco degli imputati. Fatti loro. Stavolta tocca a noi poggiare le membra sulla morbida nuvola dei vincitori senza lasciare che prevalga il rammarico di ciò che è (recentemente) stato rispetto a ciò che è invece attualmente. Le situazioni sono diverse, certo - il tipo di torneo, le pressioni, le necessità: la Francia, per dire, sarà comunque testa di serie nei gironi di qualificazione mondiale - ma è indubbio che si sia vista un'Italia totalmente diversa rispetto all'Europeo. Senza, attenzione, che ci sia stata una rivoluzione negli interpreti quanto, piuttosto, negli approcci umano e tattico che, neppure troppo in fondo, si tengono assieme vicendevolmente. Il primo, che come vi abbiamo raccontato in presa diretta fu davvero alla base del fallimento in Germania, è stato lungamente elaborato da Luciano Spalletti. Maggiore leggerezza mentale, il che non significa tollerare qualsiasi comportamento ma gestire senza ossessione e senza… diffusione. Il fatto è che quell'Europeo arrivò nel momento sbagliato e il ct si sentì investito da una responsabilità che andava oltre la realtà dei fatti, con pochissimo tempo per concretizzare le proprie idee. Tutto troppo in fretta e soprattutto nel momento sbagliato, quando molti giocatori a fine stagione avevano ormai chiuso la mente a qualsiasi ipotesi di novità: giusto o sbagliato che sia, bisogna sempre fare i conti con la realtà. Spalletti lo ha capito e di conseguenza ha portato in cantina le proprie (legittime, eh, non scherziamo) idee di calcio liquido, relazionale e posizionale. Adesso serve semplicità, poche idee ma chiare, per consentire ai giocatori di eseguire uno spartito che non sottragga energie alla concentrazione del gesto, del dinamismo. Al Parco dei Principi, tutti gli azzurri sapevano quel che dovevano fare senza giri di parole ed erano consapevoli di se stessi, fiduciosi nella loro essenza. E, attenzione, del loro posto dentro a un progetto. Sì, perché c'è un aspetto che Spalletti ha capito e che forse è passato troppo sotto silenzio: si torna a lavorare con un gruppo ristretto in cui tutti si sentono coinvolti. Sapete quando è iniziato il declino di Mancini? Quando cominciò con le mega convocazioni che lo portarono a chiamare 33 (sì, trentatré) giocatori per i playoff contro Macedonia e Portogallo. La sera prima della maledetta gara di Palermo, durante la rifinitura, gli azzurri se ne stavano divisi in gruppetti e la sera dopo sappiamo come è andata a finire. Ai giocatori bisogna dare certezze e responsabilità per evitare che gli alibi siano un rifugio sicuro.

MAIGNAN

«Italiani? Solo un paio da Francia»

Che tirasse aria pesante nello spogliatoio della Francia lo si era intuito già in zona mista, con i toni tesi tra giornalisti e i pochissimi giocatori che si sono presentati davanti ai microfoni. Il confronto più duro, però c'è stato nel chiuso degli spogliatoi e il protagonista è stato Mike Maignan. Secondo l'Équipe, infatti, il portiere del Milan avrebbe arringato a brutto muso i compagni per lo scarso impegno mostrato in campo, sostenendo a sostegno della sua idea il fatto che «al massimo due degli azzurri avrebbero le qualità per giocare nella Francia, ma almeno tutti hanno mostrato voglia e aggressività». Un monologo di due minuti che nessuno, neppure Mbappé e Griezman, ha osato interrompere.
Tutti i torti, Maignan, non li ha ma questi son problemi della Francia. Quelli dell'Italia, sbarcata in tarda mattinata a Budapest dove domani affronterà Israele in campo neutro, riguardano invece le condizioni di Frattesi e di Calafiori. Il primo è uscito per un risentimento all'adduttore, ma non preoccupa, il secondo per una botta al polpaccio e ieri non si è allenato: Buongiorno, che lo ha sostituito benissimo, è in allerta.
ST.S.

UNDER 21 | INTERVIENE IL COORDINATORE SUL CASO DELLO SMARTPHONE IN PANCHINA

Viscidi spegne il... telefono di Gnonto



Wilfried Gnonto, 20 anni, attaccante del Leeds e dell'Under 21

Alessia Scurati

In attesa della partenza - sarà quest'oggi - della Nazionale Under 21 verso la Norvegia, dove martedì giocherà una gara fondamentale per la qualificazione all'Europeo, ieri dal ritiro degli azzurrini il coordinatore delle nazionali giovanili maschili, Maurizio Viscidi, è intervenuto ai microfoni di Rai Sport. Tanti i temi trattati, tra cui anche la ricostruzione di quanto accaduto con Willy Gnonto. L'attaccante del Leeds, sostituito all'intervallo nella gara con San Marino, era stato pizzicato dalle telecamere mentre parlava allo smartphone. Immagini che erano rimbalzate sul web, causando una certa rabbia tra chi aveva interpretato il gesto come una mancanza di rispetto. Niente di tutto ciò. Come avevamo anticipato ieri, Gnonto stava comunicando con il club di appartenenza. «Willy è stato sostituito a fine primo tempo perché eravamo in vantaggio ed era diffidato, ed era troppo importante per la Norvegia. Lui nel rientrare dallo spogliatoio verso il campo ha ricevuto un messaggio dalla sua società allarmata che si chiedeva come mai fosse stato sostituito in una partita così. Allora non poteva certo mandare il messaggio lungo il tragitto, dallo spogliatoio alla panchina ci sono parecchi metri. Arrivato in panchina ha voluto tranquillizzare la sua società che la sostituzione era una sostituzione per non rischiare la squalifica. Può essere stato sbagliato il tempo, forse sì, ma al tempo stesso è un atto di rispetto nei confronti della società per tranquillizzarla».

Oggi partenza per la Norvegia: martedì la sfida decisiva per l'Europeo

PRATI OUT

Chiusa la parentesi sull'episodio Gnonto, è tempo di guardare al match di martedì - si giocherà alle 18.30, a Stavanger, con diretta tv su Rai Due. «Il dispiacere della partita contro San Marino è che abbiamo avuto qualche infortunio di troppo, ma era una gara che serviva per avvicinarsi alla prossima, che è quella che veramente conta, quella che andremo a giocare in Norvegia - ha sottolineato Viscidi -. I successi della Norvegia e dell'Irlanda in questo turno hanno un po' complicato le cose, però noi dobbiamo fare il nostro cammino e quindi la partita in Norvegia è un crocevia». Proprio a proposito di infortuni, dopo Jacopo Fazzini ieri anche Matteo Prati (già out contro San Marino) ha lasciato il ritiro azzurro a causa di un trauma disto-contusivo alla caviglia destra subito con il club di appartenenza. Dopo aver effettuato accertamenti diagnostici condivisi con il club e iniziato l'iter terapeutico, si è verificato che le sue condizioni non consentono di averlo a disposizione per la partita con la Norvegia.

Dopo gli addii di Muller, Kroos, Neuer e degli altri senatori, la Mannschaft inaugura il nuovo ciclo battendo (5-0) l'Ungheria



L'abbraccio tra Jamal Musiala e Niclas Fullkrug, entrambi in gol

Germania 'Next gen' È subito spettacolo!

GERMANIA	**5**
UNGHERIA	**0**

Marcatori pt 27' Fullkrug; st 13' Musiala, 21' Wirtz, 32' Pavlovic, 36' Havertz rig.
Germania (4-2-3-1) Ter Stegen 7; Kimmich 7, Tah 6.5, Schlotterbeck 6.5 (24' st Koch 6), Raum 6.5 (24' st Henrichs 6); Andrich 7 (37' st Stiller ng), Gross 6.5 (15' st Pavlovic 7); Wirtz 7.5, Havertz 7, Musiala 8; Fullkrug 7 (15' st Beier 6). A disp. Baumann, Nübel, Anton, Führich, Undav, Mittelstädt, Emre Can. Ct Nagelsmann 7.5
Ungheria (3-4-2-1) Gulacsi 4; Balogh 4, Orban 4, Dardal 4; Nego 4 (1' st Bolla 4), Schafer 4, A. Nagy 4 (37' st Nikitscher ng), Kerkez 4 (21' st Z. Nagy 5); Szoboszlai 4, Sallai 4; Varga 4 (21' st Adam 5). A disp. Dibusz, Tóth, Yaakobishvili, Gergényi, Kata, Horváth, Botka, Csoboth. Ct Rossi 4
Arbitro Turpin (Francia) 6.5
Note 50.000 spettatori. Ammonito Nego per gioco non regolamentare. Angoli 4-2 per la Germania. Recupero tempo pt 1'; st 1'

La squadra di Nagelsmann avanti con Fullkrug. Goleada nella ripresa: Musiala trascina, Rossi si arrende

Raffaele R. Riverso

Quella di ieri sera a Dusseldorf non era una gara qualsiasi per la Germania e Julian Nagelsmann. L'addio di molti dei pesi massimi ereditati dal passato - da Neuer a Kroos, Muller e Gundogan - rendeva la partita di ieri sera contro l'Ungheria molto di più che un semplice esordio in Nations League. E già, perché l'ex tecnico del Bayern Monaco sapeva di avere i riflettori puntati su di lui e sulle scelte attraverso le quali avrebbe costruito la sua nuova Germania. Al centro del suo progetto, come non poteva essere altrimenti, Jamal Musiala che, dalla sua, era chiamato a dare un deciso passo al fronte. Perché se è vero che il numero 10 lo portava sulle spalle anche allo scorso Europeo, è altrettanto vero che l'assenza dei senatori a cui facevamo riferimento caricava le sue giovani spalle di una buona dose di responsabilità. Ebbene, se c'era qualcuno che potesse avere dei dubbi sul suo conto, da ieri sera non ne ha più. In realtà, mettere in discussione il suo talento cristallino era impresa ardua anche prima del 5-0 rifilato alla povera - in tutti i sensi - Ungheria di Marco Rossi che, dopo aver sfiorato la rete dell'1-1 con Bendeguz Bolla in avvio di ripresa, è crollata. E così, a chi gli chiedeva di battere un colpo, il fuoriclasse del Bayern Monaco ha risposto buttando giù la porta con tre assist e un gol che confermano come la nuova generazione di fenomeni tedeschi, capitanata da Joshua Kimmich e protetta da Marc André Ter Stegen tra i pali, abbia solo bisogno di tempo e fiducia per continuare a crescere. E così, se Niclas Fullkrug ha fatto capire che su di lui e sui suoi gol la Germania potrà sempre contare, Florian Wirtz si è subito travestito da Robin, diventando la spalla ideale del nuovo supereroe della Mannschaft, servendogli l'assist del raddoppio e mettendo a referto la rete del 3-0 dopo aver ricevuto palla proprio da lui. A completare la festa della next gen tedesca, il sigillo del ventenne Aleksandar Pavlovic che, imbeccato sempre da Musiala, ha messo la propria firma sul poker, prima della manita completata dagli undici metri da Kai Havertz, uno che a 25 anni giovanissimo forse non lo è più, ma che può sicuramente essere uno dei punti di riferimento della nuova entusiasmante Germania di Nagelsmann.

I TRE LEONI STENDONO 2-0 L'IRLANDA

L'Inghilterra va con i 'traditori' Rice e Grealish



"I serpenti son tornati": ecco come i tifosi irlandesi hanno accolto Rice e Grealish che da ragazzi giocavano in maglia verde

IRLANDA	**0**
INGHILTERRA	**2**

Marcatori pt 12' Rice, 26' Grealish
Irlanda (4-4-2) Kelleher 6; Coleman 5 (13' st O'Brien 6), Collins 5.5, O'Shea 6, Brady 5 (37' st Ferguson ng); Doherty 6 (13' st Knight 6), Molumby 5.5, Smallbone 6 (30' st Browne ng), Szmodics 6; Ogbene 6, Idah 5.5 (30' st McAteer ng). A disp. O'Leary, Travers, O'Dowda, Omobamidele, Parrott, Robinson, Scales. Ct Hallgrimsson 5.5
Inghilterra (4-3-3) Pickford 6; Alexander-Arnold 7, Maguire 6.5 (40' st Stones ng), Guehi 6.5, Colwill 6.5; Mainoo 6.5 (32' st Gomes ng), Rice 8, Grealish 7.5 (32' st Gibbs-White ng); Saka 6.5 (40' st Bowen ng), Kane 6.5, Gordon 6.5 (32' st Eze ng). A disp. Pope, Gallagher, Henderson, Konsa, Lewis, Livramento, Madueke. Ct Carsley 7
Arbitro Sánchez Martínez (Spagna) 6.5
Note 51.700 spettatori. Ammoniti Mainoo, Szmodics, Molumby, Brady, O'Brien. Angoli 4-2 per l'Inghilterra. Rec. pt 1'; st 3'

Alessandro Aliberti
LONDRA

Preferire l'Inghilterra all'Irlanda è un tradimento che un Irish non potrà mai perdonare, a nessuno. Declan Rice e Jack Grealish ne erano ben consapevoli già prima della gara di Nations League giocata ieri a Dublino. Ecco perché la bordata di fischi che li ha sommersi al loro ingresso in campo non è stata una sorpresa, ma ha solo ribadito un concetto già chiaro ai due. Rice e Grealish, infatti, hanno in comune le origini irlandesi e l'aver rappresentato la Green Army a livello giovanile, e non solo. Rice, per esempio, ha vestito la maglia dell'Irlanda in Under 17, 19 e 21, collezionando anche 3 presenze in nazionale maggiore, seppur in gare amichevoli. Il suo tradimento era arrivato come «una palla di piombo precipitata addosso all'improvviso», come ebbe a dire l'allora ct della Green Army Mick McCarthy. Lo stesso che qualche tempo prima aveva ammesso di voler costruire la sua nazionale proprio intorno al talento dell'allora centrocampista del West Ham. Il fantasista del City, invece, non ha mai esordito in Nazionale maggiore, ma ha comunque rappresentato l'Irlanda fino all'Under 21. Ecco perché il fatto che siano stati proprio loro due a zittire l'Aviva Stadium e a regalare all'Inghilterra la prima vittoria del dopo Southgate ha reso ancor più insopportabile una sconfitta che per gli irlandesi è sempre particolarmente dolorosa. E infatti, a portare in vantaggio i Tre Leoni già al 12' è proprio il più fischiato di tutti, Declan Rice: una rete andata a capitalizzare una superiorità apparsa evidente già dai primi minuti di gioco. Meno di un quarto d'ora dopo, lo stesso Rice regala anche l'assist all'altro "irlandese pentito", Jack Grealish. Nella ripresa la nazionale di casa accenna la reazione, ma è sempre l'Inghilterra ad andare più vicina al 3-0. Il risultato non cambia, e Lee Carsley ottiene la prima vittoria da ct inglese.

BOSNIA KO

Super Olanda Zirkzee firma il primo gol

Buona la prima per l'Olanda che batte in casa 5-2 la Bosnia e si porta in testa al girone insieme alla Germania. Orange avanti dopo pochi minuti grazie al gol di Zirkzee (il primo gol con la maglia della Nazionale). La Bosnia dopo pochi minuti trova il pari con Demirovic. Allo scadere del primo tempo Olanda di nuovo in vantaggio con Reijnders, e poi con Gakpo. Dzeko accorcia, Weghorst e Simons chiudono i conti.

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
POLONIA	3	1	1	0	0	3	2
PORTOGALLO	3	1	1	0	0	2	1
SCOZIA	0	1	0	0	1	2	3
CROAZIA	0	1	0	0	1	1	2

1ª giornata	5/9
PORTOGALLO-CROAZIA	2-1
SCOZIA-POLONIA	2-3
2ª giornata	**Oggi ore 20.45**
CROAZIA-POLONIA	
PORTOGALLO-SCOZIA	
3ª giornata	**Sabato 12 ottobre ore 20.45**
CROAZIA-SCOZIA	(ore 18)
POLONIA-PORTOGALLO	
4ª giornata	**Martedì 15 ottobre ore 20.45**
POLONIA-CROAZIA	
SCOZIA-PORTOGALLO	
5ª giornata	**Venerdì 15 novembre ore 20.45**
PORTOGALLO-POLONIA	
SCOZIA-CROAZIA	
6ª giornata	**Lunedì 18 novembre ore 20.45**
CROAZIA-PORTOGALLO	
POLONIA-SCOZIA	

GRUPPO 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	3	1	1	0	0	5	0
OLANDA	3	1	1	0	0	5	2
BOSNIA ERZ.	0	1	0	0	1	2	5
UNGHERIA	0	1	0	0	1	0	5

1ª giornata	Ieri
GERMANIA-UNGHERIA	5-0
OLANDA-BOSNIA ERZEGOVINA	5-2
2ª giornata	**Martedì 10 settembre ore 20.45**
OLANDA-GERMANIA	
UNGHERIA-BOSNIA ERZEGOVINA	
3ª giornata	**Venerdì 11 ottobre ore 20.45**
BOSNIA ERZEGOVINA-GERMANIA	
UNGHERIA-OLANDA	
4ª giornata	**Lunedì 14 ottobre ore 20.45**
GERMANIA-OLANDA	
BOSNIA ERZEGOVINA-UNGHERIA	
5ª giornata	**Sabato 16 novembre ore 20.45**
GERMANIA-BOSNIA ERZEGOVINA	
OLANDA-UNGHERIA	
6ª giornata	**Martedì 19 novembre ore 20.45**
BOSNIA ERZEGOVINA-OLANDA	
UNGHERIA-GERMANIA	

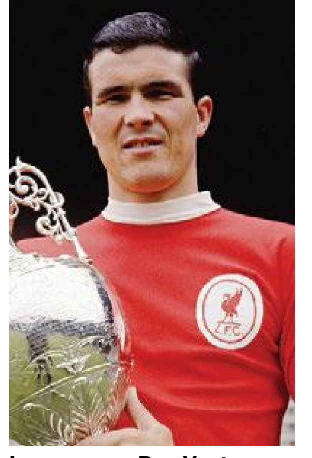
GRUPPO 4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
DANIMARCA	3	1	1	0	0	2	0
SERBIA	1	1	0	1	0	0	0
SPAGNA	1	1	0	1	0	0	0
SVIZZERA	0	1	0	0	1	0	2

1ª giornata	5/9
DANIMARCA-SVIZZERA	2-0
SERBIA-SPAGNA	0-0
2ª giornata	**Oggi ore 20.45**
DANIMARCA-SERBIA	(ore 18)
SVIZZERA-SPAGNA	
3ª giornata	**Sabato 12 ottobre ore 20.45**
SERBIA-SVIZZERA	
SPAGNA-DANIMARCA	
4ª giornata	**Martedì 15 ottobre ore 20.45**
SPAGNA-SERBIA	
SVIZZERA-DANIMARCA	
5ª giornata	**Venerdì 15 novembre ore 20.45**
DANIMARCA-SPAGNA	
SVIZZERA-SERBIA	
6ª giornata	**Lunedì 18 novembre ore 20.45**
SERBIA-DANIMARCA	
SPAGNA-SVIZZERA	

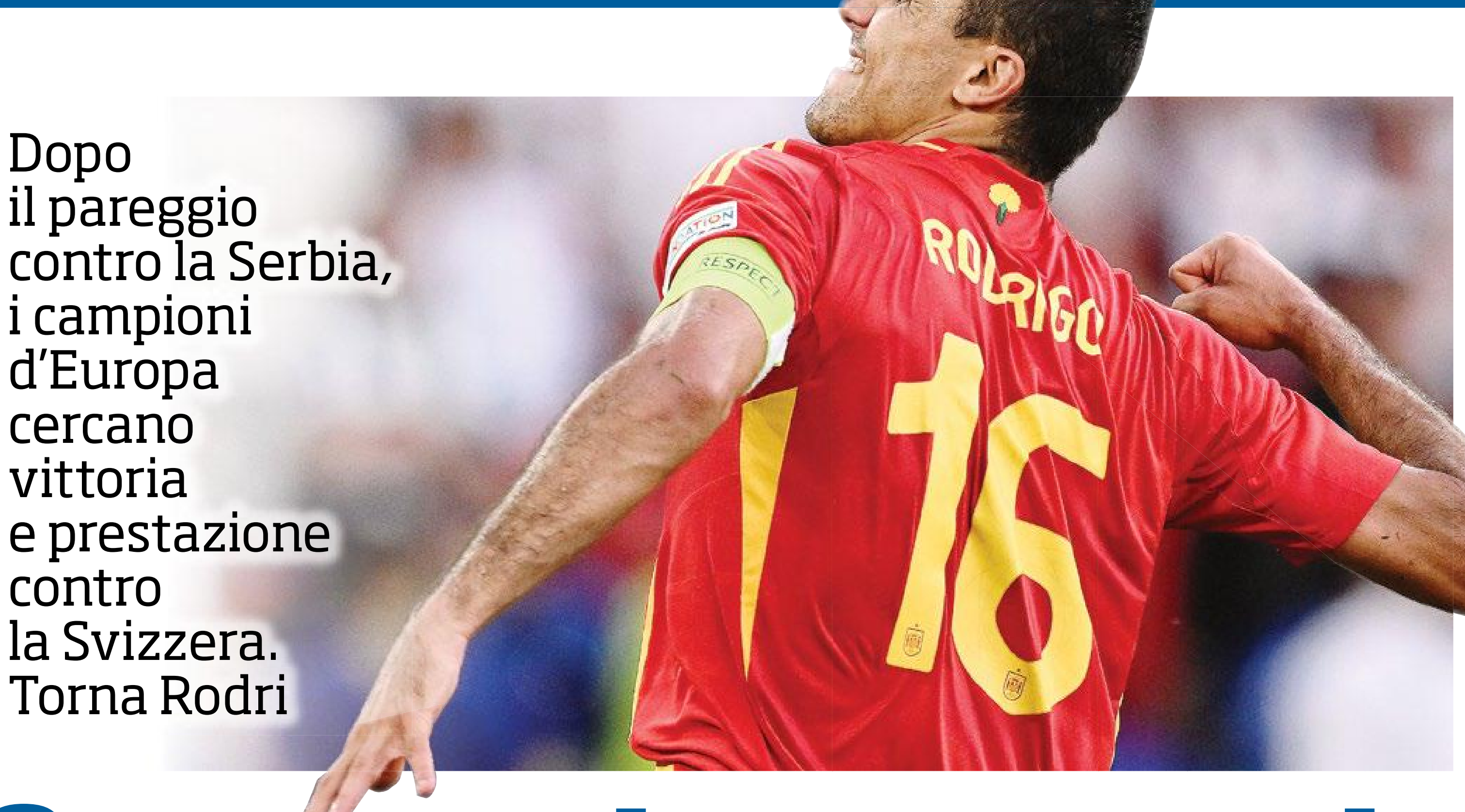
LA LEGGENDA

Il Liverpool piange Yeats Aveva 86 anni


Lo scozzese Ron Yeats

Il Liverpool perde un'altra leggenda. Ieri, all'età di 86 anni, si è spento l'ex capitano Ron Yeats. Il "colosso" conviveva da tempo con il morbo di Alzheimer. Arrivò al Liverpool dal Dundee United nel 1961 e vi restò per dieci stagioni collezionando 454 presenze. Pochi mesi dopo il suo arrivo Shankly gli concesse la fascia di capitano, che lui mantenne per i successivi 10 anni. Dopo aver aiutato i Reds a tirarsi fuori dalla Second Division, Yeats fu fondamentale per la vittoria di due titoli nazionali e della prima FA Cup conquistata dai Reds nel 1965. Quel giorno, dimenticando ogni etichetta, si avvicinò alla Regina ammettendo di essere «sfinito» per quella gara con il Leeds che era stata una battaglia.

Dopo il pareggio contro la Serbia, i campioni d'Europa cercano vittoria e prestazione contro la Svizzera. Torna Rodri



Spagna, niente sconti ai giocatori e ai club

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

De La Fuente: «Mando in campo i migliori! Se a settembre non possono giocare 180', allora meglio calare il sipario»

Alla Spagna campione d'Europa non è andato giù il pareggio senza reti con il quale si è concluso il proprio esordio in Nations League disputato al Rajko Mitic di Belgrado. Un torneo che, ricordiamo, la Roja ha conquistato l'anno scorso battendo in finale la Croazia ai rigori. Contro la Serbia, tuttavia, la squadra di Luis De la Fuente non ha fatto vedere niente di quello che gli ha permesso di conquistare in Germania il quarto titolo continentale della propria storia. E, del resto, con i calciatori ancora in fase di rodaggio con i propri club, dopo una lunga e pesante estate, non era semplice raggiungere certi livelli di brillantezza.

La buona notizia per De la Fuente è che, dopo aver scontato la squalifica per lo sciocco coro cantato per celebrare la vittoria dell'Europeo («Gibilterra è spagnola»), contro la Svizzera, Rodri tornerà a dirigere le operazioni dalla cabina di regia. A differenza del centrocampista del Manchester City, come noto, Alvaro Morata (anche lui squalificato per la stessa ragione) non è stato convocato per infortunio. Un'assenza pesante, come si è potuto notare a Belgrado, quella del centravanti del Milan alla quale si è aggiunta anche quella del suo sostituto naturale, Mikel Oyarzabal, uscito con le stampelle dal Marakana e lasciando, così, una voragine al centro dell'attacco della Spagna che De la Fuente colmerà piazzando nella posizione di falso nove Dani Olmo sempre se il trequartista blaugrana si lascerà definitivamente alle spalle i suoi acciacchi. Quello che è certo è che, nonostante le lamentele dei club, il ct riojano non farà sconti a nessuno: «Il calendario? Noi lo rispettiamo. Bisogna dare alla Nazionale l'importanza che ha. Noi siamo vittime e non colpevoli del calendario. Tutti i giocatori vogliono andare in Nazionale e i club vogliono che i loro giocatori siano internazionali. Non sento pressioni. Se a settembre non possono giocare 180 minuti meglio calare il sipario. Il nostro dovere è mandare in campo i migliori. Non sarebbe giusto se tenessi in considerazione solo le esigenze di alcuni club. C'è tanta ipocrisia in tutto ciò».

Dalla sua, Murat Yakin si è fatto vedere piuttosto tranquillo, nonostante i suoi siano reduci dalla sconfitta incassata nei minuti finali a Copenhagen in doppia inferiorità numerica: «Contro la Spagna dovremo essere coraggiosi. Giocheremo in casa e lo stadio sarà pieno. Dobbiamo essere intensi e pur sapendo che loro terranno molto la palla non possiamo pensare solo a difenderci perché, così facendo, a segnare saranno solo loro. La Nations è una competizione importante con ripercussioni anche sulla qualificazione al Mondiale e sebbene a settembre i ragazzi non abbiano ancora il ritmo adeguato nelle gambe, proveremo a giocarla con il nostro stile».



Probabili formazioni
Svizzera (4-3-3) Kobel; Widmer, Wüthrich, Akanji, Rodríguez; Freuler, Omeragic, Aebischer; Rieder, Vargas, Embolo. Ct Yakin
Spagna (4-3-3) Raya; Carvajal, Le Normand, Laporte, Grimaldo; Pedri, Rodri, Fabián; Lamine Yamal, Olmo, Nico Williams. Ct De la Fuente
Arbitro Peljto (Bosnia e Erzegovina)

Rodrigo "Rodri" Hernández Cascante, 28 anni, centrocampista del Manchester City e della nazionale spagnola. Torna a disposizione dopo la squalifica per i cori offensivi con cui ha festeggiato la vittoria dell'Europeo

LA SCOZIA AL DA LUZ

Portogallo, Martinez «Ronaldo va... a 1000! Un esempio per tutti»

Dopo aver battuto, all'esordio in Nations League, la Croazia di Luka Modric (2-1) suggellando l'ennesima notte magica della carriera di Cristiano Ronaldo, il Portogallo torna stasera al Da Luz con l'obiettivo di chiudere questa prima parentesi stagionale con il pieno di vittorie. Di fronte, ci sarà una Scozia arrivata a Lisbona con l'ambizione di ottenere i propri primi punti dopo la cocentissima sconfitta rimediata all'ultimo sospiro, all'Hampden Park di Glasgow, contro la Polonia. La verità, però, è che non sarà per nulla semplice riuscire a portare via qualche punto dal feudo del Benfica, vero e proprio fortino anche della squadra di Roberto Martinez. Il commissario tecnico della nazionale lusitana ha fatto capire che si sbaglia chi sostiene che CR7 - anzi, dopo la rete segnata alla Croazia, CR900 - giochi per decreto: «Cristiano fa sempre parlare di lui, ma quello che per me importa più di ogni altra cosa è il suo impegno con la Seleçao e l'esempio che dà a tutti gli altri calciatori. E poi è un goleador, uno di quelli molto intelligenti quando si trovano in area di rigore. È un giocatore di cui abbiamo bisogno. Se può arrivare a mille? Penso che nessuno possa affermare che Cristiano non possa riuscire in qualcosa, perché quello che sta facendo è incredibile». Il novecentesimo gol in carriera di Ronaldo è anche il suo 131esimo messo a referto nei 213 incontri disputati con la propria nazionale. Uno di quei primati - che CR7, da quando ha superato tre anni fa Ali Daei (109), si preoccupa di migliorare partita dopo partita - che sarà molto difficile togliergli: «I record arrivano in maniera naturale. Non sono io a batterli, sono loro a inseguirmi», ha sottolineato il cinque volte Pallone d'Oro subito dopo la gara di giovedì scorso.

Probabili formazioni
Portogallo (4-2-3-1) Diogo Costa; Semedo, Ruben Dias, Inacio, Nuno Mendes; Vitinha, Palhinha; Bernardo Silva, Bruno Fernandes, Rafael Leao; Cristiano Ronaldo. Ct Martinez
Scozia (4-5-1) Gunn; Ralston, Hanley, McKenna, Robertson; McGinn, Gilmour, McTominay, McLean, Gauld; Shankland. Ct Clarke
Arbitro Mariani (Italia)



Iker Muniain, 31 anni: a Bilbao dal 2009 al 2024. Qui al San Lorenzo

MERCATO | IL FANTASISTA BASCO HA SCELTO L'ARGENTINA: SAN LORENZO

Muniain & C. scoprono l'America

Nicolò Schira

Aveva ragione Giambattista Vico quando parlava di corsi e ricorsi storici. Il filosofo napoletano ci aveva visto lungo e pure con qualche secolo d'anticipo, visto che aveva teorizzato il concetto addirittura nel Settecento. Clamoroso, centocinquant'anni dopo, il flusso migratorio dei lavoratori europei alla volta del Sudamerica tra la fine dell'Ottocento e la prima decade del Novecento. Tutti a caccia di fortuna e di una sistemazione migliore rispetto a quella occupata nel Vecchio Continente. Oltre un secolo dopo anche nel calcio si sta palesando lo stesso andazzo. Diversi calciatori importanti europei hanno, infatti, deciso di sbarcare oltre Oceano per ripartire dopo una estate vissuta a spasso in qualità di svincolati. Il primo ad aprire le danze verso le "nuove frontiere" è stato il fantasista basco Iker Muniain che, dopo una lunga militanza dell'Athletic Bilbao, ha fatto rotta verso l'Argentina per giocare nel San Lorenzo, che ha superato in volata la concorrenza dei connazionali del River Plate. Per il classe 1992 contratto fino al 31 Dicembre 2025. Una scelta in controtendenza rispetto a quelle in voga finora e che ha ricordato a molti quella fatta da Daniele De Rossi, che nel 2019 decise di rimettersi in gioco al Boca Juniors dopo la fine dell'avventura alla Roma. Se un episodio può essere frutto del caso, tre indizi fanno una prova come recitava la giallista Agatha Christie. Dopo Muniain hanno, infatti, prenotato il volo per il Sudamerica pure Memphis Depay e Antony Martial. L'olandese è ormai promesso sposo del Corinthians e firmerà col Timao fino a dicembre 2026, guadagnando complessivamente 11 milioni. Depay ma non solo: anche l'ex Manchester United Martial appare sempre più tentato dalla possibilità di sbarcare in Brasile. Il pressing del Flamengo è diventato fortissimo e il francese si sta orientando ad accettare. E così alcuni dei nomi di punta rimasti senza squadra viaggiano verso quella che una volta era la terra delle speranze per chi in Europa stentava. Per certi aspetti sta andando uguale pure con gli svincolati di lusso, lasciati a piedi dalle big europee. Chissà se volgerà lo sguardo a quei mercati pure Adrien Rabiot. L'ex Juve non è convinto del Galatasaray e sogna la Premier. In assenza di offerte da Oltremanica, però, dovrà rivedere i propri piani. Hanno invece accettato di andare in Turchia al Kasimpasa Brekalo e Barak, che lasciano la Fiorentina in prestito con diritto di riscatto.

Destinazione Oltreoceano anche per Depay e Martial: Brasile

Teun Koopmeiners, 26 anni, ha esordito nella Juve entrando al 1' della ripresa contro la Roma. Nella passata stagione con l'Atalanta ha giocato 51 partite, segnando 15 gol: 12 in campionato e 3 in Coppa Italia

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Due settimane di lavoro extra per l'olandese, che vuole essere pronto a

Straordinari(o)

Dopo i 45' con la Roma, tra Empoli e la partita col Psv arriverà la prima dall'inizio per il colpo top della Juve

Sergio Baldini

L'inizio di qualcosa di grande. Sono le parole che accompagnavano un primo piano di Teun Koopmeiners durante Juventus-Roma, pubblicato in una story Instagram della società bianconera ricondivisa ieri in tarda mattinata dal centrocampista olandese. Che in quel qualcosa di grande non vede l'ora di andare oltre l'inizio per goderne appieno e esserne protagonista. D'altra parte, di volere indossare la maglia bianconera con tutte le proprie forze lo ha dimostrato con i fatti, oltre che con le parole. Andando alla rottura con l'Atalanta per ottenere quel via libera (ben pagato eh) che riteneva essergli stato promesso poco più di un anno fa, quando era saltata la trattativa per il suo passaggio al Napoli, e che aveva già chiesto con la famosa intervista al Telegraaf di marzo: «Ho detto all'Atalanta che in estate voglio trasferirmi».

Una determinazione, quella del centrocampista olandese, particolarmente apprezzata da tutto l'ambiente bianconero, a cominciare da Cristiano Giuntoli e da Thiago Motta. «Tutti i ragazzi che sono arrivati, come Koop, hanno fatto un grande sforzo per essere qui», sono state le prime parole con cui il tecnico alla vigilia della partita con la Roma ha spiegato la convinzione di disputare una grande stagione: «Hanno fame».

Ne ha tanta l'olandese, costretto a saltare le prime due partite di campionato dal braccio di ferro tra Juventus e Atalanta, e rimasto senza lavorare nelle strutture del suo vecchio club da inizio agosto, quando aveva inviato alla società nerazzurra il primo dei tre certificati medici che lo esentavano dal partecipare agli allenamenti nerazzurri a causa dello stress. Capace, comunque, di presentarsi alla Continassa il 29 agosto in buone condizioni, tanto da essere inserito da Thiago Motta all'inizio del secondo tempo della sfida con la Roma di quattro giorni dopo. Condizioni che Koopmeiners sta facendo di tutto per portare al top in queste di due settimane di sosta, approfittando della mancata convocazione nell'Olanda non solo per allenarsi con il gruppo rimasto alla Continassa, ma anche per svolgere un lavoro specifico per recuperare il periodo di stop. Una full immersion anche tattica nelle idee di Motta, che possa permettere al tecnico di lanciarlo tra i titolari alla ripresa: tanto più che gli altri due colpi di fine mercato con cui Giuntoli aveva rinforzato la sua Juve, Nico Gonzalez e Conceiçao, proprio durante la sosta si sono infortunati.

Koop titolare a Empoli, dunque? Forse. Dubbio che non riguarda tanto le condizioni dell'olandese o il suo inserimento: se Motta lo ha ritenuto in grado, fisicamente e tatticamente, di giocare un tempo il 2 settembre, sarà in grado di giocarne due il 14. Da vedere, però, se poi sarebbe già in grado di giocarne altri due il 17, giorno del debutto bianconero in Champions League, allo Stadium contro il Psv. La scelta per la partita del Castellani-Computer Gross Arena, dunque, sarà condizionata da quella di tre giorni più tardi, per Koopmeiners ma non solo per lui. Che decida di schierarlo titolare a Empoli, oppure contro il Psv, o anche in entrambe le partite, Motta potrà comunque finalmente contare sul primo, per importanza oltre che per tempistica, obiettivo che lui e Giuntoli hanno individuato per costruire la nuova Juve. L'inizio di qualcosa di grande.

IN USCITA | **GIUNTOLI È AL LAVORO PER PIAZZARE L'ESTERNO SERBO NEL CAMPIONATO TURCO**

Juve in pressing su Kostic: Galatasaray o Fenerbahce



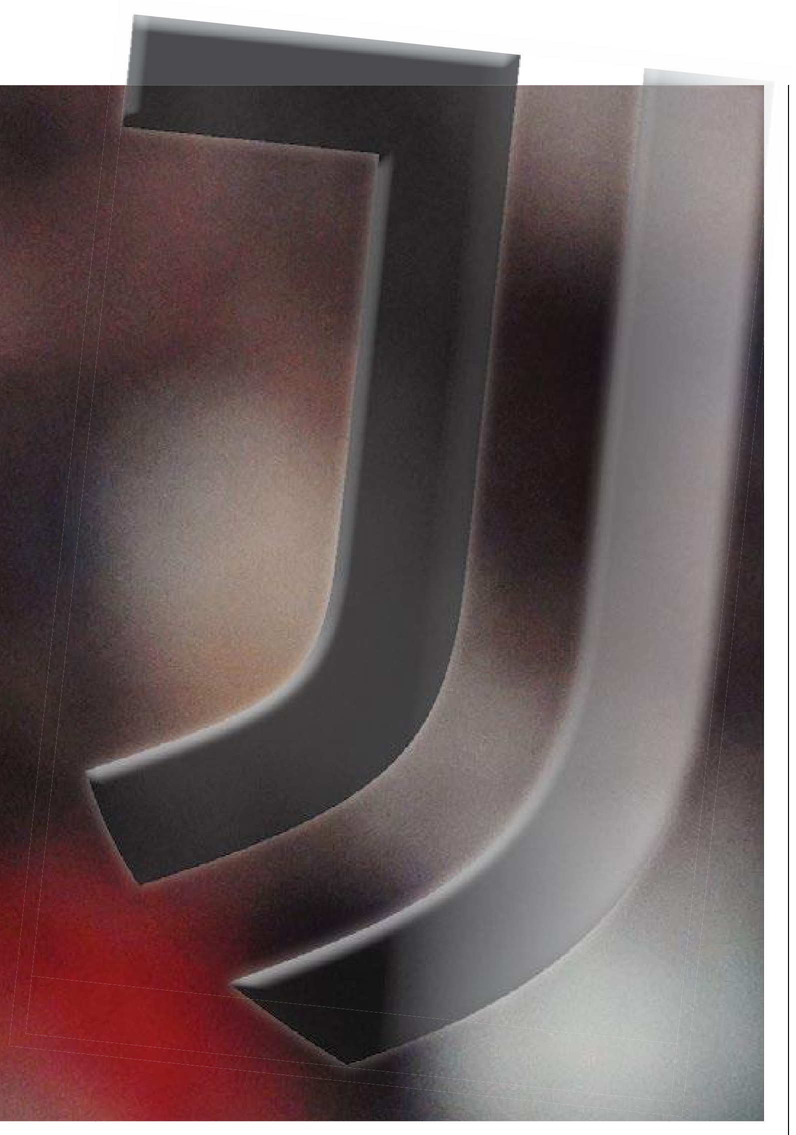
Filip Kostic, 31 anni, alla Juve dall'Eintracht nell'estate 2022

Nicolò Schira

Filip Kostic continua a restare nel pensatoio, per citare un'espressione di calciomercato tanto cara a Pantaleo Corvino. L'esterno serbo, infatti, non ha ancora sciolto le riserve sul proprio futuro. Riflessioni in corso e decisione definitiva che continua a slittare. Il tempo però inizia a stringere, visto che tra cinque giorni chiude ufficialmente in calciomercato in Turchia, ovvero l'ultima e unica destinazione rimasta appetibile e sulla quale fa leva la Juve per cedere subito il numero 20. D'altronde che il classe 1993 non sia nei piani del club non è un mistero. Anzi, sia Thiago Motta sia la dirigenza hanno inviato all'ex Eintracht un segnale durissimo, escludendolo dalla lista Champions nella quale è stato addirittura inserito Arthur. Una mossa volta ad indurlo all'addio, anche se Kostic fa spallucce e non sembra scomporsi più di tanto. Se andrà via, lo farà per una squadra che gioca le coppe europee e che l'avrà convinto appieno. Tradotto: il laterale mancino non ha alcuna fretta e valuta pure la possibile permanenza a Torino anche da esubero, almeno fino a gennaio. Intanto continua il pressing nei suoi confronti del Galatasaray che, dopo il colpo Osimhen, ha deciso di cambiare modulo, passando dal 4-2-3-1 al 3-5-2. Una rivoluzione tecnico-tattica che ha indotto la dirigenza giallorossa a cercare un esterno sinistro in grado di giocare a tutta fascia: identikit che risponde in pieno a quello di Kostic, appunto. Una soluzione per la quale fa il tifo anche la Vecchia Signora, che risparmierebbe - al netto delle mensilità di luglio e agosto già maturate - 4 milioni lordi. Un tesoretto utile in vista del mercato di gennaio e che potrebbe anche aumentare. Il Galatasaray, infatti, pare disposto a prendere la freccia serba in prestito con obbligo di riscatto a 4 milioni complessivi. Il club bianconero valuta Kostic il doppio, ma in questo caso l'operazione ricadrebbe sul bilancio 2025 permettendo di realizzare pure una piccola plusvalenza.

Ultime riflessioni per il giocatore: la sessione chiude tra cinque giorni

Ma il Gala non è l'unica società interessata a Kostic, dato che nelle ultime ore ha chiesto informazioni sul serbo anche il Fenerbahce, che vanta buoni rapporti - in particolare - con l'agente dell'esterno di sinistra, ovvero quel Lucci che ha già portato in gialloblù Dzeko. Manca però l'ultima parola di Kostic, che in estate ha declinato numerose offerte (Southampton, Crystal Palace, Eintracht Francoforte, Al-Ain e Spartak Mosca), a testimonianza di come sia tutt'altro che semplice convincerlo.



giocare titolare dopo la sosta

Koop!

Gonzalez ieri si è allenato a parte nel ritiro dell'Argentina

Sollievo per Thiago Nico è già in campo

Daniele Galosso
TORINO

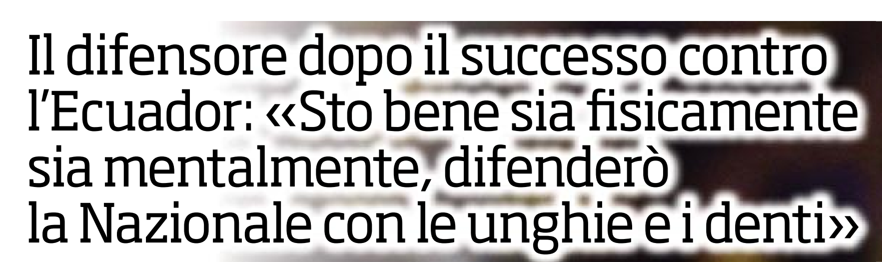
Sono notizie confortanti quelle che, con i tempi del fuso orario, viaggiano da Buenos Aires alla Continassa. Gli esami cui si è sottoposto Nico Gonzalez con l'Argentina, in seguito al duro colpo al tallone che l'aveva costretto a lasciare il campo nel secondo tempo della sfida al Cile, non hanno infatti evidenziato conseguenze, al di là della contusione. Al punto che, nella mattinata sudamericana di ieri, l'esterno della Juventus è sceso in campo per l'allenamento della Selección, pur limitandosi a una seduta personalizzata al pari di MacAllister, uscito acciaccato come lui dal primo impegno sulla strada del Mondiale 2026 di questa finestra riservata alle Nazionali.

Allarme rientrato, dunque? In un certo senso, sì. Thiago Motta ha vissuto con apprensione lo stop dell'attaccante appena prelevato dalla Fiorentina, anche perché poche ore prima soltanto si era fermato pure Francisco Conceiçao: il rischio concreto, insomma, era quello di veder dimezzato il reparto nelle prossime settimane, fitte di impegni per i bianconeri. Invece così non sarà: il portoghese resterà ai box all'incirca un mese, l'argentino di sicuro no. Poi, certo, nell'immediato andrà valutata l'evoluzione del dolore avvertito dallo stesso Nico Gonzalez: se il fastidio sfumerà in fretta, addirittura, non è escluso che lo juventino possa far parte della lista dei convocati del ct Scaloni in vista del match in Colombia che si disputerà nella tarda serata italiana di martedì. Altrimenti il dubbio sulla convocazione o meno slitterà alla trasferta della Juventus a Empoli, quando – per di più – l'ex viola sarà gravato dai postumi del viaggio intercontinentale per rientrare a Torino. Dove è atteso in campo, dovesse restare con l'Argentina fino alla fine, per la giornata di giovedì, ovvero a sole 48 ore dalla partita in Toscana. Spetterebbero dunque a Thiago Motta, a quel punto, le valutazioni del caso, alla luce di un'agenda che vedrà i bianconeri impegnati già il martedì successivo in Champions contro il Psv e poi anche il sabato con il Napoli ancora in campionato.

Gli esami hanno escluso lesioni, ma resta il dubbio per Empoli: dipende dall'evoluzione del dolore


Nico Gonzalez, 26 anni

Scenari, a cavallo tra infermeria e campo, che non riguardano però soltanto l'argentino. Il tecnico italo-brasiliano, negli scorsi giorni, ha riaccolto in gruppo il baby Adzic, e si appresta a fare altrettanto con Thuram e Weah. Sono segnalate in crescita, insomma, le possibilità di vedere i tre bianconeri, ai box nelle ultime sfide, decollare con il resto della squadra alla volta della Toscana. Non sarà così, al contrario, per il già citato Conceiçao. E nemmeno per Milik, alle prese con un recupero più complicato del previsto. L'ultima parola su Nico Gonzalez, invece, arriverà solo nei prossimi giorni.



Il difensore dopo il successo contro l'Ecuador: «Sto bene sia fisicamente sia mentalmente, difenderò la Nazionale con le unghie e i denti»

Da comparsa a leader Le due facce di Danilo

Motta finora gli ha concesso pochi minuti da centrale, il ct Dorival nel Brasile lo schiera titolare con la fascia di capitano da terzino nella difesa a 4. Questione rinnovo automatico



Danilo, 33 anni, è sotto contratto con la Juve fino al 2025, ma c'è un'opzione per il rinnovo automatico

Stefano Lanzo
TORINO

Il curioso caso non è quello di Benjamin Button, qui Brad Pitt non c'entra: il curioso caso è quello di Danilo Luiz da Silva, semplicemente Danilo. Finito ai margini nell'idea di calcio di Thiago Motta, almeno a giudicare dall'impiego finora ottenuto: una comparsa da 5 minuti più recupero a Verona ormai sul 3-0 per i bianconeri e basta nelle prime tre giornate di campionato, per colui che non solo è stato il capitano delle precedenti gestioni tecniche, ma una vera e propria colonna insostituibile specialmente ai tempi di Allegri in panchina. L'eliminazione dalle rotazioni bianconere non ha impedito a Danilo di essere non solo convocato dal ct Dorival per i match di qualificazione al prossimo Mondiale, ma di essere titolare con la fascia di capitano nel successo per 1-0 (gol del madridista Rodrygo) rimanendo in campo per 90 minuto più recupero da terzino destro nella difesa a 4 verdeoro. Il ruolo in cui per il momento Motta proprio non lo vede: in quei 5 minuti di garbage time al Bentegodi, il tecnico italo-brasiliano ha piazzato Danilo da centrale, come alternativa a Gatti che gli ha pure soffiato la fascia di capitano oltre che il posto. Perché finora le gerarchie di Motta sono parse chiare: quando Cambiaso è stato avanzato da attaccante esterno a destro per sopperire all'assenza di Weah e alla mancanza di esterni offensivi di ruolo pronti (essendo arrivati a fine mercato Conceicao e Gonzalez), la scelta di Thiago è ricaduta sull'Under 21 Savona da terzino destro. Nessun allarmismo, per carità: di partite da giocare per la Juventus ce ne saranno tante e Danilo potrà tornare utile di sicuro in Champions League, quando la sua esperienza a livello internazionale potrà tornare a fare la differenza. Ma è chiaro che nelle strategie di Thiago Motta, allenatore di per sé con idee molto chiare e nette, Danilo non sia una prima scelta. E non si possono nemmeno trovare ragioni di natura fisica, perché ad allontanare questa ipotesi è stato direttamente lo stesso Danilo parlando dopo la vittoria con l'Ecuador: «Giocare in Nazionale è motivo di grande orgoglio, sono qui da 13 anni. Sono fermo e forte. Mi sento bene fisicamente e mentalmente. Finché sono così e loro vogliono che stia qui, lo difenderò con le unghie e con i denti. La cosa più importante era vincere e scalare la classifica per dare più tranquillità e poter correggere le cose. Le partite di qualificazione sono sempre molto complicate. Dorival chiede un gioco più mobile e abbiamo bisogno di tempo. Con le vittorie l'adattamento sarà più rapido». Insomma, Danilo dice di essere in forma e di sentirsi «bene fisicamente e mentalmente» e la prova di Curitiba, per quanto in generale non esaltante per i verdeoro, ha dimostrato quanto Danilo possa ancora dare, alla Nazionale e pure al club.

Con la Champions potrà tornare utile la sua esperienza internazionale

C'è un'altra chiave di lettura, non legata al campo, di cui abbiamo già parlato, ma che vale la pena ricordare. Danilo è in scadenza di contratto a giugno, però nel suo contratto c'è la possibilità di rinnovo automatico al raggiungimento di almeno la metà delle presenze stagionali: una clausola che permettere al difensore brasiliano di prolungare fino al 2026 un contratto da 4 milioni netti più bonus che lo fanno entrare nella top 20 dei giocatori più pagati della Serie A (anche se il brasiliano può ancora usufruire dei vantaggi fiscali del decreto crescita). Ma quando ci sarà bisogno di Danilo, è probabile che Thiago Motta non esiterà a gettarlo nella mischia. E poi a gennaio si vedrà...

«Finché il Brasile mi vorrà, darò tutto. Io sono in questa squadra da 13 anni»

IL FUORICLASSE DEL CITY | «È UN TOP CLUB, COME L'INTER: DUE SFIDE ESALTANTI»

De Bruyne accende la Champions «La Juve ha una nuova filosofia»

Kevin De Bruyne, 33 anni

Simone Togna

Campione in campo. Schietto, non banale e sincero fuori dal verde, almeno nel rilasciare le interviste.

Kevin De Bruyne, assoluto protagonista della vittoria del Belgio contro Israele in quel di Debrecen (la partita è stata disputata in Ungheria perché a Bruxelles sarebbe stata troppo alta la tensione per il pericolo attentati) ha infatti trascinato la sua nazionale con due reti – che sarebbero potute essere tre qualora il centrocampista dei "Diavoli rossi" non avesse lasciato al compagno Openda un secondo calcio di rigore assegnato in favore della sua squadra (poi tra l'altro fallito dall'attaccante) – nel 3-1 dei suoi nella gara inaugurale di questa Nations League.

De Bruyne, stuzzicato nella pancia del Nagyerdei Stadion su più argomenti, non si è poi assolutamente tirato indietro, parlando sia di nazionale, che del suo club.

Si inizia col Belgio, ma sostanzialmente anche con l'Italia: «Sicuramente il girone sarà interessante per tutti, il 3-1 degli azzurri in Francia è una vittoria importante, quando giochi sei partite non hai tempo di avere brutti risultati, perché ne bastano due per essere messi spalle al muro, il che risulterebbe difficile. Cosa penso dell'Italia? All'Europeo non hanno giocato bene, ma ovviamente se hanno battuto la Francia significa che hanno iniziato bene questo torneo, quindi vedremo quando cosa accadrà quando ci scontreremo con loro, anche se questa è una questione del prossimo mese».

Il tema si sposta poi sulla Champions League, sulla partita contro Inter (che sarà la prima del torneo per i Citizens e verrà giocata il prossimo 18 settembre in Inghilterra) e su quella contro la Juventus (in programma a Torino l'11 dicembre): «Cosa penso dei nerazzurri e dei bianconeri? Abbiamo affrontato l'Inter nella finalissima di due edizioni fa, parliamo di una squadra che ha dominato il campionato italiano e che gioca molto bene. Sono al top. La Juventus dovrebbe invece aver cambiato la sua filosofia, anche se non ne sono sicuro, vedremo insomma. Si tratta di grandi nomi, non vediamo l'ora di giocare questi grandi match. Sarà bello. Se Inter e Juventus possono competere per vincere la Champions League? È troppo presto oggi per dirlo».

«Se le italiane possono lottare per il titolo? È ancora presto per dirlo»

Le prime e importanti indicazioni, almeno per quanto riguarda i bianconeri, potrebbero arrivare già dall'esordio contro gli olandesi del Psv.

In un match che potrebbe essere saltato, causa infortunio, dall'ex esterno del Napoli Hirving Lozano. Il messicano, nell'amichevole terminata 1-1 contro il KRC Genk, si è fatto male, subendo un problema muscolare serio, tanto che la sua presenza contro la Juventus è quindi oggi altamente a rischio.



Che duello
Andrea Cambiaso, 24 anni, in un contrasto di gioco con Antoine Griezmann, 33 anni, nel corso di Francia-Italia, venerdì a Parigi

Il bianconero è diventato indispensabile anche per Spalletti: unico juventino nell'undici titolare dell'Italia a Parigi. «Dopo quello che è successo all'Europeo, eravamo distrutti e avevamo grande voglia di rivalsa»

Cambiaso: l'apriscatole

La sua duttilità si vede pure in Nazionale: così Thiago Motta lo sta trasformando in calciatore moderno, lavorando anche sulla personalità

Stefano Salandin
INVIATO A PARIGI

Unico juventino nella "nuova" Nazionale di Luciano Spalletti, Andrea Cambiaso ha rappresentato l'esempio plastico della moderna duttilità che si chiede oggi agli interpreti dei ruoli, il suo in particolare visto che è sempre più dalle fasce che si determinano la superiorità numerica o la giocata con cui allargare le difese avversarie. Intendiamoci, non che non lo abbia già dimostrato nella Juventus fin dall'anno scorso (ricordate come "uscì dal binario" nella finale di Coppa Italia per trovare lo spazio in cui servire in verticale Vlahovic? Molte cose si costruiscono con sul tempo anche…), ma la crescita è continua anche e soprattutto a livello di personalità. Quella che, siamo di nuovo lì, ha costruito nel primo difficilissimo anno juventino (difficile, per esempio, che lo si veda ancora inginocchiarsi scosso dalla tensione per un pari agguantato all'ultimo minuto) e che gli ha permesso di giocare da veterano al Parco dei Principi, senza palesare il minimo timore reverenziale. Dal punto di vista tattico, ed ecco il punto della sua intelligente capacità di interpretare momenti e movimenti, è stata una delle chiavi del successo azzurro. Da "quinto" di destra, infatti, ha capito quando era il momento di andare sul fondo e di rimettere in mezzo il cross che poi Frattesi ha spedito sulla traversa, ma ha pure intuito la possibilità di rientrare per entrare dalla linea alta dell'area. E che gli esterni fossero determinanti nello cardinale la disorganizzata difesa francese lo ha confermato l'azione del secondo gol, sublimazione perfetta della scuola del 3-5-2 con il pallone che ha tagliato il campo in orizzontale da un esterno all'altro e Cambiaso è stato bravissimo a rimetterla dall'altra parte dove Tonali e Dimarco hanno confezionato lo scambio bello e letale. Precisione, conoscenza, coraggio e velocità d'esecuzione (e ci perdonino da lassù per aver avvilito la poesia nella citazione) che hanno stordito i francesi e confermato, appunto, come il ragazzo di Genova sia ormai candidato a diventare un cardine azzurro. È stato, suo malgrado, anche protagonista involontario del gol-lampo francese, ma il pallone che aveva alleggerito a Di Lorenzo era perfetto… Ma non si è scomposto: «Abbiamo giocato una gran partita sul piano dell'orgoglio e dell'approccio - ha detto ieri ai microfoni Rai - E si è visto nonostante dopo appena pochi secondi sia arrivato il loro gol e ci fossimo trovati in svantaggio al Parco dei Principi. Ci siamo sentiti tutti più liberi di giocare. Non che prima non lo fossimo, il ct è sempre stato molto disponibile. Ma il cambio di gioco che ha deciso di mettere in atto è stato l'arma vincente». Una comfort zone che permette di esprimersi senza dover pensare all'esecuzione perché in parità vince la ripetizione consolidata e rapida, quando non hai a disposizione il genio individuale: «Giocando con due esterni nel centrocampo a cinque come me e Dimarco avevamo questa possibilità e l'abbiamo sfruttata, loro difendendo a quattro l'hanno sofferta e questo ci ha favoriti. È stata l'arma vincente». E lui ha saputo innescarla alla perfezione, alimentando la convinzione che il passato sia ormai alle spalle: «Dopo quello che è successo all'Europeo eravamo distrutti e avevamo grande voglia di rivalsa, In questi quattro giorni c'è stato grande entusiasmo, abbiamo dimenticato quanto successo, visto che non possiamo tornare indietro e cancellare tutto, e abbiamo guardato avanti». E se ci sarà da variare il 3-5-2, Spalletti sa di poter contare su Cambiaso, uno che dove lo metti gioca. E bene.

«Con i due esterni di centrocampo a 5, abbiamo sfruttato l'opportunità»

«Maggiore libertà: il cambio di gioco del ct si è rivelato l'arma vincente»


FANTACUP
INIZIO CONCORSO
DALLA 4ª GIORNATA
1° PREMIO
Mazda3
e-Skyactive X
GIOCA ORA
OLTRE
130.000 €
DI MONTEPREMI
IL FANTA UFFICIALE DI
TUTTOSPORT
overpost.biz

Serie C: a Biella la Next Gen incassa la seconda sconfitta in tre giornate. Tre espulsi (Papadopoulos e Scaglia per i bianconeri)

Il rossazzurro Davide Guglielmotti, 30 anni, e il bianconero Nicolò Cudrig, 22 IMAGE

Un gol pazzesco e inutile
Alla Juve non basta Felix

Passa il Catania con Anastasio, Inglese e Quaini: 3-1. Montero, battuta su Afena-Gyan: «Speriamo non lo portino subito in prima squadra...»

JUVE NEXT GEN-CATANIA 1-3
Marcatori pt 25' Anastasio; st 15' Inglese, 34' Afena-Gyan, 39' Quaini
Juventus Next Gen (3-4-2-1) Daffara 5.5; Stivanello 5, F. Scaglia 5.5 (19' st Semedo 6), Pedro Felipe 5.5; Comenencia 6, Macca 5.5 (30' st Owusu 6), Peeters 5.5 (30' st Palumbo 6), Cudrig 6; Papadopoulos 5, Guerra 5.5 (30' st Amaradio 6); Da Graca 5.5 (13' st Afena-Gyan 7). A disp. Vinarcik, S. Scaglia, Mulazzi, Savio, Ledonne, Citi, Perotti, Turco, Faticanti. All. Montero 5.5
Catania (3-4-2-1) Bethers 6; Ierardi 5, Di Gennaro 6, Castellini 6.5; Guglielmotti 6.5, Sturaro 6.5, Di Tacchio 6 (38' pt De Rose 6), Anastasio 7; Luperini 6.5 (22' st Stoppa 6.5), Carpani 6.5 (1' st Inglese 7); Lunetta 7 (25' st Quaini 7). A disp. Adamonis, Butano, Raimo, Ciniero, Forti, Corallo. All. Toscano 6.5
Arbitro Grasso di Ariano Irpino 5
Note espulsi Ierardi per somma di ammonizioni (25' st), Papadopoulos (27' st) per gioco falloso e F. Scaglia (28' st) per somma di ammonizioni. Ammoniti Luperini, Di Gennaro, Macca, Stivanello per gioco falloso. Recupero tempo pt 2'; st 5'

Paolo Pirisi

Una sconfitta adesso non potrà che essere salutare. A maggior ragione contro un avversario così rodato: il Catania ha già tutto per essere considerato pronto a competere per la promozione, nonostante sia stato assemblato praticamente da zero in estate. La Juventus Next Gen a Biella capisce sin da subito che tipo di stagione affronterà: il girone C presenta numerose insidie e offre un parco squadre che anche in Serie B starebbero benissimo. Come gli etnei guidati da Mimmo Toscano, l'uomo che ha dominato il campionato lo scorso anno a Cesena. I bianconeri pagano un'eccessiva timidezza davanti, ma soprattutto alcuni episodi fatali. Come il vantaggio firmato Anastasio - arrivato dopo un gol annullato a Lunetta e un salvataggio provvidenziale di Comenencia sempre sul centravanti etneo - giunto su una punizione senza troppe pretese:

«Il Catania lotterà per la B: ti annusa e ti castiga al primo errore»

l'apertura della barriera e un posizionamento rivedibile di Daffara agevolano la vita al Catania. Lunetta sfiora il 2-0 prima dell'intervallo, ma Peeters evita che la partita finisca con un tempo d'anticipo. Sebbene la ripresa complichi ulteriormente le cose: il gol di Inglese, che spera di rinascere ai piedi dell'Etna dopo una marea di infortuni, è figlio di una bella intuizione di Sturaro e sigilla una gara che offre anche altri squilli. A partire dal rosso a Ierardi, ma la superiorità numerica dura dopo pochi secondi per un intervento imprudente di Papadopoulos: espulso l'ex Genoa (decisione più che discutibile), così come Scaglia dalla panchina per proteste. Il gioiello da fuori area firmato Afena-Gyan, all'esordio in bianconero, è un fuocherello subito domato dal 3-1 di Quaini. Oggi il Catania ha uno spessore tecnico e mentale superiore alla Next Gen, ancora in fase di costruzione. Montero in conferenza stampa è molto lucido: «Non abbiamo creato tanto, soprattutto nel primo tempo abbiamo comunque avuto un buon palleggio. Il Catania lotterà per la promozione: i giocatori d'esperienza ti annusano e ti castigano al primo errore». Infine, un applauso del tecnico ad Afena-Gyan: «Speriamo che ci contagi con la sua allegria. Lui è un valore aggiunto, speriamo che ci duri un po' di più e che non lo portino subito in prima squadra...». Frase accompagnata da una risata, ma che riassume bene quanto il ghanese possa dare alla Next Gen.

«Buon palleggio nel primo tempo, però non abbiamo creato molto»

L'AMICHEVOLE LA JUVE VA SOTTO 4-0 IN MEZZ'ORA CONTRO UNO DEI TOP CLUB MONDIALI, POI CHIUDE 4-2. DOMANI SORTEGGIO CHAMPIONS

Women, incubo a Lione. Ma ne escono a testa alta

Silvia Campanella

L'avversario era ostico, Canzi lo sapeva bene. E forse proprio per questo ha voluto questo confronto. Per continuare a crescere e per capire dove lavorare, nell'immediato, in vista del Round 2 di qualificazione alla Champions. E la sfida contro il Lione, amichevole di lusso disputata ieri allo stade "Pierre Rajon" di Bourgoin-Jallieu, ha confermato tutte le aspettative. Perché la squadra francese dell'ex Joe Montemurro è tra le più forti al mondo e ha vinto (4-2) meritatamente, seppur favorita da un primo tempo troppo brutto per essere vero da parte delle bianconere.

In poco più di mezz'ora, infatti, le padrone di casa si sono portate avanti di quattro reti, firmate Le Sommer, Chawinga (ex Inter), Dumornay e Van de Donk ed è servito anche un super intervento di Peyraud-Magnin sul tentativo di Marozsan per evitare la manita. L'orgoglio Juve si è acceso la prima volta solo al minuto 38, grazie a una splendida rete al volo di Krumbiegel. «Una squadra senza personalità questa partita la perde 7-1, invece noi all'intervallo ci siamo guardati negli occhi e abbiamo deciso che non avremmo mollato, fino alla fine», ha spiegato Canzi. Che ha scelto di passare a un più accorto 3-5-2, inserendo Caruso, Beccari e Bergamaschi, e nella ripresa ha ritrovato una squadra più equilibrata, ma anche più pericolosa, capace di andare in gol con Girelli (su assist di Beccari), di sfiorarlo con Caruso e di colpire anche una traversa con Bragonzi. «Abbiamo giocato contro una squadra che sapevamo essere più forte di noi, abbiamo perso tantissimi duelli, ma eravamo coscienti di questo rischio – ha aggiunto il tecnico –: allo stesso tempo, però, se nel secondo tempo avessimo pareggiato non ci sarebbe stato nulla da dire. Quindi ci portiamo via tutto, il negativo, che è il risultato, ma anche tanti aspetti positivi e tante cose su cui continuare a lavorare».


Cristiana Girelli, 34 anni, firma il secondo gol della Juve

Canzi: «Dobbiamo lavorare. Brave a reagire». Rosucci gioca dopo 22 mesi

Tra gli aspetti positivi certamente anche il rientro al centro del campo al minuto 80 di Rosucci, dopo 559 giorni dall'infortunio: «"Dieci minuti ed entri": non lo sentivo da tanto tempo… sono contentissima di averlo fatto anche se solo in amichevole, ma in una gara contro una squadra così importante. È stato bello poter di nuovo aiutare le mie compagne dal campo – le parole della numero 8 –. Adesso aspetto con grandissima felicità una gara ufficiale, perché vorrei chiudere questo lunghissimo percorso e aprirne un altro, un nuovo inizio». Un rientro che ha fatto emozionare anche il tecnico: «Sono contento di essere stato io l'allenatore presente in questo importante momento. Martina è ancora lontana dalla condizione, lei lo sa, ma intanto sta bene e piano piano sarà sempre più centrale. Una mano al gruppo l'ha sempre data, ma adesso può farlo anche in campo».

E ora, dopo una domenica di riposo, ecco un nuovo avversario ostico: quello che uscirà domani dall'urna di Nyon per il Round 2 di qualificazione alla Champions. Canzi lo sa bene, ma adesso ha nuovi elementi per affrontarlo.

Vanoli apre l'allenamento ai tifosi che osannano lui e i calciatori Ma continua, ferma, la richiesta di cedere il club rivolta al presidente

Zapata controlla palla davanti a Gueye. A destra Raballo tra Karamoh e Bianay Balcot

IL TORO PRIMA DI
Cori contro Cairo, squadra

Successo per 3-1 nel test contro la Primavera: in gol Balcot, Zapata e lo scalpitante Karamoh. Ilkhan si infortuna: distorsione al ginocchio

Andrea Piva
TORINO

Partiamo dalla fine, dagli ultimi istanti dell'allenamento di ieri all'Olimpico Grande Torino quando la partitella tra Prima squadra e Primavera era da poco terminata: quei minuti, infatti, sono la fotografia migliore di ciò che è oggi e di ciò che prova l'ambiente granata. La scena è facile da immaginare: tremila tifosi presenti nei Distinti e, a pochi metri di loro, tutti i calciatori che si sono avvicinati per ricevere gli applausi. C'è anche chi ha appena saltellato insieme ai tifosi al coro «chi non salta bianconero è». Gli ultras della Maratona lanciano tre cori consecutivi: il primo di stima e affetto per Zapata, a cui il capitano ha risposto ringraziando, il secondo, sempre di stima e effetto, per Vanoli, con il tecnico che a sua volta ha applaudito i tifosi, il terzo per Cairo. Stavolta niente stima e affetto, ma un invito a gran voce a vendere la società. Eccola la fotografia dell'ambiente granata, diviso tra l'amore per la squadra, sempre sostenuta a gran voce anche ieri mattina, e l'astio nei confronti del presidente. Come nella partita contro l'Atalanta, ma anche come a Venezia, ieri la Maratona ha dato voce al malcontento sempre più diffuso tra la tifoseria e i «Cairo vattene», oltre ad altri cori non riportabili, più volte si sono alzati mentre sul campo Prima squadra e Primavera si affrontavano. Nel settore dei Distinti erano poi presenti anche due striscioni: «Solo per la maglia», si poteva leggere nel primo, «Il Toro siamo noi», era invece scritto nel secondo, che altro non era che lo stesso striscione diventato il simbolo della manifestazione dello scorso 25 agosto, dietro al quale migliaia di tifosi hanno sfilato in corteo dal Filadelfia sino a sotto la tribuna centrale dell'Olimpico Grande Torino. Non c'era Cairo ieri mattina - non è una novità, visto che raramente assiste di persona agli allenamenti - ma il rumore dell'ennesima contestazione verso di lui gli sarà arrivato alle orecchie. E gli sarà subito arrivata notizia anche degli applausi e degli incoraggiamenti ricevuti da Vanoli e dalla squadra, segno che l'amore per il Toro non si è certo affievolito ma che, per la spaccatura venutasi a creare, nella testa di molti c'è ormai una netta distinzione tra il presidente e tutto il resto. Torniamo ora al principio, a ciò che è avvenuto prima di quell'immagine finale, di quei cori contrastanti urlati dai tifosi: dopo il riscaldamento, nella partitella a campo ridotto da sessanta minuti la prima squadra (a cui si è aggiunto il giovane Zaia) ha battuto la Primavera 3-1: gol di Balcot, Zapata e Kara-

Adams e Linetty si sono limitati a un lavoro specifico svolto in palestra





Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

TUTTO applaudita

moh da una parte, Cacciamani dall'altra. La brutta notizia riguarda l'infortunio occorso a Ilkhan, un trauma distorsivo al ginocchio sinistro che verrà valutato nei prossimi giorni quando il centrocampista si sottoporrà a degli accertamenti. Erano assenti Adams e Linetty, che hanno svolto un lavoro specifico in palestra, oltre a Vlasic (che dovrebbe rientrare in gruppo settimana prossima) e Schuurs. Assente poi anche Savva, che ieri a Salonnico si è sottoposto a un intervento per una tendinopatia rotulea bilaterale di alto grado: il suo rientro è previsto fra tre mesi. Non c'era neppure N'Guessan, ma in questo caso le condizioni fisiche non c'entrano: il difensore è stato ceduto in prestito agli sloveni del Nogometni Klub Bravo.

Domenica Toro La tv è granata

C'è un nuovo appuntamento in TV per i tifosi granata: Domenica Toro. Da oggi, ogni domenica pomeriggio dalle 15 alle 18 su GRP TV (canale 13) Alessandro Costa conduce in diretta il suo nuovo programma dedicato al Torino. Presenti in studio anche diversi ospiti, tra cui ex calciatori, giornalisti e volti noti dell'ambiente granata.

AN. PI.

Domenica i granata difenderanno la vetta della classifica

La risorsa Gineitis riparte dal Lecce



Gvidas Gineitis, 20 anni: il centrocampista vanta 18 presenze nel Toro e 14 nella nazionale lituana

Il lituano ha disputato tutta la partitella giocata ieri A centrocampo Vanoli ha una preziosa pedina in più

Alessandro Baretti
TORINO

Il calore dei tifosi ha scaldato un Torino che, dentro uno stadio di casa nell'occasione aperto al pubblico, è tornato a preparare la gara del ritorno all'attività: domenica alle 15 al Grande Torino arriverà il Lecce, e i granata si troveranno nella gradevolissima posizione di essere artefici del proprio destino. Una vittoria contro i giallorossi darebbe i punti sufficienti per restare in testa, anche se presumibilmente in coabitazione con almeno una tra Inter, Juve e Udinese, le altre tre in questo momento al vertice assieme alla squadra di Vanoli con 7 punti. L'avversario è inferiore, come pure per somma di valori lo era il Venezia regolato al Penzo. Certo anche grazie alle parate di Milinkovic Savic e a quel tocco di buona sorte che non guasta, ma dimostrando senza ombra di smentite di aver messo in campo la giusta dose di umiltà. Quella che Vanoli pretendeva, sapendola imprescindibile per sfangare partite spigolose come quella di Venezia.

«Dovremo scendere al loro livello», diceva l'allenatore del Toro presentando la sfida contro il club dal quale proviene: con questo intendendo calarsi per intensità delle motivazioni sul piano di una neo promossa, da regolare poi con la superiore qualità tecnica. Negli ultimi anni utile da inizio partita, e forse ancor più con i 5 cambi guardando alle sostituzioni, a quegli elementi in grado di approfittare con una giocata della stanchezza dell'avversario diretto. Uno di questi nella rosa granata è il lituano Gineitis: centrocampista dotato di sottile sensibilità nel piede sinistro. Ieri è tornato a metterla finalmente in mostra sostenuto da una crescente ma già confortante condizione fisica. Ha infatti preso parte all'intera partitella fatta disputare da Vanoli, e salvo intoppi sarà disponibile per la ripresa. Una risorsa importante, per un centrocampo che ha trovato la cerniera titolare, e che può avere in Gineitis una preziosa alternativa. Anche tenuto conto delle difficoltà che sta incontrando in questa fase Tameze nel trovare aderenza col nuovo corso. Che Vanoli, restando sulla mediana, ha certificato di voler impostare su Ricci - sontuoso in Nazionale - Linetty e Ilic. Da capire, in vista del Lecce, la scelta degli esterni. Vincolata alla decisione su Vojvoda che sempre più sta scivolando da esterno destro a braccetto di destra della difesa. Se Vanoli non vorrà rischiare un nuovo arrivato - Maripan o Walukiewicz, entrambi oltretutto impegnati con le rispettive nazionali -, il kosovaro resterà sulla destra della retroguardia, con Coco centrale e Masina a sinistra. A questo punto sulle corsie di centrocampo andrebbero Lazaro (favorito su Pedersen) e Borna Sosa. Adams - alla pari di Linetty e Vlasic - ieri ha effettuato un lavoro di potenziamento individuale, quindi non ha preso parte alla sfida in famiglia. Avrà comunque il suo posto in campo alla ripresa, e ovviamente in coppia con Zapata, capitano che non sta deludendo le attese. Il patto con Vanoli volto a tenere alto il livello di attenzione dopo una partenza lanciata e nonostante i molti della rosa con le nazionali, sta funzionando: il colombiano sul piano mentale sta dando tutto. E nella partitella ha pure confermato l'insaziabilità in termini di fame di gol: suo uno di quelli messi a segno. Contro il Lecce - ma al Via del Mare - uno anno fa si concretizzò la svolta del Toro di Juric, da lì in avanti senza più i due esterni offensivi, ma con un 3-5-2 scelto per garantire la contemporanea presenza di Zapata e Sanabria. Questo secondo, dopo le 12 reti della stagione precedente, nel 2023-'24 ha però deluso, inducendo Vagnati a muoversi per prendere Adams: lo scozzese è chiamato a nuove conferme, dopo un avvio più che buono come tale è stata la partenza di tutta la squadra. Ora anche rinforzata dal rientro di Gineitis, e bene ricordare in attesa di poter ritrovare Schuurs e Vlasic. Questo secondo, intanto, dopo il Lecce dovrebbe tornare in gruppo.

Dopo la sfida ai giallorossi Vlasic dovrebbe tornare a lavorare in gruppo

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	7	3	2	1	0	8	2
Juventus	7	3	2	1	0	6	0
Torino	7	3	2	1	0	5	3
Udinese	7	3	2	1	0	4	2
Verona	6	3	2	0	1	5	3
Napoli	6	3	2	0	1	5	4
Empoli	5	3	1	2	0	3	2
Lazio	4	3	1	1	1	6	5
Parma	4	3	1	1	1	4	4
Genoa	4	3	1	1	1	3	4
Fiorentina	3	3	0	3	0	3	3
Atalanta	3	3	1	0	2	5	6
Lecce	3	3	1	0	2	1	6
Milan	2	3	0	2	1	5	6
Monza	2	3	0	2	1	2	3
Cagliari	2	3	0	2	1	1	2
Roma	2	3	0	2	1	1	2
Bologna	2	3	0	2	1	2	5
Venezia	1	3	0	1	2	1	4
Como	1	3	0	1	2	1	5

CHAMPIONS EUROPA LEAGUE CONFERENCE LEAGUE RETROCESSIONE

MARCATORI - 4 RETI: Thuram (Inter).
3 RETI: Retegui (Atalanta, 1 rig.).
2 RETI: Brescianini (Atalanta); Gyasi (Empoli); Vlahovic (Juventus, 1 rig.); Castellanos (Lazio); Man (Parma); Mosquera (Verona)

PROSSIMO TURNO
SABATO 14 SETTEMBRE
Como-Bologna ore 15
Empoli-Juventus ore 18
Milan-Venezia ore 20.45
DOMENICA 15 SETTEMBRE
Genoa-Roma ore 12.30
Atalanta-Fiorentina ore 15
Torino-Lecce ore 15
Cagliari-Napoli ore 18
Monza-Inter ore 20.45
LUNEDÌ 16 SETTEMBRE
Parma-Udinese ore 18.30
Lazio-Verona ore 20.45

5ª GIORNATA
VENERDÌ 20 SETTEMBRE
Cagliari-Empoli ore 18.30
Verona-Torino ore 20.45
SABATO 21 SETTEMBRE
Venezia-Genoa ore 15
Juventus-Napoli ore 18
Lecce-Parma ore 20.45
DOMENICA 22 SETTEMBRE
Fiorentina-Lazio ore 12.30
Monza-Bologna ore 15
Roma-Udinese ore 18
Inter-Milan ore 20.45
LUNEDÌ 23 SETTEMBRE
Atalanta-Como ore 20.45

VINCI E VAI!

Con InMoto puoi vincere un Honda SH125i Vetro





IN QUESTO NUMERO:

SFIDA: CON 17 MOTO SULLO STELVIO

ANTEPRIMA: DUCATI PANIGALE V4 S

MV AGUSTA: SUPERVELOCE 1000 SERIE ORO

TURISMO: ALLA SCOPERTA DEL CILENTO

IL NUOVO NUMERO È IN EDICOLA

ACQUISTA INMOTO in edicola e,
ogni mese, in palio per te
uno dei 6 **scooter Honda SH125i Vetro**

per info e regolamento:
vincievai.inmoto.it





La svolta dopo due stagioni nelle quali i prestiti secchi o in diritto abbondavano

È tornato il Toro di proprietà


Borna Sosa, 26 anni

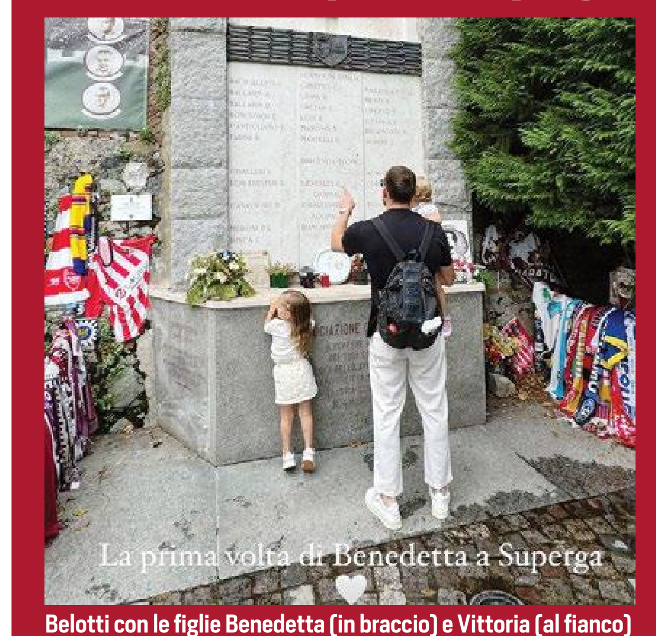
Paolo Pirisi
TORINO

Con l'eccezione di Sosa i granata hanno tutti il cartellino gestito dalla società: un valore per Vanoli

Una rosa quasi interamente di proprietà è una condizione essenziale per poter crescere anno dopo anno. Il Toro, in questo senso, ha imparato la lezione dei primi due anni di gestione Juric. Basta sfilze di giocatori presi a titolo temporaneo, con diritti di riscatto fuori portata, ma tanti elementi che possano rappresentare da subito un patrimonio per il club. L'unica reale eccezione di questa stagione è rappresentata da Borna Sosa, prelevato dall'Ajax in prestito con diritto di riscatto. Davide Vagnati ha sicuramente portato avanti un'operazione intelligente, anche con questa formula: al Filadelfia oggi c'è un giocatore titolare della nazionale croata di 26 anni, reduce da un'annata deludente ma comunque da considerare un elemento interessante per risolvere il cronico problema della fascia sinistra. L'Ajax si è liberato di Sosa nel momento in cui il tecnico Francesco Farioli ha scelto di metterlo ai margini, ritenendolo fuori dal progetto. Il Toro, che avrebbe voluto prendere l'evidentemente indeciso Robin Gosens dall'Union Berlin in prestito con obbligo di riscatto a 9 milioni (se il tedesco avesse disputato almeno metà campionato con la maglia granata), ha trovato così un rinforzo credibile per la corsia di sinistra. E non dovrà svenarsi in caso di riscatto: serviranno 7 milioni, non una cifra proibitiva insomma. Considerando che l'altro riscatto, questo obbligatorio, sarà quello di Marcus Pedersen: appena il Toro avrà raggiunto la salvezza, infatti, al Feyenoord andranno 3.5 milioni, che si aggiungono al milione già versato per il prestito. Dunque, la rosa granata di fatto ha il solo Borna Sosa come "precario". Rispetto alla passata stagione è un passo avanti: fra il mercato estivo e quello invernale, infatti, il Toro nello scorso campionato ha raggruppato in totale cinque giocatori in prestito. Adam Masina, Brandon Soppy, Matteo Lovato, Uros Kabic e David Okereke. Solo Masina è stato riscattato, Soppy era già stato rispedito all'Atalanta a gennaio, mentre gli ultimi tre sono stati tentativi low cost della finestra invernale che hanno portato pochissimo in termini di resa. Nella stagione 2022-2023 il gruppo dei titoli temporanei era ancora più nutrito: in quella rosa spiccavano Nikola Vlasic, Aleksej Miranchuk, Andreaw Gravillon, Ronaldo Vieira, Valentino Lazaro e Nemanja Radonjic. Quest'anno, invece, la rosa parte con due soli prestiti: uno col riscatto a discrezione del Toro e l'altro vincolato alla sola salvezza. Sosa ha tutti i mezzi per poter conquistare la permanenza: costa poco trattandosi di un nazionale croato, ha un'età giusta per poter sbocciare in Italia e sulla fascia sinistra troverà tanto spazio. Vanoli gli ha già dato fiducia da titolare a Venezia, ma il tecnico spera di vederlo presto in una condizione fisica ancora migliore per poter esprimere tutte le qualità, mostrate in carriera con la Dinamo Zagabria e lo Stoccarda.

L'OMAGGIO DELL'EX CAPITANO

Belotti con la moglie e le figlie in visita alla Lapide di Superga



Belotti con le figlie Benedetta (in braccio) e Vittoria (al fianco)

Andrea Belotti di nuovo a Superga. A testimoniarlo su Instagram è la moglie Giorgia Duro, che pubblica uno scatto di famiglia con una descrizione: «La prima volta di Benedetta qui», riferendosi alla secondogenita. La foto, che ritrae Belotti e famiglia a Torino nel giorno di riposo del Como, ha riscosso consensi tra i tifosi.

CheSconto!

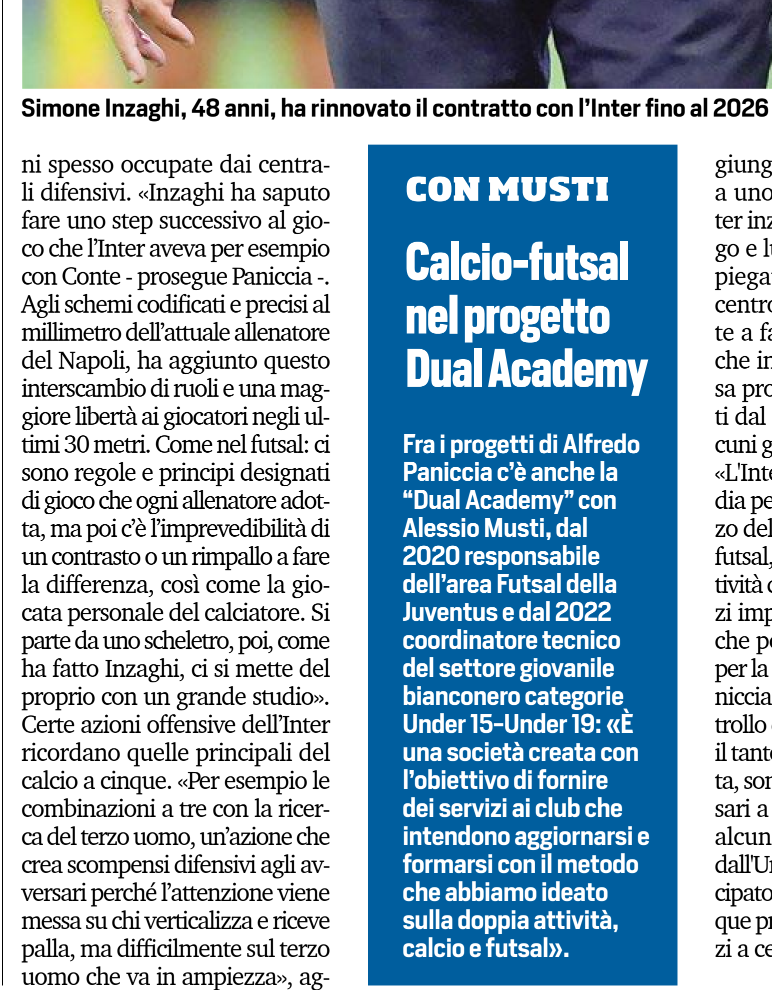
trasforma ogni tua spesa in un guadagno!

CASH BACK

CheSconto!

Paniccia, il miglior allenatore di calcio a 5

Inter stile futsal «Inzaghi vince con gli universali»





Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Simone Inzaghi, 48 anni, ha rinnovato il contratto con l'Inter fino al 2026

La gara con l'Atalanta manifesto dell'evoluzione avuta nel corso degli anni del 3-5-2 nerazzurro

Federico Masini
MILANO

Inter-Atalanta prima della sosta è stata una gara manifesto del calcio che Simone Inzaghi sta portando nella squadra nerazzurra. Un gioco che va oltre il 3-5-2 come evidenziato soprattutto nelle ultime due stagioni. Al di là del risultato (4-0), ad impressionare sono stati i movimenti dei calciatori di Inzaghi, nessuno quasi mai nella sua zona di competenza in fase offensiva. Dimarco si trovava spesso al centro dell'attacco, Pavard tagliava dal centrodestra della difesa a sinistra, Bastoni svolgeva il solito ruolo di ala d'assalto, Acerbi lasciava la difesa per portarsi in impostazione in mezzo al campo con due dei tre centrocampisti che di volta in volta si abbassavano ai lati di Sommer per costruire dal basso. E ancora Darmian a fare da pendolo fra difesa e fascia destra, Lautaro pronto ad abbassarsi per aprire spazi ai compagni. Un continuo movimento, come se il fattore determinante dell'azione d'attacco fosse l'occupazione di uno spazio preciso, non chi ci fosse a occuparlo. Addio ruoli canonici, tutti che devono saper fare tutto, come gli universali del calcio a cinque come ci conferma Alfredo Paniccia, allenatore dell'L84 di Volpiano, squadra di Serie A di futsal, vincitore del premio "5tar 2024" come miglior tecnico del campionato secondo colleghi, capitani, giornalisti e appassionati: «Uno dei mantra del nostro sport è quello di creare giocatori universali - ci racconta Paniccia che fra i suoi impegni svolge anche dei corsi alla scuola allenatori di Coverciano e segue il progetto "Futsal in Soccer" che la Divisione Calcio a 5 ha sviluppato con diverse società di calcio professionistico -. Nel futsal ci sono ruoli specifici come i centrali, i laterali e i pivot, ma gli universali sono la fortuna di tutti perché sono quei giocatori in grado di risolvere problemi in ogni zona del campo; sanno difendere e attaccare con, quasi, la stessa intensità e qualità. Perché ovviamente il centrale è più bravo a difendere e il pivot ad attaccare, così come Bastoni è più bravo di Lautaro a difendere e l'argentino ad attaccare, ma tutti e due nel gioco di Inzaghi sanno fare entrambe le cose. Nel nostro sport ovviamente questo concetto è esasperato perché se il pivot, l'attaccante, commette un errore nella prima fase difensiva, ci sono 30 metri per rimediare e solo tre compagni per farlo; mentre nel calcio dietro la punta ci sono altri nove giocatori e 80 metri da coprire prima della propria porta». La sensazione data dall'Inter contro l'Atalanta è però proprio quella: ogni giocatore di Inzaghi partecipa alla fase difensiva (come quasi tutte le squadre, ovviamente), ma pure a quella offensiva, indossando abiti ogni volta diversi come dimostrano le posizioni spesso occupate dai centrali difensivi. «Inzaghi ha saputo fare uno step successivo al gioco che l'Inter aveva per esempio con Conte - prosegue Paniccia -. Agli schemi codificati e precisi al millimetro dell'attuale allenatore del Napoli, ha aggiunto questo interscambio di ruoli e una maggiore libertà ai giocatori negli ultimi 30 metri. Come nel futsal: ci sono regole e principi designati di gioco che ogni allenatore adotta, ma poi c'è l'imprevedibilità di un contrasto o un rimpallo a fare la differenza, così come la giocata personale del calciatore. Si parte da uno scheletro, poi, come ha fatto Inzaghi, ci si mette del proprio con un grande studio». Certe azioni offensive dell'Inter ricordano quelle principali del calcio a cinque. «Per esempio le combinazioni a tre con la ricerca del terzo uomo, un'azione che crea scompensi difensivi agli avversari perché l'attenzione viene messa su chi verticalizza e riceve palla, ma difficilmente sul terzo uomo che va in ampiezza», aggiunge Paniccia e tutto riporta a uno schema classico dell'Inter inzaghiana col triangolo largo e lungo che spesso vede impiegati Bastoni, Dimarco e un centrocampista o un attaccante a fare da raccordo. E chissà che in futuro Inzaghi non possa proporre nuovi principi tratti dal futsal grazie anche ad alcuni giovani in arrivo dal vivaio: «L'Inter è un club all'avanguardia per quanto concerne l'utilizzo della doppia attività, calcio e futsal, nella metodologia dell'attività di base, perché così i ragazzi imparano alcuni gesti tecnici che possono poi essere basilari per la loro crescita - conclude Paniccia -. Dalla marcatura al controllo di palla, lo smarcamento e il tanto demonizzato tiro di punta, sono dei fondamentali necessari a tutti. So per esempio che alcune formazioni nerazzurre dall'Under14 in giù hanno partecipato a dei tornei di calcio a cinque proprio per abituare i ragazzi a certi ritmi e principi».



Alfredo Paniccia, 38 anni

«Con Conte tutto era codificato: ora più libertà e ruoli interscambiabili»

«Inzaghi è partito da uno scheletro e poi ci ha messo del suo con lo studio»

CON MUSTI
Calcio-futsal nel progetto Dual Academy

Fra i progetti di Alfredo Paniccia c'è anche la "Dual Academy" con Alessio Musti, dal 2020 responsabile dell'area Futsal della Juventus e dal 2022 coordinatore tecnico del settore giovanile bianconero categorie Under 15-Under 19: «È una società creata con l'obiettivo di fornire dei servizi ai club che intendono aggiornarsi e formarsi con il metodo che abbiamo ideato sulla doppia attività, calcio e futsal».

MARTEDÌ BARELLA TORNA AL LAVORO, MA DA PARIGI BUONE NOTIZIE PER INZAGHI

Frattesi sgomita: finora per lui 53'

Davide Frattesi, 24 anni, protagonista nella vittoria sulla Francia

Simone Togna
MILANO

L'ennesima rete in nazionale. Una prova semplicemente superiore. Il reclamare spazio attraverso sudore e prestazioni di livello. Davide Frattesi sgomita, a suon di gol e non solo. Il capocannoniere dell'Italia di Spalletti, con cinque marcature messe a segno da quando l'allenatore toscano è diventato ct degli azzurri, ha mostrato in Francia - e ancora una volta - come possa essere determinante dal primo minuto e non necessariamente da subentrante. Di fatto il centrocampista romano ha mandato così pure l'ennesimo messaggio a Simone Inzaghi, con l'obiettivo di diventare presto un attore protagonista assoluto pure dell'Inter, non restando solo un comprimario di lusso. Cuore, personalità, polmoni al servizio della squadra, ma anche tecnica, passione per il proprio lavoro e quella fame di vittoria caricante e indispensabile per arrivare lontano: Frattesi è rimasto a Milano per diventare ancora campione d'Italia, ma anche per cercare quello step personale necessario per chi vuole sempre migliorarsi. Nonostante infatti Davide – giustamente – davanti ai microfoni non abbia mai fatto una vera polemica, è chiaro che lui, come tutti i calciatori che entrano e impattano spesso e volentieri sul risultato delle partite, speri in un maggiore minutaggio col club. Il suo agente Riso questa estate lo ha fatto presente in Viale della Liberazione, mentre l'atleta, che sta bene e che è pienamente recuperato anche per la gara contro Israele (era vero quindi che si fosse fermato in tempo), proprio per evitare qualsiasi tipo di polemica, vuole sia il verde a parlare per lui. E visto quanto successo al Parco dei Principi, una volta rientrato dalla sosta, si auspica che Inzaghi lo possa tenere maggiormente in considerazione. L'uomo in più di Parigi ha collezionato sinora con i nerazzurri, nelle prime tre partite stagionali, solo 53 minuti e un assist, col Genoa alla prima giornata, chiuso, per il momento e come la scorsa annata, dai titolarissimi della cintura mediana nerazzurra. Ma Frattesi, dopo la presa della Bastiglia, punta ora a conquistare con continuità San Siro.

Simone Inzaghi ha concesso tre giorni e mezzo di riposo ai suoi calciatori. Ieri ad Appiano Gentile si è visto solo Palacios, al secondo giorno di lavoro in assoluto con l'Inter. Non si esclude che l'argentino si presenti anche lunedì, mentre per tutti gli altri calciatori non convocati dalle nazionali, Barella compreso, l'appuntamento è per martedì pomeriggio.

Per Palacios allenamento nel giorno di riposo: domani il bis

L'inglese considera finita la sua esperienza a Roma: ma deve meritarsi sul campo la possibilità di essere acquistato dai rossoneri

C'è Abraham col Venezia E ha un debito con Fonseca

Alla ripresa il centravanti è atteso alla prima da titolare: che occasione per regalare una gioia al suo principale sponsor, già finito sulla graticola

Tammy Abraham, 26 anni



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Pietro Mazzara
MILANO

Nonostante i quattro giorni di riposo concessi da Paulo Fonseca alla squadra, diversi calciatori si sono comunque recati a Milanello per cercare di ottimizzare il proprio stato di forma e presentarsi al meglio alla ripresa degli allenamenti prevista per domani. L'elenco, oltre a Morata, Sportiello, Thiaw e Florenzi che hanno proseguito con i rispettivi programmi di recupero, prevedeva Davide Calabria, Emerson Royal, Fikayo Tomori, Matteo Gabbia, Ruben Loftus-Cheek, Filippo Terracciano, Noah Okafor e Tammy Abraham. Proprio l'attaccante inglese, arrivato il penultimo giorno di mercato in rossonero dalla Roma (nello scambio di prestiti con Alexis Saelemaekers) ha già avuto un ottimo impatto costruendo e poi rifinendo l'azione del 2-2 di Rafael Leao contro la Lazio. Il suo arrivo ha dato a Paulo Fonseca quell'attaccante in grado di riempire l'area di rigore che, obiettivamente, mancava al Milan dopo la partenza di Olivier Giroud. E con Morata che punta alla titolarità contro il Liverpool e nel derby, ecco che per Abraham si avvicina una maglia per il match di sabato sera contro il Venezia. Sarà una partita dai mille significati poiché sarà la prima dopo la sosta per le nazionali, sarà la prima a San Siro dopo l'avvio insoddisfacente con due punti nelle prime tre partite di campionato, sarà anche la prima gara di un trittico in cui lo stesso Fonseca rischia di finire seriamente sulla graticola. Abraham, in tutto questo contesto, dovrà farsi trovare pronto sia a prendersi il peso dell'attacco del Milan sulle spalle, sia nel riallacciare un feeling particolare con San Siro, dove ha già segnato due gol – entrambi al Milan – con la maglia della Roma. La speranza di Morata, ovviamente, è quella di potersi prendere la titolarità dell'attacco nei due big match successivi, ma non è nemmeno da escludere una possibile staffetta tra i due attaccanti con buona pace di Luka Jovic, che non potrà giocare in Champions in quanto non inserito in lista mentre in campionato sarà relegato, molto probabilmente, a un ruolo da terza punta. Pur essendo arrivato in prestito secco, Abraham ha vuole provare a convincere il Milan a trattenerlo anche nei prossimi anni, ritenendo sostanzialmente conclusa la sua esperienza alla Roma. L'assenza di un prezzo concordato per la valutazione dell'ex Chelsea potrebbe essere un ostacolo in caso di grande stagione di Abraham con la 90 rossonera sulle spalle, ma il ragionamento potrebbe essere girato anche su Alexis Saelemaekers. I buoni rapporti tra i due club, insomma, potrebbero agevolare situazioni a titolo definitivo. Ma prima di arrivare nuovamente ai tavoli di trattativa, ci sono tante partite in mezzo dove Abraham dovrà fare bene e, soprattutto, gol. Nei giorni scorsi, in un'intervista rilasciata a MilanNews.it, un indimenticato numero 9 inglese della storia milanista come Mark Hateley ha dato la sua benedizione ad Abraham dichiarando: «Ho sempre pensato di Tammy che sia un buon giocatore frenato da qualche infortunio di troppo. L'unico dubbio è quello ma se si mostra completamente ristabilito il Milan ha fatto un grande colpo, perché fa i movimenti giusti in attacco, segue l'azione e si fa trovare pronto. Ed è un giocatore che i gol li fa» per poi aggiungere: «È un giocatore forte: alto, prestante fisicamente, agile e anche tecnico. Ha tutte le caratteristiche per essere un numero 9 perché sa come attaccare la palla. Penso che farà bene in rossonero. Gli auguro il meglio e che entri nel cuore dei tifosi e nella storia del derby segnando un gol decisivo».

Sarà staffetta tra bomber: con Liverpool e Inter tocca a Morata

Jovic, tenuto pure fuori dalla lista per la Champions, terzo nelle gerarchie


Silvano Vos, 19 anni

IL CENTROCAMPISTA IN QUESTI GIORNI SI STA ALLENANDO IN PRIMA SQUADRA

Vos è già pronto al salto tra i big Può essere un altro Loftus-Cheek

Alessia Scurati
MILANO

Sono bastati 45 minuti più recupero a Silvano Vos per prendersi i riflettori. L'esordio casalingo del Milan Futuro in Serie C è coinciso anche con l'esordio del centrocampista olandese l'1 settembre contro il Carpi. Vos, entrato al posto di un altro dei giovani arrivati in estate per rafforzare la squadra rossonera come prossimo prospetto per la Serie A, Demirel Hodzic, ha subito spostato gli equilibri del match. Il rigore che ha consentito a Camarda di siglare la prima rete del Milan in Serie C è nato proprio da uno strappo dell'ex Ajax, che ha lasciato un'impressione più che enorme negli occhi degli spettatori, rubando la scena per un pomeriggio pure al baby prodigio più chiacchierato degli ultimi mesi. Tanto che pure l'allenatore degli avversari, Cristian Serpini - va sottolineato che nel primo tempo il Carpi aveva chiuso con un vantaggio strameritato - a fine gara è stato lapidario. «Vos è fuori categoria, l'ho visto solo un tempo, ma mi sembra che non c'entri niente con questa categoria». Della serie: è già pronto per la Serie A. Se è presto per fare subito il salto con la prima squadra, lo diranno le prossime partite, ma di sicuro Vos ha già maturato nella passata stagione esperienza con l'Ajax, con comparsate in Europa League e 11 presenze (3 da titolare) in Eredivisie. Che la proiezione del giocatore fosse quella di finire presto agli ordini di Fonseca, il Milan lo aveva già presente quando lo ha messo nel mirino sul mercato, strappandolo ai Lancieri per 5 milioni. L'idea di fargli fare il pendolare tra prima squadra e Under 23 serve forse anche per farlo ambientare meglio, ma il ragazzo sembra aver mandato un messaggio chiaro a dirigenti e allenatore. In questa pausa dedicata alle nazionali, Vos ha avuto la possibilità di cominciare a farsi apprezzare da Fonseca in allenamento, visto che è stato aggregato alla prima squadra complici le tante assenze in rosa dovute alle convocazioni dei vari ct. Chissà se presto il tecnico portoghese gli concederà spazio, e nel caso sarà curioso capire in quale ruolo. Di certo Vos non sembra avere le caratteristiche di un vice-Fofana, che forse era quello che speravano i milanisti per blindare la mediana che in questo momento sembra essere la zona più in difficoltà. La prima uscita in campo ha ribadito che l'olandese è un centrocampista più offensivo, che ama inserirsi e andare vicino alla porta. Quindi forse più utile sulla trequarti, in un ruolo alla Loftus-Cheek o nei tre che giocano dietro alla punta. Si vedrà se però lavorando sul centrocampista non escano fuori altri talenti e altre capacità che potrà acquisire tra quello che gli insegnerà Bonera e quello che apprenderà con Fonseca. Per adesso, insomma, Vos si è preso la scena, dovrà confermare di poter stare al centro del Milan.

Il tecnico del Carpi dopo il suo esordio: «Lui non c'entra niente con la C»


TUTTOSPORT
.FUN
for
Gioca FUN
for
Vinci REAL
ISCRIVITI AL FUN
ACCUMULA CREDITI
E CONVERTI IN GIOCATE BONUS
GIOCA SUL SITO, ACCUMULA
CREDITI E VINCI PREMI SUL FUN
TANTISSIMI
PREMI
OGNI SETTIMANA!
QUESTA SETTIMANA IN PALIO UNA PLAYSTATION 5!
STADIO
VIP TICKET
STADIO
VIP TICKET



Vogliacco e Sabelli, diventati parenti qualche anno fa, sono ormai due certezze per il Grifone: si lavora sui rinnovi

Da sinistra Alessandro Vogliacco, 25 anni, e Stefano Sabelli, 31

Genoa, affari di famiglia
Due cognati da blindare

Il centrale ex Juve, pupillo di Criscito, ha dedicato il primo gol in Serie A al genero Mihajlovic, che ha creduto in lui quando ancora era a Padova

Nicolò Schira

Il Genoa per loro sta diventando una questione di famiglia, è proprio il caso di dirlo. Nella squadra rossoblù oltre a giocare insieme come titolari sono pure uno il cognato dell'altro. Un evento più unico che raro nel panorama calcistico. Basterebbe questo per rendere speciale la storia: se poi ci aggiungiamo che sul campo tutti e due stanno facendo molto bene, la vicenda assume contorni ancor più significativi. Tanto che il Genoa è già al lavoro per blindarli col rinnovo del contratto. Alessandro Vogliacco e Stefano Sabelli, difficilmente, rimarranno ancora a lungo a scadenza (prevista per il 30 giugno 2025). Il ds rossoblù Marco Ottolini, infatti, ha già avviato i contatti per allungare gli accordi sia col centrale scuola Juve sia nei confronti del terzino. Per Vogliacco si profila un rinnovo fino al 2027; mentre per Sabelli il prolungamento dovrebbe essere di un anno (2026) con possibile opzione. Lavori in corso. Per l'esterno romano questa è la terza avventura nella massima serie dopo quelle con Carpi e Brescia, in Liguria però ha raggiunto la giusta maturità per essere un fattore determinante sulla fascia anche in A. Gilardino apprezza tanto la sua duttilità e non ci rinuncia (quasi) mai. Per questo la dirigenza del Grifone prepara il rinnovo. Sabelli qualche anno fa ha sposato Roberta Vogliacco, la sorella del numero 14 genoano. E fatalità del destino dall'estate 2022 i due sono diventati, oltre che parenti acquisiti, pure compagni di squadra. Con Sabelli che ha aiutato molto il classe 1998 facendo da chioccia e fratello maggiore al "cognatino". A proposito di Vogliacco: la sua crescita non è passata inosservata, tanto che una storica bandiera genoana come Mimmo Criscito ha pronosticato la chiamata in Nazionale entro fine stagione. Ci avrà visto lungo? Probabile, visto che in queste prime gare di campionato contro Inter e Monza era presente uno scout di Spalletti a seguirlo. Dovesse continuare sugli attuali standard di rendimento, la chiamata a Coverciano diventerebbe decisamente probabile. E chissà se lassù starà sorridendo anche Sinisa Mihajlovic, quasi un secondo padre per Alessandro che ha sposato Virginia, una delle figlie dell'ex allenatore del Bologna. Il campione serbo negli anni scorsi ha sempre incoraggiato e supportato Vogliacco nel suo percorso verso il grande calcio. Un feeling speciale che si è tradotto - quasi uno scherzo del fato - nell'esordio l'anno scorso in A il 22 ottobre 2023 a Bergamo contro l'Atalanta. Mentre combatteva contro la malattia, Sinisa aveva spronato il genero attraverso alcuni messaggi su Whatsapp poi svelati pubblicamente dallo stesso Vogliacco dopo il debutto. Quella chat risaliva appunto al 22 novembre 2022, esattamente undici mesi prima che Ale facesse il suo esordio nella massima serie. In quei messaggi Mihajlovic incitava il genero a tener duro: "perché è quando il gioco si fa duro che i duri iniziano a giocare". Una lezione che il centrale ha fatto sua, cercando di onorarla al meglio ogni giorno. E proprio a Sinisa e alla forza che gli ha sempre trasmesso, soprattutto quando faticava a emergere in Serie B tra Padova e Pordenone, Vogliacco ha voluto dedicare il suo primo gol in Serie A realizzato all'Inter il 17 agosto. Tra l'altro il difensore e la moglie sono ora in dolce attesa del secondo figlio. Dopo Violante è arrivo un maschietto, che hanno già deciso di chiamare Leone Sinisa in omaggio al condottiero serbo.

Con la sua duttilità il terzino romano ha incassato la fiducia di Gilardino

Per l'ex Brescia il club prepara il prolungamento fino al 2026

CHAMPIONS LEAGUE FEMMINILE | LA FIORENTINA DI DE LA FUENTE SUPERA L'AJAX 1-0

Janogy manda la Viola ai playoff

AJAX	0
FIORENTINA	1

Marcatrici st 37' Janogy
Ajax (4-3-3) Van Eijk; Kaardinal, De Klonia (40' st Jansen), Spitse, B. Noordman; N.Noordam, Yohannes, Van de Velde; Sabajo (34' pt Tolhoek); Hoekstra, Keukelaar. A disp. Nienhuis, Van Der Wal, Den Turk, Van Hensbergen, Rademaker, Jansen, Verkooijen, Valk, Van Koppen. All. De Reus
Fiorentina (4-2-3-1) Fiskerstrand; Faerge, Tortelli, Georgieva (18' st Filangeri), Erzen (1' st Toniolo); Snerle, Johansdottir (18' st Severini); Janogy (40' st Breitner), Boquete, Bonfantini; Catena (18' st Bredgaard). A disposizione: Baldi, Bettineschi, Longo, Zaghini, Lundin, Pastrenge. All. De La Fuente
Arbitra Byrne (Inghilterra)
Ammonite Georgieva, Yohannes, Snerle, N.Noordman. Recupero tempo pt 0'; st 7'

FIRENZE. (bc) Continua il sogno Champions della Fiorentina: ieri a Copenaghen ha superato l'Ajax nella finale che vale la qualificazione al 2° turno preliminare del massimo torneo continentale, raggiungendo così Roma e Juventus. Domani le tre squadre italiane parteciperanno al sorteggio a Nyon che definirà gli accoppiamenti del turno decisivo per l'accesso alla fase a gironi. Come nella semifinale con il Brondby è bastato un gol alle viola dopo un primo tempo sofferto per prendersi la vittoria: decisiva a pochi minuti dalla fine Madelen Janogy innescata da Boquete. L'attaccante svedese a inizio ripresa aveva colpito la traversa (il pallone è parso superare la linea, l'arbitra senza Var non ha convalidato) e mercoledì firmato l'assist per il gol di Bonfantini. La Fiorentina insomma ribalta i pronostici fermando l'Ajax che un anno fa arrivò ai quarti di Champions eliminando fra l'altro la Roma, il tutto nel segno di Janogy, giocatrice dal palmares importante con 2 titoli in patria e l'argento olimpico a Tokio 2020, approdata a Firenze a gennaio con un accordo fino al 2026. La squadra viola insieme alle giallorosse e alla Juve tornerà in campo il 18-19 settembre per l'andata del 2° turno, il ritorno una settimana dopo. «Abbiamo compiuto un grosso passo - dice il tecnico De La Fuente - visto che mancavamo dall'Europa da 5 anni. C'è davvero tanta felicità».



Madelen Janogy, 28 anni

COPPA ITALIA

Super Freedom ottavi raggiunti Sfiderà il Milan

La Freedom fa sul serio. E dopo l'esordio vincente nel campionato cadetto in casa del San Marino, strappa anche l'accesso agli ottavi di finale di Coppa Italia, dove incontrerà il Milan. Le ragazze di Ardito hanno superato per 2-1 la Ternana e conquistato quindi il prestigioso pass. A sbloccare il match è Tamborini, già in rete all'esordio in campionato, poi la squadra di Cincotta ristabilisce la parità grazie al rigore segnato da Regazzoli. Con l'1-1 al 90', servono due intensissimi tempi supplementari con il nuovo vantaggio casalingo firmato Imprezzabile e poi con la splendida parata di Korenciova che neutralizza il secondo rigore rossoverde calciato questa volta da Vigilucci. Oggi sono in programma tutte le altre gare dei sedicesimi, con due squadre di Serie A protagoniste (Lazio e Napoli), che decreteranno le qualificate agli ottavi in programma il 5, 6 e 7 novembre.

S.C.

IL PROGRAMMA
Ieri Freedom–Ternana 2-1 dts. **Ore 12.30** Orobica Bergamo–Lazio; **ore 15** Bologna–Genoa, Vis Mediterranea–Napoli, San Marino Academy–Parma, Res Women–Cesena, Arezzo H&D Chievo; **ore 16.30** Brescia–Hellas Verona

I calabresi soffrono, ma il bomber tranquillizza con i suoi gol

Catanzaro ha paura ma ha anche la cura È il solito Iemmello

Gianluca Scaduto

Era tornato nella sua città il 20 gennaio 2022. Vi rimarrà, almeno, sino al 30 giugno 2026. Catanzaro tutta si aggrappa al suo bomber, Pietro Iemmello, 32 anni, a suo tempo già definito lo Zar (come un certo Pietro Vierchowod...) ma pure Pietro il Grande. E grande lo è stato l'Altissimo Iemmello in questi anni spesi a giocare per propria gente, portando a casa la promozione in B del 2023 che riaccendeva in città un entusiasmo sopito da decenni. Per non parlare della splendidida cavalcata della scorsa stagione col Catanzaro, guidato ancora da Vincenzo Vivarini, l'uomo del ritorno in B, capace di issarsi al 5° posto finale e alla semifinale playoff, punteggiando la stagione di piccole e grandi imprese, come andare in casa del Parma, capolista e dominatore della scorsa stagione, imponendosi 0-2 con nettezza. Ma dall'inizio di questa stagione, la musica che arrivava da Catanzaro non era più la stessa: squadra probabilmente ridimensionata (chi potrà sostituire i 14 assist messi a segno nella scorsa stagione da Jari Vandeputte, passato alla Cremonese?); guida passata a un allenatore talvolta divisiorio dome Fabio Caserta a cui è già capitato di avere qualche problema a sintonizzarsi con la piazza dove si trova a lavorare. E soprattutto, una prima vittoria in campionato che non arrivava. Esordio,

Con Caserta ci sono volute 4 gare per ottenere la prima vittoria, firmata anche dallo 'zar' Pietro


Fabio Caserta, 45 anni: lo scorso marzo esonerato a Cosenza

tuttavia, neanche da buttare, con l'1-1 interno, nella bolgia del Ceravolo, contro una delle big della B come il Sassuolo. Un 1-1 rimasto tale però, soltanto perché all'ultimo minuto Lauriente si divorava il rigore della vittoria. Altro pareggio non disprezzabile, sempre al Ceravolo, il 25 agosto con la Juve Stabia, uno 0-0 che manteneva già in testa le Vespe campane; prima e unica caduta - però preoccupante - mercoledì 28 agosto, un 2-0 ineccepibile in casa del Cesena che aveva chiuso la pratica coi gol di Kargbo e Adamo in 47'. Fino alla liberatoria partita con cui si è arrivati alla sosta per le Nazionali: il 3-1, anch'esso ineccepibile, con cui il 1° settembre il Catanzaro ha liquidato in casa la Carrarese: vantaggio calabrese con Biasci, pari apuano di Bouah, ma dopo un solo minuto eccolo lì, l'Altissimo Iemmello, a farsi trovare pronto quando ce n'è bisogno, siglando il 2-1 che poi spianerà la strada al definitivo 3-1 di Pontisso. E lì, la grande paura con cui Catanzaro ha convissuto in questo inizio di stagione, ha iniziato, se non a dissolversi, perlomeno a stemperarsi. Perché ritrovando il gol della sua guida, catanzaro tutta si sente più tranquilla, ora sa che lo scorso formidabile campionato magari non sarà replicabile ma perlomeno imitabile, questo sì, permettendo ai giallorossi calabresi di fare un campionato tenendosi sempre lontano dalla zona calda della classifica. E riuscirci, vuol dire giocare con maggior scioltezza, tutto è possibile, basta che la palla non scotti. Il tutto per una società impegnata a rendere sostenibili i conti e in questo senso è una buona notizia che il difensore Luka Krajnc, proprio ieri, si sia trasferito al Maribor, nella A slovena, andrà a giocare con Josip Ilicic, allegerendo il Catanzaro di un ingaggio non trascurabile, considerato il fatto che finora Krajnc era stato utilizzato solo per 1' nella gara d'esordio col Sassuolo. Per tutto il resto, c'è l'Altissimo Iemmello.

Però non sarà semplice replicare la scorsa super stagione



Pietro Iemmello, 32 anni, in carriera ha segnato 191 reti

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Pisa	8	4	2	2	0	7	4
Juve Stabia	8	4	2	2	0	4	1
Spezia	8	4	2	2	0	6	4
Reggiana	7	4	2	1	1	6	4
Mantova	7	4	2	1	1	6	5
Cittadella	7	4	2	1	1	4	3
Cremonese	6	4	2	0	2	5	3
Cesena	6	4	2	0	2	6	5
Salernitana	6	4	2	0	2	7	7
Sudtirol	6	4	2	0	2	6	7
Brescia	6	4	2	0	2	3	4
Catanzaro	5	4	1	2	1	4	4
Sassuolo	5	4	1	2	1	5	7
Modena	4	4	1	1	2	4	5
Palermo	4	4	1	1	2	2	4
Frosinone	3	4	0	3	1	4	5
Carrarese	3	4	1	0	3	4	6
Sampdoria	2	4	0	2	2	4	6
Bari	2	4	0	2	2	3	6
Cosenza(-4)	1	4	1	2	1	4	4

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 2 RETI: Rover (Sudtirol); Adorni (Brescia); Schiavi (Carrarese, 1 rig.); Pontisso (Catanzaro); Shpendi (Cesena, 1 rig.); Fumagalli (Cosenza); Di Stefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); Bonfanti (Pisa); Vergara (Reggiana); Braaf (Salernitana); Coda (Sampdoria); Bertola (Spezia)

5ª GIORNATA

VENERDÌ 13/9
Cesena-Modena ore 20.30

SABATO 14/9
Bari-Mantova ore 15
Brescia-Frosinone ore 15
Cittadella-Catanzaro ore 15
Cremonese-Spezia ore 15
Juve Stabia-Palermo ore 15

DOMENICA 15/9
Carrarese-Sassuolo ore 15
Cosenza-Sampdoria ore 15
Reggiana-Sudtirol ore 15
Salernitana-Pisa ore 15

6ª GIORNATA

VENERDÌ 20/9
Catanzaro-Cremonese ore 20.30

SABATO 21/9
Cosenza-Sassuolo ore 15
Palermo-Cesena ore 15
Pisa-Brescia ore 15
Reggiana-Salernitana ore 15
Sampdoria-Sudtirol ore 15
Modena-Juve Stabia ore 18

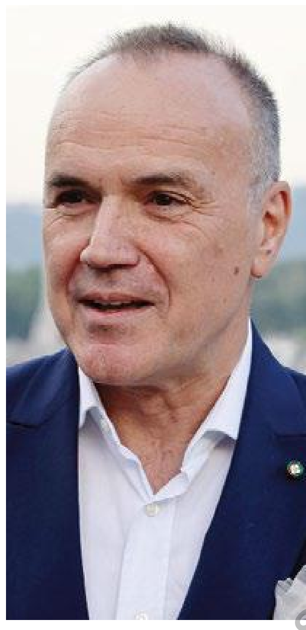
SABATO 21/9
Frosinone-Bari ore 15
Mantova-Cittadella ore 15
Spezia-Carrarese ore 15

IL CASO | INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DI FORZA ITALIA E LEGA CONTRO BALATA

La B a rischio commissariamento

La Lega Serie B è a rischio commissariamento. Nelle ultime righe di un'interrogazione parlamentare che sarà presentata domani e rivolta al Presidente del Consiglio Meloni, al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e al ministro dello Sport Andrea Abodi e che sarà presentata dai gruppi parlamentari di Forza Italia e Lega, con testo inviato al Presidente del Coni Giovanni Malagò, si critica il modus operandi di Mauro Balata, presidente della Lega B, il quale, in questi giorni sta preparando l'Assemblea elettiva della sua Lega, prevista in seconda convocazione per il 12 settembre. Nell'interrogazione si sottolinea l'uso di pratiche che «producono una mai vista compressione dei diritti democratici di tutti gli associati, producono altresì un potenziale danno agli interessi dello Stato, al regolare svolgimento delle competizioni sportive professionistiche». Fra le venti squadre associate alla Lega B, non tira una brutta aria. Non pochi club sono convinti che i diritti televisivi siano stati venduti male, rendano poco e che la B stia perdendo quella visibilità che aveva conquistato con fatica negli anni precedenti e in tutto il mondo. Per cui, il passaggio parlamentare non fa altro che riverberare una situazione che va facendosi tesa. Viene considerata da più parti sospetta l'accelerazione che Balata ha dato ai tempi dell'Assemblea elettiva. Fra le varie pecche della B che si sottolineano, come la seconda serie italiana si stia nei fatti separando dal suo slogan storico "il campionato degli italiani", visto che un po' troppe squadre traboccano di calciatori stranieri. Ma alla fine, lo scontro all'interno dell'Assemblea di Serie B, sarà solo un teatro minore, in attesa del vero regolamento di conti e scontro di poteri, quello per la presidenza della Figc, in vista dell'Assemblea straordinaria del 4 novembre, per poi arrivare all'elezione del presidente federale e relativo consiglio. Insomma, s'iniziano a lucidare le armi.

G.SC.


Mauro Balata, 61 anni

ALBINOLEFFE-VICENZA 1-1
Marcatori pt 39' Leverbe; st 29' Longo
AlbinoLeffe (3-5-2) Marietta 6; Borghini 6, Boloca 5.5 (24' st Gusu 6), Baroni 6; Potop 6, Zanini 5.5 (13' st Mustacchio 6), Astrologo 6 (36' st Fossati ng), Parlati 6 (36' st Agostinelli ng), Munari 6; Zoma 6, Longo 7 (35' st Angeloni ng). A disp. Facchetti, Taramelli, Giannini, Zambelli, Capelli, Ricordi, Evangelisti, Vinzioli, Freri. All. Lopez 6
Vicenza (3-4-1-2) Confente 6; Cuomo 6 (39' st Laezza ng), Leverbe 7, Sandon 6; De Col 6, Della Latta 4, Rossi 6, Costa 6.5; Della Morte 6 (37' pt Zonta 6); Morra 6 (25' st Rauti 5.5), Zamparo 5.5 (39' st Greco ng). A disp. Massolo, Gallo, Capone, Mogentale, Talarico, Fantoni. All. Vecchi 6
Arbitro Renzi di Pesaro 6.5
Note spettatori 1.190. Espulso Della Morte (33' pt) per somma di ammonizioni. Ammoniti Parlati, Zonta, Zamparo, Sandon, Agostinelli per gioco scorretto. Angoli 8-3 per l'AlbinoLeffe. Recupero tempo pt 3', st 5'

ZANICA. (s.m.) In inferiorità per oltre un'ora, il Vicenza si accontenta di un pari in casa AlbinoLeffe. Al 32', Costa sventa sulla linea il tentativo di Borghini. Poi Della Latta (già ammonito al 13') rimedia il secondo giallo e lascia il Vicenza in 10. Vecchi aggiusta il centrocampo con Zonta e i suoi passano al 39': angolo di Costa, Leverbe insacca in acrobazia. Ripresa, al 29' l'AlbinoLeffe pareggia con un bel tiro al volo di Longo. Nel recupero Leverbe quasi fa doppietta.
LPS

ALCIONE-RENATE 0-1
Marcatori pt 26' Delcarro
Alcione (4-3-2-1) Bacchin 6; Chierichetti 6, Pirola 5.5, Miculi 5.5; Dimarco 6.5, Bright 6 (22' st Marconi 6), Bonaiti 6, Palma 5.5; Bagatti 6.5, Invernizzi 6 (34' st Palombi ng); Pessolani 5.5 (22' st Samele 6). A disp. Agazzi, Piccinocchi, Mazzola, Foglio, Lanzi, Pio Loco, Caremoli, Bertoni, Stabile, Bertoletti. All. Cusatis 6
Renate (4-2-3-1) Nobile 6.5; Anghileri 6.5, Spedalieri 6, Auriletto 6, Regonesi 6; Delcarro 7, Vassallo 6 (32' st Calí ng); De Leo 6.5 (32' st Ghezzi ng), Di Nolfo 6.5 (23' st Egharevba 6), Siega 6 (17' st Mazzaroppi 5.5); Bocalon 6 (17' st Plescia 5.5). A disp. Ombra, Bartoccini, Eleuteri, Gardoni, Bonetti, Riviera, Pellizzari, Ciarmoli. All. Foschi 6.5
Arbitro Totaro di Lecce 6
Note 300 spettatori. Ammoniti Vassallo, Siega, De Leo, Regonesi, Calí. Angoli 4-5. Recupero pt 0'; st 5'

SESTO S. GIOVANNI (pa.ze.) Il Renate fa tre su tre in questo inizio di C, superando anche l'Alcione, regalandosi una notte da capolista solitaria. Decisiva la rete di Delcarro, abile a trovare l'inserimento su cross di Di Nolfo. Il pari non arriva e le "pantere nerazzurre" guidate da Luciano Foschi col terzo 1-0 di fila si dimostrano la rivelazione di questo avvio di campionato.

ATALANTA U23-TRENTO 1-1
Marcatori pt 40' Bergonzi; st 4' Peralta rig.
Atalanta U23 (3-4-2-1) Dajcar 5.5; Bergonzi 6.5, Tornaghi 6, Navarro 6; Ghislandi 6 (25' st Del Lungo 6), Gyabuaa, Panada 6 (17' st Muhameti 6), Bernasconi 5.5; Manzoni 5.5 (26' st De Nipoti 5.5), Cassa 6; Alessio 6 (41' st Fiogbe ng). A disp. Bertini, Torriani, Comi, Scheffer, Sodele, Idele, Cortinovis, Chiwisa. All. Modesto 6
Trento (4-3-3) Tommasi 6.5; Frosinini 6, Barison 6, Cappelletti 6, Bernardi 5.5 (18' st Vitturini 6); Vallarella 6 (35' st Aucelli ng), Rada 6.5, Giannotti 6; Peralta 7 (44' st Ghillani ng), Petrovic 5.5 (19' st Di Carmine 6), Disanto 5.5 (18' st Anastasia 6). A disp. Barlocco, Santer, Trainotti, Kassama, Puzic, Uez, Fini. All. Tabbiani 6
Arbitro Caruso di Viterbo 6
Note 450 spettatori circa. Ammoniti Disanto, Bernardi, Panada, Frosinini per gioco scorretto. Angoli 2-1. Recupero pt 3'; st 6'

LECCO-LUMEZZANE 1-1
Marcatori pt 32' Galeandro; st 9' Pannitteri
Lecco (4-3-1-2) Furlan 6; Lepore 6, Marrone 6, Battistini 6, Beghetto 5.5 (19' st Kritta 5.5); Frigerio 6, Galli 5.5 (18' st Di Gesù 6), Ilari 6 (36' st Dore ng); Tordini 6 (27' st Gunduz 5.5); Galeandro 7, Sipos 6 (26' st Rocco 5.5). A disp. Fall, Dalmasso, Celjak, Stanga, Zuberek, Ceola, Louakima. All. Baldini 6
Lumezzane (4-2-3-1) Filigheddu 6; Regazzetti 6, Dalmazzi 6, Pogliano 6, Pagliari 6; Tenkorang 6 (25' st Moscati 6), Taugourdeau 6.5; Malotti 6, Iori 5.5 (43' st Pisano ng), Pannitteri 7 (41' st Ferro ng); Monachello 5.5 (29' st Corti 5.5). A disp. Ottolini, Carmelos, Deratti, Lipari, D'Agostino, Piga, Scanzi, Tremolada. All. Lussardi (squalificato Franzini) 6
Arbitro Striamo di Salerno 6
Note 2.500 spettatori circa. Ammoniti Monachello, Galli, Dalmazzi per gioco scorretto. Angoli 8-1 per il Lecco. Recupero tempo: pt 2'; st 5'

PERGOLETTESE-CLODIENSE 2-2
Marcatori pt 5' Biondi, 9' Sinani, 15' Careccia, 36' Scarsella
Pergolettese (3-5-2) Cordaro 5; Tonoli 6, Arini 6, Stante 6; Albertini 5.5, Careccia 7.5, Mondele 6 (22' st Jaouhari 5.5), Scarsella 6.5 (40' st Basili ng), Olivieri 6 (28' st Capoferri 5.5); Piu 5.5 (22'st Parker 6.5), Anelli (40' st Schiavini ng). A disp. Dordoni, Raimondi, Bignami, Cerasani, Lambrughi, Sartori, Abubakar, Bouabre. All. Mussa 6
Clodiense (4-3-3) Gasparini 6.5; Barsi 5.5, Munaretto 6, Salvi 6, Sinn 5.5; Niang 6.5. (1' st Serena 5.5), Gasperi 5.5 (42' st Nessi ng), Manfredonia 5.5; Biondi 7, Sinani 6.5 (33' st Verde ng), Morello 6 (23'st Orfei 6). A disp. Brzan, Scapin, Lattanzio, Vukusic, Vitale All. Andreucci 6
Arbitro Dorillo di Torino 6.5
Note Ammoniti Andreoli, Munaretti, Salvi, Jaouhari, Barsi, Manfredonia, Orfei, Stante, Tonoli, Sinn. Angoli 3-6. Recupero tempo pt 3'; st 5'

PRO PATRIA-FERALPISALÒ 0-0
Pro Patria (3-4-2-1) Rovida 6; Bashi 6.5, Alcibiade 6.5, Travaglini 6.5; Somma 5.5 (1' st Vaglica 6), Nicco 5.5, Ferri 7, Piran 6; Pitou 6.5 (25' st Terrani 6.5), Mehic 6.5 (40' st Citterio ng); Toci 6 (33' st Curatolo ng). A disp. Pratelli, Bongini, Reggiori, Frattini, Ferrario, Miculi, Cavalli, Sassaro. All. Colombo 6
FeralpiSalò (3-5-2) Rinaldi 6.5; Luciani 6, Pasini 6, Cabianca 6; Pietrelli 5.5, (11' st Vesentini 6) Hergheligiu 6, Zennaro 6 (21' st Cavuoti 5.5), Balestrero 6, Giudici 5.5 (11' st Rizzo 5.5); Dubickas 5.5, Pellegrini 5.5 (30' st Brambilla ng). A disp. Lovato, Liverani, Motti, Pilati, Verzeletti. All. Diana 6
Arbitro Leone di Barletta 6
Note 702 spettatori. Ammoniti Somma, Nicco, Luciani, Rizzo. Angoli 5-2 per la Feralpisalò. Recupero tempo: pt 2'; st 5'

VIRTUS VERONA-NOVARA 1-0
Marcatori st 31' Manfrin rig.
V. Verona (3-5-2) Alfonso 6; Daffara 6.5, Toffanin 7, Calabrese 6.5 (37' st Catena ng); Bassi 6.5, Mehic 6 (15' st Rispoli 6.5), Gatti 6, Zarpellon 6.5 (32' st Amadio 6), Manfrin 7; Caia 6 (15' st Contini 6.6), De Marchi 6 (37'st Gomez ng). A disp. Zecchin, Fortin, Rigo, Filippi, Pagliuca, Cuel, Cielo, Fiori, Munaretto. All. Fresco 6.5
Novara (3-5-2) Minelli 6.5; Bertoncini 6, Lancini 6, Khailoti 4.5; Ghiringhelli 5.5, Calcagni 6 (40' st Owusu ng), Ranieri 5.5 (25' st Cancola 5), Di Munno 6 (29' st Gerardini 5.5), Agyemang 5.5 (29' st Migliardi 5.5); Morosini 5, Ongaro 5 (40' st Manseri ng). A disp. Negri, Desjardins, Riccardi, Brkic, Donadio, Cannavaro, Koblar, Basso. All. Gattuso 5.5
Arbitro Pizzi di Bergamo 6
Note Espulso Khailoti (29' st) per doppia ammonizione. Ammoniti Toffanin, Lancini, Agyemang, Gatti, Contini, Cancola. Recupero pt 2'; st 6'

GIRONE A ATALANTA U23: 1-1 COL TRENTO

Renate ok: 3 su 3
Vicenza: pari con l'AlbinoLeffe


Luciano Foschi, 57 anni, nel 2023 condusse in Serie B il Lecco

VERONA (gu.fe.) Primo gol dopo 256' in questo campionato e prima vittoria per la Virtus Verona, decide un rigore trasformato da Manfrin alla sinistra del portiere Minelli, concesso per una trattenuta di Khailoti su Toffanin. E' crisi per il Novara, senza reti dopo 270', un solo punto al debutto in casa Feralpisalò. Nel finale Minelli nega il 2-0 sul sinistro al volo di Manfrin. Gli azzurri di Giacomo Gattuso,evaporati alla distanza, senza dare mai la sensazione di poter far male alla Virtus.

GIRONE B
GUBBIO-TERNANA 0-0
Gubbio (3-4-2-1) Venturi 6.5; Tozzuolo 6, Rocchi 6, Stramaccioni 5.5 (28' st Pirrello 6); Corsinelli 6, Rosaia 5.5 (17' st Franchini 6), Proietti 6, Zallu 5.5; D'Ursi 6 (40' st Faggi ng), Maisto 6 (17' st Iaccarino 5.5); Tommasini 6 (28' st Rovaglia 5.5). A disp. Bolletta, D'Avino, Signorini, Fossati, Conti, Arpaia, Bita, Duro, Mancini, Giovannini. All. Taurino 6
Ternana (4-2-3-1) Vannucchi 6; Casasola 6.5, Loiacono 6 (39' st Maestrelli ng), Capuano 6, Tito 6.5; Corradini 6 (39' st De Boer ng), Damiani 6; Carboni 5.5 (1' st Curcio 6), Romeo 6, Donnarumma 5.5 (12' st Cianci 6.5); Cicerelli 5.5 (22' st Krastev 6). A disp. Vitali, Patanè, Ferrante, Donati, Mattheus, Martella. All. Abate 6
Arbitro Ancora di Roma 1 6
Note 3.500 spettatori (1.175 gli ospiti). Ammoniti Zallu, Tozzuolo, Cianci, De Boer per gioco scorretto. Angoli 6-0 per la Ternana. Recupero tempo pt 4', st 6'. Gara interrotta per 8', dal 43' pt, per un blackout.

GUBBIO. (v.f.) Derby senza reti, quasi tutte le emozioni nella ripresa e di marca ospite. Al 28', Stramaccioni, nel tentativo di anticipare Donnarumma, quasi impallina Venturi, che si esalta evitando l'autogol. Alla ripresa dopo il blackout dell'impianto di illuminazione, Tommasini svetta di testa, ma manca il bersaglio. La Ternana ci crede, ma i due attaccanti sono poco lucidi e fortunati. Nel finale super Venturi sbarra la strada a Cianci, al quale verrà annullato un gol al 90' (fallo su Pirrello).
LPS

RIMINI-PESCARA 0-1
Rimini (4-3-3) Colombi 6; Longobardi 6, Gorelli 5.5, Lepri 6 (16' st Bellodi 5.5), Semeraro 6 (35' st Falbo sv); Megelaitis 5.5, Langella 6, Garetto 6 (35' st Piccoli sv); Malagrida 6.5, Cernigoi 5.5 (16' st Parigi 5.5), Cioffi 6 (22' st Dobrev 5.5). A disp. Vitali, Sammarini, Cinquegrano, De Vitis, Lombardi, Fiorini, Ubaldi, Accursi. All. Buscè 5.5
Pescara (4-3-3) Plizzari 7 (1' st Saio 6); Staver 6, Brosco 6, Pellacani 6, Crialese 6; Dagasso 6, Squizzato 5 (23' pt Valzania 6), Tunjov 5 (23' pt Lonardi 6); Bentivegna 5.5 (30' st Meazzi 6.5), Tonin 5.5 (21' st Ferraris 7), Cangiano 6.5. A disp. Moruzzi, Giannini, Mulé, De Marco, Saccomanni, Vergani. All. Baldini 6.5
Arbitro Vergaro di Bari 6.5.
Note spettatori 3.981. Ammoniti Pellacani, Cangiano, Tonin, Crialese, Langella. Angoli 6-4 per il Pescara. Recupero tempo: pt 7', st 5'.

PINETO-AREZZO 3-1
Marcatori pt 25' Fabrizi, st 22' Pellegrino, 34' Bruzzaniti rig., 47' Pattarello rig.
Pineto (3-4-3) Tonti 6; Villa 6, De Santis 6.5, Dutu 6; Hadziosmanovic 5.5 (1' st Baggi 6), Amadio 6.5, Lombardi 6 (42' st Germinario ng), Borsoi 6.5; Bruzzaniti 7 (46' st Gambale ng), Fabrizi 7 (43' st Giovannini ng), Del Sole 6.5 (20' st Pellegrino 7). A disp. Marone, Barretta, Schirone, Ienco, Marafini, Chakir, Nebuloso. All. Cudini 7
Arezzo (4-2-3-1) Trombini 5.5; Renzi 5.5, Del Fabro 5, Gigli 5.5, Coccia 5.5 (13' st Lazzarini 5); Mawuli 5.5 (13' st Gaddini 5.5), Settembrini 5.5 (19' st Chierico 5.5); Tavernelli 5, Guccione 5, Pattarello 6; Ogunseye 5 (12' st Gucci 5.5). A disp. Galli, Borra, Fiore, Santoro, Bigi, Barboni. All. Troise 5
Arbitro Pasculli di Como 5.5
Note 1.000 spettatori circa. Espulso il ds dell'Arezzo, Cutolo (30' st) per proteste. Ammoniti Hadziosmanovic, Pattarello, Fabrizi, Del Fabro, Lazzarini, Pellegrino per gioco scorretto; Bruzzaniti, Amadio, Guccione, Tonti per comportamento non regolamentare. Angoli 9-1 per l'Arezzo. Recupero tempo pt 4', st 6'

PROGRAMMA

Alle 21.15 arriva l'Ascoli in casa Entella

Girone A Pro Patria-Feralpisalò 0-0, Alcione-Renate 0-1, Atalanta U23-Trento 1-1, Lecco-Lumezzane 1-1, Pergolettese-Clodiense 2-2, Virtus Verona-Novara 1-0, AlbinoLeffe-Vicenza 1-1. **Ore 18.30** Pro Vercelli-Giana Erminio, Triestina-Caldiero; **ore 20.45** Arzignano-Padova. **Classifica** Renate 9; Padova, Pro Vercelli 6; Vicenza, Lecco 5; Alcione, Clodiense, Atalanta U23, Virtus Verona, Lumezzane 4; Caldiero, Triestina 3; Pro Patria, Giana Erminio, Feralpisalò, Trento, AlbinoLeffe 2; Arzignano, Novara, Pergolettese 1

Girone B Gubbio-Ternana 0-0, Pineto-Arezzo 3-1, Rimini-Pescara 0-1. **Ore 16.15** Pianese-Campobasso; **ore 18.30** Carpi-Perugia, Legnago-Vis Pesaro, Pontedera-Sestri Levante, Spal-Lucchese; **ore 21.15** Entella-Ascoli. Torres-Milan Futuro posticipata al 18/9. **Classifica** Entella, Pescara, Gubbio 7; Pineto 5; Torres, Perugia, Ascoli, Ternana 4; Vis Pesaro, Arezzo, Campobasso, Pontedera 3; Carpi 2; Pianese, Rimini, Milan Futuro, Lucchese, Sestri Levante 1; Legnago 0; Spal (-3) -2

Girone C Juventus Next Gen-Catania 1-3, Picerno-Casertana 0-0, Crotone-Trapani 1-2, Messina-Taranto 4-1, Turris-Latina 2-0. **Ore 18.30** Sorrento-Altamura; **ore 20.45** Avellino-Cerignola, Benevento-Potenza, Foggia-Monopoli, Giugliano-Cavese. **Classifica** Catania, Picerno 7; Cerignola 6; Sorrento, Foggia, Potenza, Giugliano, Messina, Trapani 4; Benevento, Cavese, Monopoli, Juventus Next Gen, Crotone, Turris 3; Latina, Casertana 2; Taranto, Avellino 1; Altamura 0

GIRONI B/C MESSINA, POKER AL TARANTO

Gubbio-Ternana finisce senza gol
Ecco il Trapani!


Salvatore Aronica, 46 anni, temporaneamente tecnico del Trapani

GIRONE C
CROTONE-TRAPANI 1-2
Marcatori pt 15' Kostadinov, 33' Zuppel; st 21' Kanoute
Crotone (4-2-3-1) Sala 5; Rispoli 5 (27' st Rojas 6), Cargnelutti 5.5, Armini 6, Giron 5; Gallo 5.5, Schirò 5.5 (20' st Vinicus 6); Spina 6.5 (20' st Oviszach 5.5), Silva 5.5 (1' st Kolaj), Vitale 6; Kostadinov 6 (32' st Chiarella). A disp. D'Alterio, Martino, D'Aprile, Guerini, Groppelli, Cantisani, Aprea, Akpa Akpro, Gomez. All. Longo 5.5
Trapani (4-4-2) Seculin 6; Ciotti 6, Celiento 6, Silvestri 6, Benedetti 5.5 (1' st Martina 6.5); Kanoute 7 (32' st Sabatino ng), Karic 6.5, Crimi 5.5 (1' st Carriero 6), Bifulco 6 (14' st Spini 6); Lescano 6.5, Zuppel 7 (25' st Fall 6). A disp. Ujkaj, Marino, Gelli, Valietti, Carraro, Mastrantonio, Udoh. All. Aronica 6.5
Arbitro Mastrodomenico di Matera 5
Note spettatori 3856. Espulso al 47' st Sabatino. Ammoniti Benedetti, Cargnelutti, Karic, Crimi, Giron, Kostadinov, Armini, Kolaj, Silvestri, Oviszach. Angoli 4-3 per il Trapani. Recupero tempo pt 2'; st 7'

CROTONE. (b.p.) La vince l'ex Aronica. Trapani che dopo l'esonero di Torrisi gli ha affidato la squadra in attesa di notizie per la panchina. AL 13' Kostadinov sfiora il vantaggio che lo stesso bulgaro trova due minuti dopo grazie ad un assist al bacio di Spina. Il Trapani reagisce e al 23' con Zuppel sfiora il pari, poco dopo Benedetti su punizione centra la traversa. Al 33' Zuppel di testa trova la via per il pareggio, Il Trapani sfiora il vantaggio con una incursione di Kanoute sul quale si immola Gallo e anticipa Lescano. Nel secondo tempo meglio il Trapani che trova l'1-2al 21' con Kanoute.

MESSINA-TARANTO 4-1
Marcatori pt 6' Ardizzone, 19' Luciani rig., st 1' Garofalo, 5' Anatriello, 50' Frisenna
Messina (4-3-3) Curtosi 6; Lia 6.5 (38' st Cominetti ng), Marino 6.5, Manetta 6.5, Ortisi 6.5 (23' st Salvo 6); Frisenna 7, Anzelmo 6 (23' st Rizzo 6), Garofalo 7 (38' st Petrucci ng); Luciani 7 (15' st Petrungaro 6.5), Anatriello 7.5, Pedicillo 6. A disp. Krapikas, Di Bella, Ndir, Mamona, Re, Morleo, Adragna, Mameli. All. Modica 7
Taranto (4-3-1-2) Del Favero 5; Mastromonaco 5, Shiba 5, De Santis 5, Contessa 5.5 (22' st Verde 5.5); Matera 5 (9' st Fabbro 5.5), Schirru 5.5 (10' st Speranza 5.5), Fiorani 5.5; Ardizzone 6.5 (32' st Lores Varela ng); Zigoni 5 (22' st Giovinco 5.5), Guarracino 6. A disp. Meli, Marong, Papazov, Garau, Vaughn. All. Gautieri 5
Arbitro Mirabella di Napoli 6.5
Note 630 spettatori. Ammoniti Del Favero, Frisenna, Fiorani, Shiba, De Santis, Ortisi, Gautieri. Angoli 2-2. Recupero tempo pt 2', st 5'

PICERNO-CASERTANA 0-0
Picerno (4-2-3-1) Summa 6.5; Pagliai 6, Gilli 6.5, Allegretto 6, Guerra 6; De Ciancio 5.5 (23' st Pitarresi 6), Franco 6.5; Emerge 5.5 (22' st Vitali 6), Petito 6, Esposito 6 (23' st Volpicelli 6); Maiorino 6 (46' st Santarcangelo ng). A disp. Merelli, Nicoletti, Seck, Pitarresi, Santi, Cecere, Papini, Graziani, Cardoni. All. Tomei 6
Casertana (4-2-3-1) Zanellati 6.5; Heinz 6, Gatti 6.5, Bacchetti 6, Falasca 6; Bianchi 6 (21' st Collodel 6), Proia 6 (27' st Damian 6); Carretta 6, Deli 5.5 (38' st Matese ng), Galletta 5.5 (1' st Mancini 6); Satriano 5.5 (27' st Asencio 5.5). A disp. Pareiko, Vilardi, Fabbri, Kontek, Iuliano, Rocca, Capasso, Bakayoko. All. Iori 6
Arbitro Pezzopane de L'Aquila 6.5
Note 1.500 spettatori circa. Ammoniti Energe, Falasca, Gatti, Vitali per gioco scorretto. Angoli 2-5. Recupero pt 1'; st 4'

TURRIS-LATINA 2-0
Marcatori pt 20' Scaccabarozzi, st 31' Morrone
Turris (3-4-2-1) Marcone 7; Esempio 6.5, Ricci 6.5, Nicolao 6.5; Boli 6.5 (35' st Castellano ng), Casarini 6, Morrone 7.5 (35' st Nocerino ng), Scaccabarozzi 7; Onofrietti 6.5 (18' st Pugliese 6), Giannone 6.5, Trotta 5.5 (44' st Tannor ng). A disp. Iuliano, Fallani, Solmonte, Porro, Desiato. All. Conte 7
Latina (4-3-2-1) Cardinali 5; Saccani 5.5 (35' st E. Vona ng), Berman 5.5, Cortinovis 5.5 (19' st Marenco 5.5), Ercolano 5; Ciko 5.5 (19' st Martignacco 5.5), Riccardi 5.5 (10' st Ndoj 6), Scravaglieri 5.5; Bocic 6, Di Livio 5.5; Mastroianni 6 (35' st Di Giovannantonio ng). A disp. Civiello, Basti, Di Renzo, Crecco, Addessi, A. Vona, Cipolla. All. Padalino 5.5
Arbitro Allegretta di Molfetta 6
Note Spettatori 1.033. Ammoniti Berman, Di Livio, Boli. Angoli 2-1. Recupero tempo: pt 2' ; st 6'

IL PROGRAMMA DELLA 1ª GIORNATA

GIRONE A Ieri Bra-Asti 1-1. **Oggi ore 15** Albenga-Sanremese, Vogherese-Varese, Cairese-Borgaro, Chieri-Saluzzo, Chisola-Vado, Gozzano-Fossano, Imperia-Ligorna, Novaromentin-Derthona; **ore 16.30** Lavagnese-Oltrepò

GIRONE B **Ore 15** Breno-Fanfulla, Desenzano-Sondrio, Club Milano-Vigasio, Crema-Cilverghe, Folgore Caratese-Magenta, Ospitaletto-Castellanzese, Pro Sesto-Casatese Merate, Sant'Angelo-Arconatese, Varesina-Palazzolo (a porte chiuse); **ore 16** Chievo-Sangiuliano (a Sona)

GIRONE C **Ore 15** Brian Lignano-Calvi Noale, Campodarsego-Lavis, Caravaggio-Bassano, Chions-Real Calepina, Mestre-Este, Montecchio Maggiore-Adriese, Treviso-Brusaporto, Villa Valle-Portogruaro , Virtus Ciserano Bergamo-Cjarlins Muzane; **ore 16** Dolomiti Bellunesi-Luparense (a Sedico)

GIRONE D **Ore 15** Cittadella Modena-Piacenza (stadio Braglia di Modena), Corticella-Imolese, Fiorenzuola-Pistoiese, Lentigione-Tuttocuoio, Progresso-Sasso Marconi, Ravenna-Prato, Tau Altopascio-San Marino, Zenith Prato-United Riccione; **ore 16** Forlì-Sammaurese

GIRONE E **Ore 15** Figline-Sangiovannese, Flaminia-Montevarchi, Follonica Gavorrano-Livorno, Fulgens Foligno-Terranuova Traiana, Grosseto-Orvietana, Ostiamare-Ghiviborgo, Trestina-Poggibonsi, San Donato Tavarnelle-Siena. Fezzanese-Seravezza rinviata per allerta meteo nella provincia di La Spezia

GIRONE F **Ore 15** Ancona-Isernia, Atl. Ascoli-Sambenedettese, Avezzano-Chieti, Castelfidardo-Vigor Senigallia, Fossombrone-Teramo, L'Aquila-Civitanovese, Recanatese-Fermana, Roma City-Sora, S. Nicolò Notaresco-Termoli

GIRONE G **Ore 14.30** Savoia-Atletico Uri; **ore 15** Atletico Lodigiani-Anzio (a Ladispoli), Cynthialbalonga-Sarnese, Olbia-Ilvamaddalena, Paganese-Monterosi, Real Monterotondo-Puteolana, Terracina-Gelbison, Trastevere-Cassino; **ore 17.30** Sarrabus Ogliastra-Latte Dolce Sassari

GIRONE H **Ore 15** Angri-Gravina, Brindisi-Ischia, Casarano-Costa d'Amalfi, Matera-Francavilla; **ore 16** Nocerina-Ugento, Palmese-Real Acerrana; **ore 17** Fasano-Fidelis Andria, Virtus Francavilla-Manfredonia; **ore 18.30** Martina-Nardò

GIRONE I **Ore 15** Locri-Akragas, Nissa-Vibonese, Pompei-Paternò, Ragusa-Città di S. Agata, Scafatese-Acireale; **ore 16** Sambiase-Siracusa, Castrumfavara-Enna, Nuova Igea Virtus-Reggina, Sancataldese-Licata

66ª EDIZIONE DEL CAMPIONATO | IERI IL PRIMO ANTICIPO

Bra e Asti, avvio alla pari
Le favorite? Varese & C.

Guido Ferraro

L'anticipo tra Bra e Asti è finito 1-1, gol nella ripresa di Dio (6') per l'Asti, Aloia (24') per i cuneesi, decisivo tra gli ospiti il portiere Silvio Brustolin (28 anni) che nel secondo tempo ha parato due rigori a Costantino (11') e Pautassi (49'). È stato il prologo alla 66ª edizione della Serie D che vede oggi 83 partite. La massima categoria dei Dilettanti Nazionali prese il via nella stagione 1959/80 con le promozioni in Serie C di Entella, Saronno, Cesena, Viareggio, Bisceglie e San Vito Benevento. Da allora con alcuni cambi di denominazione, tante le squadre dal passato illustre hanno iniziato la risalita da questa categoria, "cuscinetto" tra i professionisti e il massimo campionato regionale, in passato la Promozione, da oltre quattro lustri l'Eccellenza.

Anche in questa edizione nove società con trascorsi in serie A: Ancona, Chievo Verona, Livorno, Piacenza, Pistoiese, Siena, Treviso, Reggina e Varese. Tutte che partono per vincere il campionato, l'Ancona rinato dopo il fallimento e l'esclusione dalla Lega Pro con Massimo Gadda in panchina, il Chievo di Sergio Pellisier col tecnico Alessandro Pontarollo, il Livorno con Paolo Indiani, tra i più vincenti, dieci promozioni in carriera, il Piacenza confermato Stefano Rossini dopo il secondo posto della scorsa stagione, la Pistoiese con Domenico Giacomarro reduce dall'aver vinto con l'Altamura, il Siena neopromosso dall'Eccellenza punta al doppio salto con Lamberto Magrini, il Treviso di Fabrizio Cacciatore (fratello di Giuseppe trainer del neopromosso Saluzzo), la Reggina di Rosario Pergolizzi che ha vinto lo scorso anno col Campobasso e il Varese di Roberto Floris ex Bra.


Il dg del Varese Giovanni Rosati e l'allenatore Roberto Floris

Diciannove le regioni rappresentate, da anni comanda la Lombardia con 26 società, 17 la Toscana, 13 Campania, Emilia Romagna e Veneto, 12 Lazio e Sicilia, 10 Piemonte e Puglia, 9 Marche, 8 Liguria, 5 Abruzzo e Sardegna, 4 Calabria, 3 Friuli e Umbria, 2 Basilicata e Molise, una il Trentino. Tre gli under da schierare obbligatoriamente, uno in meno della passata stagione, un classe 2004, un 2005 e 2006 per tutta la durata della gara.

Il girone d'andata si conclude domenica 22 dicembre, girone di ritorno da domenica 5 gennaio a domenica 4 maggio. Turni infrasettimanali: 18 settembre e 2 ottobre i gironi A, B e C; il 23 ottobre tutti i 9 gironi. Nel 2025 il 15 gennaio e 29 gennaio i gironi A, B e C; nell'anticipo pasquale del 17 aprile tutti i gironi. Pause: dal 23 dicembre al 4 gennaio per le festività natalizie; dal 10 al 22 marzo per la Viareggio Cup. Orari: dall'8 settembre ore 15; dal 27 ottobre ore 14.30; dal 30 marzo ore 15; dal 11 maggio ore 16 per la post season, poule Scudetto, playoff e playout.

COPPA ITALIA

Accolto il reclamo del Real Calepina che vince 3-0 la gara persa 1-0 col Sondrio che ha schierato un giocatore squalificato, Real Calepina al primo turno contro la Virtus Ciserano Bergamo.

(CREAZ)

FOSCHIA INCASSA LA CONFERMA

«La migliore risposta alle ultime polemiche»

Mauro Foschia è stato confermato presidente del Comitato Regionale Lnd Piemonte e Valle d'Aosta per il prossimo quadriennio 2025/2028: questo l'esito dell'assemblea convocata ieri in cui le società hanno all'unanimità scelto di dare continuità al suo incarico assunto due anni fa, quando subentrò a Christian Mossino eletto vice presidente nazionale Lnd. «La miglior risposta alle polemiche dei giorni scorsi - il suo commento -. Ringrazio tutte le società che con passione e un'attenta programmazione condividono i progetti che proponiamo, votati alla diffusione capillare del calcio e che hanno permesso al nostro movimento di raggiungere negli ultimi anni i vertici nazionali». Con lui eletti consiglieri Cosimo Agnino, Elisa Candido, Filippo Alberto Fava, Enrico Giacca, Eudo Giachetti, Filippo Gliozzi, Agostino Guarnieri, Giulio Lanza, Fausto Sgrò, Giovanni Ventura e Walter Vercelli, oltre a Mauro Pioli (responsabile calcio a 5) e Michelangelo Notariello (responsabile calcio femminile).

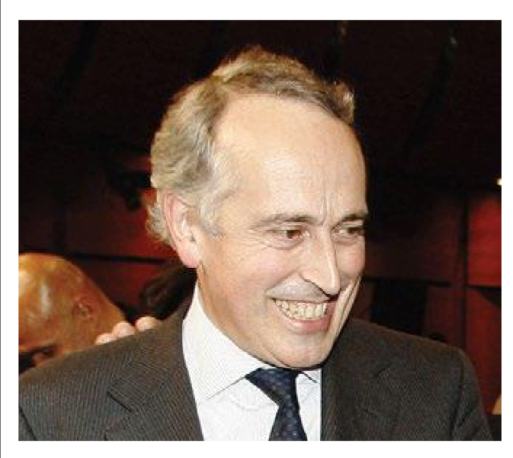

Mauro Foschia, 59 anni

IL PROGETTO | PIÙ CHE RADDOPPIATO IL CONTRIBUTO PER CHI PUNTA SUGLI UNDER 19

Giovani D Valore: maggiori risorse

Per la 13ª stagione sportiva il progetto "Giovani D Valore", promosso dal Dipartimento Interregionale col sostegno della Lega Nazionale Dilettanti, assicura un cospicuo stanziamento di risorse economiche per le società di Serie D che scelgono la linea verde, utilizzando il maggior numero di giovani calciatori. Il presidente della LND Giancarlo Abete, d'intesa col Dipartimento Interregionale, ha voluto rilanciare l'impegno a favore dei sodalizi che impiegano più calciatori Under 19 rispetto alla quota obbligatoria. Il contributo complessivo più che raddoppiato passa da 450.000 euro a 1.035.000 euro allargando i beneficiari, premiate le prime cinque società di ogni girone rispetto alle tre delle edizioni passate.

Soddisfatto il Coordinatore del Dipartimento Interregionale Luigi Barbiero: "Da tredici anni il Dipartimento ha sviluppato un progetto che premia le società che puntano sui giovani al di là degli obblighi regolamentari per favorire la creazione di una filiera dei settori giovanili, un percorso positivo e propositivo. L'incremento della tassa d'iscrizione è servito per aumentare l'importo complessivo dei premi per ogni girone allargando il numero di società che ne beneficeranno. Un investimento per valorizzare chi crede nei giovani coi fatti".


Giancarlo Abete, 74 anni, numero 1 Lnd dal novembre 2021: prima come commissario nominato dal Consiglio Federale, poi come presidente eletto

Pioniere nella promozione dell'utilizzo dei giovani, il Dipartimento, ha lavorato per riservare un futuro solido ai club della D che hanno risposto con intelligenza alle sollecitazioni istituzionali. Iniziativa per ogni sodalizio che valorizza il proprio settore giovanile con progettualità limitando i costi di gestione. Un trend graduale ma esponenziale coinciso coi risultati sportivi. Non è raro trovvare in testa alla classifica finale dei "Giovani D Valore" squadre che hanno fatto bene sfiorando anche la promozione in C. Per ognuno dei giovani (con maggior attenzione a quelli provenienti dai vivai) sarà assegnato un punteggio che genererà a fine stagione la classifica: le prime cinque squadre di ogni girone riceveranno rispettivamente 50.000, 30.000, 20.000, 10.000 e 5.000 euro. Ai fini del computo generale della classifica saranno prese in considerazione le gare dalla 1ª alla 28ª giornata. In graduatoria saranno conteggiati esclusivamente tutti i calciatori utilizzati dall'inizio di ogni gara (e fino alla conclusione del primo tempo) nati negli anni 2005, 2006, 2007, 2008 e 2009, italiani, comunitari ed extracomunitari, purché tesserati a titolo definitivo o temporaneo della società della LND. Al club che svolgono l'intera attività di settore giovanile verrà riconosciuto un bonus pari al 10% dei punti totalizzati. Esclusi dal premio i sodalizi che non partecipano al campionato juniores, quelli che si ritireranno durante la stagione, chi rinuncerà alla Coppa Italia ed i club retrocessi a fine campionato.

G.F. (CREAZ)



Pecco Bagnaia in scia a Jorge Martin, Enea Bastianini in lotta con Franco Morbidelli per il podio MOTOGP.COM

Nella sprint di Misano lo spagnolo della Pramac rimedia a una qualifica difficile con una mega partenza che lo proietta subito al comando dove resta fino al traguardo, guadagnando altri 3 punti

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il razzo Martin brucia

Giorgio Pasini
TORINO

Pecco dopo la pole record non accampa scuse e pensa al GP di oggi: «Questo non è un secondo posto guadagnato, ma una vittoria persa»

Aveva avvertito tutti cambiando scritta sul sedere. Da Martinator a The Rocket, da distruttore a razzo. E così è stato. Jorge Martin a Misano mette fine a una striscia di otto secondi posti che gli hanno permesso (anche e soprattutto per i guai di Pecco Bagnaia) di tornare in vetta alla classifica e che gli stavano un po' sul gozzo. «Finalmente torno alla vittoria, sono felicissimo!» esulta il torello della Pramac, il quale candidamente ammette che non s'aspettava di «partire in questo modo», bruciando dalla seconda fila in pochi metri Marco Bezzecchi, il compagno di squadra Franco Morbidelli (che comunque dopo tre anni e mezzo ritrova il podio, il primo doppio stagionale per la squadra di Paolo Campinoti) e il bi-campione del mondo, tutti ragazzi targati VR46 e spinti come lui alla Ducati. «Ma quando ho visto lo spazio mi sono infilato e ho spinto tantissimo». Costringendo tutti, specie Bagnaia, a guardare quella scritta. E venirne bruciati. Anche in classifica, con altri 3 punti rosicchiati per un +26 che comunque garantisce allo spagnolo la leadership dopo il GP di oggi.

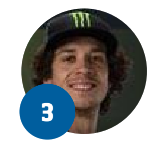
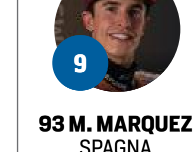
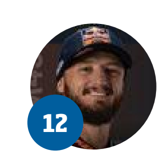
«Non sonoassolutamente contento. Partivo primo e sono arrivato secondo: non è un secondo posto guadagnato, ma una vittoria persa» mette subito in chiaro Pecco, che non accampa la minima scusa per la spalla sinistra dolorante dopo il gran botto di domenica ad Aragon. «Non sto troppo bene, ma mentre guido ho solo qualche fitta. Riesco ad essere concentrato senza avere problemi». Quelli li ha avuto in partenza dalla pole guadagnata la mattina a tempo di record. Un'occasione ghiotta, specie con Martin in seconda fila e Marc Marquez in terza. «Ho sbagliato con la frizione e ho subito capito che mi avrebbero passato - spiega il torinese -. Se fossi stato primo alla prima curva avremmo fatto probabilmente la stessa gara ma al contrario. Ero più veloce di Jorge, ma passarlo era un'altra cosa».

Antonelli lo esalta: «É il più forte, sarà lui a destabilizzare Marquez nel 2025»

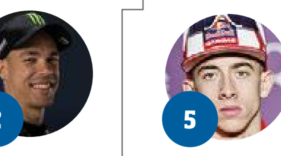
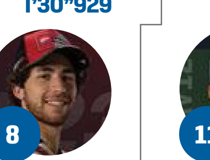
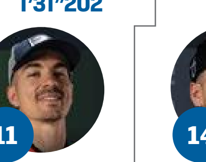
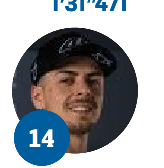
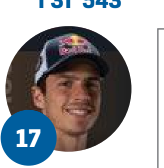
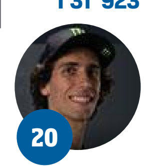
Ci ha provato, Pecco. «Ma Jorge frenava forte e già al quarto giro la gomma davanti non ne voleva più sapere e si chiudeva. Ho dovuto mollare: non mi piace, ma non era il caso di finire a terra un'altra volta». Non dopo l'ennesimo zero ad Aragon. «In ogni caso un secondo posto dopo quello che è successo settimana scorsa non è male. Abbiamo perso tre punti ma la gara che conta deve arrivare». Perché di punti ne assegna 25. E Pecco magari conta anche su un aiuto più sostanzioso degli amici di VR46. Il problema, come s'è chiaramente visto ieri, il sistema di partenza (abbassatori) della GP24 è migliore di quello della GP23, ovvero della Ducati in possesso di Bezzecchi e Morbidelli, che dall'altro canto sembra definitivamente ritrovato. «Sì, sono molto contento. Tenere il ritmo di Pecco e Jorge in una Sprint del genere è sintomo di un buon lavoro. Adesso bisogna continuare così».

Ripetersi in gara, quella lunga. Con l'incognita gomme. Bagnaia va con la media, Martin ha il dubbio soft, la scommessa che ha deciso di fare Marc Marquez, il quale dopo aver dominato come ai vecchi tempi ad Aragon è torna-

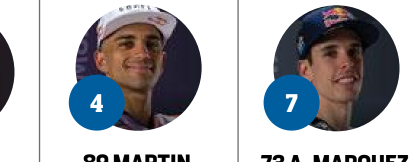
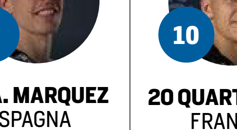
GRIGLIA MOTOGP

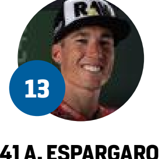




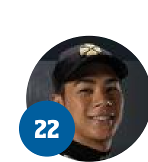








Fila	Pos.	Pilota	Nazione	Moto	Tempo
1ª FILA	1	1 BAGNAIA	ITALIA	Ducati Lenovo	1'30"304
1ª FILA	2	21 MORBIDELLI	ITALIA	Ducati Pramac	1'30"589
1ª FILA	3	72 BEZZECCHI	ITALIA	Ducati VR46	1'30"609
2ª FILA	4	89 MARTIN	SPAGNA	Ducati Pramac	1'30"645
2ª FILA	5	31 ACOSTA	SPAGNA	Ktm Tech3	1'30"656
2ª FILA	6	33 BINDER	SUD AFRICA	Ktm Red Bull	1'30"748
3ª FILA	7	73 A. MARQUEZ	SPAGNA	Ducati Gresini	1'30"878
3ª FILA	8	23 BASTIANINI	ITALIA	Ducati Lenovo	1'30"900
3ª FILA	9	93 M. MARQUEZ	SPAGNA	Ducati Gresini	1'30"929
4ª FILA	10	20 QUARTARARO	FRANCIA	Yamaha Monster	1'31"504
4ª FILA	11	12 VIÑALES	SPAGNA	Aprilia Racing	1'31"155
4ª FILA	12	43 MILLER	AUSTRALIA	Ktm Red Bull	1'31"202
5ª FILA	13	41 A. ESPARGARO	SPAGNA	Aprilia	1'31"101
5ª FILA	14	49 DI GIANNANTONIO	ITALIA	Ducati	1'31"260
5ª FILA	15	44 P. ESPARGARO	SPAGNA	Ktm GasGas	1'31"471
6ª FILA	16	5 ZARCO	FRANCIA	Honda Lcr	1'31"485
6ª FILA	17	37 FERNANDEZ	SPAGNA	Ktm Tech3	1'31"538
6ª FILA	18	88 OLIVEIRA	PORTOGALLO	Aprilia Trackhouse	1'31"543
7ª FILA	19	25 R. FERNANDEZ	SPAGNA	Aprilia Trackhouse	1'31"591
7ª FILA	20	42 RINS	SPAGNA	Yamaha Monster	1'31"721
7ª FILA	21	10 MARINI	ITALIA	Honda Repsol	1'31"923
8ª FILA	22	30 NAKAGAMI	GIAPPONE	Honda Lcr	1'32"071
8ª FILA	23	6 BRADL	GERMANIA	Honda HRC	1'32"972

LE ALTRE GRIGLIE

Via alle 14 su Sky e TV8 Moto2: Arbolino in pole

MOTO2: 1. Tony Arbolino (Kalex) 1'35"229; 2. Vietti (Kalex) a 0"011; 3. Ogura (Giap, Boscoscuro) a 0"190; 4. Canet (Spa, Kalex) a 0"237; 5. Moreira (Bra, Kalex) a 0"292; 6. Arenas (Spa, Kalex) a 0"309; 7. Roberts (Usa, Kalex) a 0"421; 8. Lopez (Spa, Boscoscuro) a 0"421; 9. Gonzalez (Spa, Kalex) a 0"576; 10. Aldeguer (Spa, Boscoscuro) a 0"581.
MOTO3: 1. David Alonso (Col, CFMoto) 1'40"505; 2. Lunetta (Honda) a 0"417; 3. Ortola (Spa, Ktm) a 0"435; 4. Piqueras (Spa, Honda) a 0"445; 5. Veijer (Ola, Husqvarna) a 0"454; 6. Kelso (Aus, Ktm) a 0"507; 7. Holgado (Spa, GasGas) a 0"523; 8. A.Fernandez (Spa, Honda) a 0"601; 9. Furusato (Giap, Honda) a 0"699; 10. Nepa (Ktm) a 0"706; 11. Farioli (Honda) a 0"730; 15. Rossi (Ktm) a 0"826; 16. Bertelle (Honda) a 0"840.
COSÌ IN TV: ore 11 gara Moto3; ore 12.15 gara Moto2; ore 14 gara MotoGP: Dirette Sky Sport MotoGP, Now e TV8.



a Bagnaia

to a faticare in qualifica (caduta nel Q2 e 9° tempo), rimanendo fuori podio nonostante solita rimonta. «Abbiamo la velocità, ma abbiamo sbagliato la qualifica e qui è difficile superare». In realtà c'è riuscito eccome, anche all'ultimo giro di Pedro Acosta. E per molti il podio è alla portata. «Per il passo sì, ma parto lontano. Dipende dal primo giro. Vedo Martin e Bagnaiadavanti e terzo Bastianini. Io ci proverò» garantisce Marc, che continua a usare quest'anno come allenamento per il prossimo, quello che nella sua testa lo riporterà a lottare per il Mondiale con la Ducati ufficiale in quello che quasi tutti prevedono come un duello con Bagnaia.

«Cercherà di destabilizzarlo, ne sono convinto anch'io, ma alla fine potrebbe essere Pecco a destabilizzare Marquez. Per me è il più forte» è il messaggio di Kimi Antonelli, andato in griglia a tifare per l'amico. Il pilota che ha portato l'Italia delle due ruote in vetta al mondo dopo Valentino Rossi, tracciando la strada che lui vuole percorrere in Formula 1. Dal prossimo anno.

Primo podio Ducati per Morbidelli, che pone fine a oltre tre anni di astinenza

26
Punti
il vantaggio di Jorge Martin su Pecco Bagnaia nella classifica del Mondiale piloti

5
Ducati
ai primi cinque posti con il primo doppio podio per Pramac Racing, il team che andrà in Yamaha

Superbike: gara-1 bagnata a Magny-Cours

Che Bautista! VdM scudiero di Razgatlioglu

Alvaro da 17° a 2°, Bulega brutto ko E Van der Mark toglie tanti punti ai rivali del turco che è infortunato

Giorgio Pasini
TORINO

«Avevo detto a Toprak che avrei vinto al posto suo». Detto e fatto, in una Magny-Cours resa infida dalla pioggia Michael Van der Mark conferma la superiorità tecnica della Bmw (Scott Redding finisce quarto con una caduta!) e fa da perfetto scudiero del compagno di marca Razgatlioglu, leader per ora incontrastato del Mondiale di Superbike fermato dal pneumotorace subito nel violento impatto di venerdì. Poteva perdere ancora meno punti, se il compagno di squadra ufficiale Alex Lowes non fosse caduto dopo aver centrato una pole che gli mandava da sette anni, ma anche il rivale più diretto finisce per terra quasi subito, vittima di un high side con le gomme intermedie. Una azzardo Ducati che non paga. «Una scelta che non si è rivelata efficace - racconta Nicolò Bulega, che resta a -92 dal turco -. Fin dalle prime curve non avevo minimo feeling con il posteriore e sono caduto praticamente subito. Il dolore alla spalla destra è abbastanza forte, ma proverà a correre».

In palio ci sono 37 punti, quelli che insegue Alvaro Bautista, l'unico ad approfittare per davvero dell'assenza di Razgatlioglu nonostante la pessima qualifica (17°). Il due volte campione del mondo, fresco di rinnovo con la Ducati, rimonta fino a secondo posto, con un gap importante 88 secondi da Van der Mark), ma staccando ancora più nettamente Danilo Petrucci, che si conferma uomo della pioggia e completa il podio con la Ducati privata del team Barni.

«Gara davvero pazza - afferma Bautista, ora a -11 dalla vetta -. Subito dopo il via, non appena ho visto la prima goccia di pioggia sul cupolino, sono immediatamente rientrato ai box e il mio team ha fatto un lavoro straordinario per farmi uscire dalla pit lane senza perdere neppure un secondo. Le condizioni erano estreme, ho solo cercato di arrivare alla fine senza commettere errori».



Alvaro Bautista davanti a Danilo Petrrucci (3°) e Vierge, poi 7°

ORDINE D'ARRIVO: 1. Michael van der Mark (Ola, Bmw) 92,631 km in 40'27"006 (media 137,4 km/h); 2. Bautista (Spa, Ducati) a 8"288; 3. Petrucci (Ducati) a 24"285; 4. Redding (Gbr, Bmw) a 34"037; 5. Iannone (Ducati) a 42"108; 6. Lecuona (Spa, Honda) a 50"799; 7. Vierge (Spa, HOnda) a 52"361; 8. Locatelli (Yamaha) a 52"369; 9. Rinaldi (Ducati) a 1'11"573; 10. Delbianco (Yamaha) a 1'18"169; 11. Bassani (Kawasaki) a 1'25"369. Giro veloce: 1'42"753 Locatelli (Yamaha) al 2° giro (media 154,541 km/h).
CLASSIFICA MONDIALE: 1. Razgatlioglu (Tur, Bmw) 365; 2. Bulega (Ducati) 273; 3. Bautista (Spa, Ducati) 243; 4. A.Lowes (Gbr, Bmw) 213; 5. Petrucci (Ducati) 163; 6. Locatelli (Yamaha) 163; 8. Iannone (Ducati) 140; 13. Bassani 64.
COSÌ IN TV: ore 11 Superpole Race; ore 15.30 Gara-2. Dirette Sky Sport MotoGP e Now.

ACOSTA 6° PRIMO NON DUCATI

1.	Jorge Martin	(Spa, Ducati)	54,938 km in 19'56"502 (media 165.2 km/h)
2.	Pecco Bagnaia	(Ducati)	a 1"495
3.	Franco Morbidelli	(Ducati)	1"832
4.	Enea Bastianini	(Ducati)	a 2"041
5.	Marc Marquez	(Spa, Ducati)	a 6"469
6.	Pedro Acosta	(Spa, Ktm)	a 6"796
7.	Brad Binder	(Saf, Ktm)	a 9"979
8.	Jack Miller	(Aus, Ktm)	a 10"726
9.	Fabio Quartararo	(Fra, Yamaha)	a 11"015
10.	Alex Marquez	(Spa, Ducati)	a 11"352
11.	Maverick Viñales	(Spa, Aprilia)	a 11"658
12.	Aleix Espargaro	(Spa, Aprilia)	a 12"083
13.	Johann Zarco	(Fra, Honda)	a 21"119
14.	Pol Espargaro	(Spa, Ktm)	a 21"542
15.	Miguel Oliveira	(Por, Aprilia)	a 21"995
16.	Augusto Fernandez	(Spa, Ktm)	a 23"442
17.	Raul Fernandez	(Spa, Aprilia)	a 24"280
18.	Luca Marini	(Honda)	a 24"747
19.	Alex Rins	(Spa, Yamaha)	a 24"873
20.	Takaaki Nakagami	(Giap, Honda)	a 25"154

RITIRATI: Stefan Bradl (Ger, Honda) problema tecnico (3° giro); Marco Bezzecchi (Ducati) caduta (5° giro); Fabio Di Giannantonio (Ducati) problema tecnico dopo caduta (7° giro).

GIRO VELOCE: 1'31"236 Pecco Bagnaia (Ducati) 2° giro (media 166.7 km/h)

CLASSIFICHE MONDIALI

PILOTI: 1. Martin (Spa, Ducati) **311**; 2. Bagnaia (Ducati) **285**; 3. M.Marquez (Ducati) **234**; 4. Bastianini (Ducati) **234**; 5. Acosta (Spa, Ktm) **152**; 6. B.Binder (Saf, Ktm) **148**; 7. Viñales (Spa, Aprilia) **139**; 8. A.Espargaro (Spa, Aprilia) **119**; 9. Di Giannantonio (Ducati) **112**; 10. A.Marquez (Spa, Ducati) **104**; 11. Morbidelli (Ducati) **90**; 12. Bezzecchi (Ducati) **82**; 13. Oliveira (Por, Aprilia) **60**; 14. Quartararo (Fra, Yamaha) **52**; 15. Miller (Aus, Ktm) **50**; 16. R.Fernandez (Spa, Aprilia) **46**; 17. A.Fernandez (Spa, Ktm) **20**; 18. Nakagami (Giap, Honda) **18**; 19. Zarco (Fra, Honda) **17**; 20. Rins (Spa, Yamaha) **15**; 21. Mir (Spa, Honda) **15**; 22. Pedrosa (Spa, Ktm) **7**; 23. P.Espargaro (Spa, Ktm) **6**; 24. Marini (Honda) **1**

COSTRUTTORI - 1.Ducati **438**; 2. Ktm **221**; 3. Aprilia **219**; 4. Yamaha **64**; 5. Honda **33**

RALLY

Neuville in fuga nell'Acropolis e nel Mondiale

Manrico Martella

Nella seconda giornata dell'Acropolis Rally non sono mancati i colpi di scena. Ha cominciato sin dalla prima prova speciale il leader della gara Ott Tanak (Hyundai) con una doppia foratura (stallonatura di una gomma e cerchio piegato) costata all'estone un ritardo di oltre 4 minuti che di fatto lo ha estromesso dalla vittoria e dalla rincorsa a Mondiale piloti. Al comando è passato quindi il compagno di squadra Dani Sordo, ma la gioia per lo spagnolo è durata poco perché nella terza e ultima prova del primo loop anche lui era vittima di una foratura. Prendeva quindi il comando Thierry Neuville, leader del Mondiale. E Sebastien Ogier (Toyota) guadagnava il terzo gradino del podio. Primi punti assegnati con la classifica del sabato sera. La Hyundai ne incamera 33 contro i 12 della Toyota, Neuville 18 contro i 12 di Ogier. Oggi ultime tre prove speciali con 54,05 km cronometrati che assegneranno altri punti importanti.



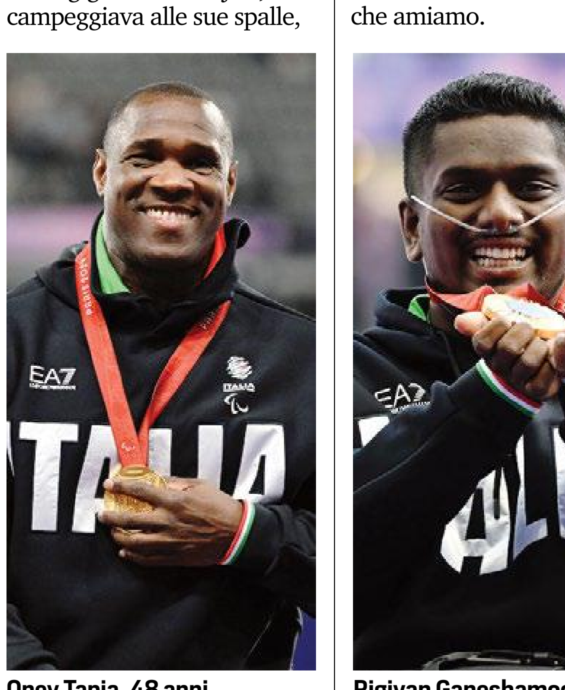
Il belga Thierry Neuville leader con 54"9 su Sordo MORITTU

LA DOMENICA DEL 10 E LODE

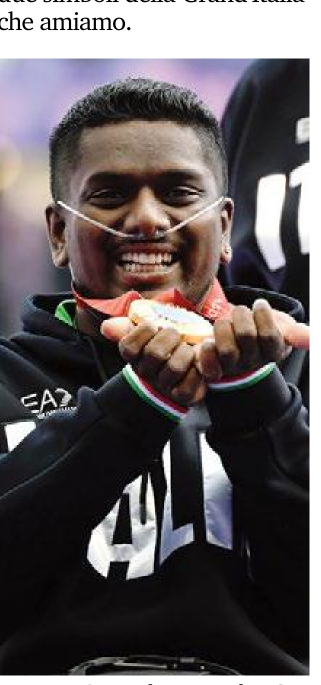
Oney & Rigivan, i due simboli della Grand'Italia che amiamo

Xavier Jacobelli

Colta al volo sui social, in calce all'immagine di Oney Tapia, che esulta a Parigi dopo avere vinto l'oro paralimpico nel lancio del disco F11, il primo in carriera, da affiancare ai bronzi di Tokyo e all'argento di Rio, al titolo mondiale: «Quando credete di avere il problema di un'unghia spezzata, guardate questa foto e pensate agli eroi che ci stanno facendo impazzire». Ha detto Oney, 48 anni, cittadino italiano, Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, nato a Cuba e residente a Sotto il Monte San Papa Giovanni XXIII (Bergamo), atleta delle Fiamme Azzurre: «Vorrei ispirare tutti i giovani, che sono fragili e si abbattono. Da risultati come questo possono imparare che nella vita tutto è possibile e sono loro i padroni del loro destino». Tapia, giocatore di baseball e di rugby, all'epoca di professione giardiniere, ha perso la vista tredici anni fa, colpito da un grosso ramo mentre stava lavorando. La mamma giavellottista gli ha trasmesso la forza di non mollare mai; quando scende in gara, ha sempre con sé le foto delle tre figlie, alle quali ha dedicato il trionfo francese. Rigivan Ganeshamoorty, invece, 25 anni, il suo sensazionale oro nel lancio del disco F52, infilando nella stessa gara tre primati del mondo, l'ha dedicato ai familiari e alla gente di Dragona, quartiere del X Municipio romano. Rigivan detto Rigi o meglio ancora Riggi, accento romanesco, a Fiumicino è stato accolto da eroe dello sport , qual egli è. Un gigantesco "Daje!", campeggiava alle sue spalle, fra tricolori, fuori e un mare di abbracci. Ganeshamoorty, romanissimo figlio di genitori dello Sri Lanka, ha conquistato tutti non soltanto per la sua eccellenza di discobolo, ma anche per l'ironia e per la simpatia, trasmesse con garbo pari alla gioia che sprizza da tutti i pori. Eppure, dal 2017, Riggi è costretto sulla carrozzina dalla sindrome di Guilain-Barré, una polineuropatia diventata paralisi di gambe e braccia dopo un incidente patito nel 2019. Né basket né scherma lo attiravano, ha preferito l'atletica che, grazie a lui, a Parigi ha vinto la prima medaglia d'oro di una spedizione sempre più esaltante. Riggi non si è mai abbattuto. Ai microfoni della Rai, parlando con Elisabetta Caporale che ha firmato una delle più belle interviste di una brillante carriera, Ganeshamoorty ha sbottato: «Quanto pesa questa medaglia? Eh, parecchio, m'è venuto er mal di collo...». E giù una risata. E poi un'altra per condire queste parole: «Che devo dì? Dedico la vittoria a mia madre, a mia sorella, alla mia Roma, ar decimo municipio, al mio vicino che mi è venuto a trovare e mi ha regalato la bandiera. L'amicizia è la cosa più bella che c'è, pure più di una medaglia. Domani se vedemo!». E Alice, la sua ragazza? «La medaglia è anche per lei, ma non gliela faccio la proposta di matrimonio in mondovisione: semo ancora troppo giovani per certe cose». Ancora: «Questa medaglia è per tutta la nazione italiana, per la mia bandiera e, soprattutto, per tutti i disabili che sono a casa». Non è difficile capire perché Oney & Rigivan siano due simboli della Grand'Italia che amiamo.



Oney Tapia, 48 anni


Rigivan Ganeshamoorthy, 25



A Parigi un trionfo venato dall'amarezza
L'oro dei 100 femminili T63 è ancora azzurro
Non riesce il bis della tripletta: Sabatini cade, coinvolge Contrafatto cui viene poi dato il bronzo

LA FELICITÀ DI MARTINA IL DRAMMA DI AMBRA

La campionessa: «Sono al settimo cielo per me ma anche toccata da quanto è successo in pista»

Giandomenico Tiseo

Un contrasto emotivo. Non facile raccontare quanto è accaduto nella Finale dei 100 metri piani femminili, categoria T63, delle Paralimpiadi di Parigi 2024. L'attesa era tanta per le nostre Charlie's Angels, reduci dal tris di Tokyo. C'era voglia di far tremare i cuori degli appassionati e regalare un'altra grande soddisfazione. Martina Caironi e Monica Contrafatto pronte a dare tutto nella loro Last Dance e Ambra Sabatini, portabandiera della spedizione tricolore con Luca Mazzone, affamata di vittoria e desiderosa di tornare nell'Olimpo come in Giappone. Il cuore batteva forte e l'attesa dello start era snervante. Letargico lo stacco delle azzurre, rallentate anche dalle loro protesi, al contrario dell'indonesiana Karisma Evi Tiarani lanciatissima nei primi 60 metri. La progressione delle Frecce Tricolori però è stata inesorabile, con Caironi e Sabatini a spuntare ai lati di Karisma. Tutto sembrava apparecchiato per un remake del trionfo, ma qualcosa è andato storto: Sabatini a 20 metri dall'El Dorado ha perso l'assetto di corsa ed è volata via come un fuscello, andando a colpire Contrafatto, lanciata nella sua cavalcata e concludendo in terra a un centesimo dal bronzo paralimpico.

La vittoria di Caironi si è tramutata in realtà con il season best di 14"16, davanti a Tiarani (14"26) e alla britannica Okoh (14"59), ma la felicità di Martina ha assunto un sapore molto particolare. L'estasi per un ritorno sul gradino più alto del podio, otto anni dopo Rio de Janeiro, dodici dopo Londra e nella sua ultima gara, è stata adombrata dalle lacrime di disperazione pura della povera Ambra, inconsolabile per un sogno sfumato in questo modo, coinvolgendo involontariamente anche Monica. Un'aria strana allo Stade de France su una pista che nella giornata di ieri era sta già maledetta per l'altro talentuoso velocista azzurro Maxcel Amo Manu, caduto nella percorrenza della curva dei 200 metri T64 per via di una pozzanghera beffarda. «Vedevo il traguardo, lo potevo toccare, poi non so cosa sia successo. Prima della gara avevo avuto un problema sulla valvola della mia protesi ed ero andata un po' nel panico. Tutto però era stato risolto e mi sentivo pronta per fare quello che sognavo. Complimenti a Martina e mi dispiace tantissimo di aver coinvolto Monica. Non mi resta che affrontare anche questa prova per essere pronta in vista di Los Angeles 2028», le parole di una delusissima Sabatini.

La giovane azzurra in lacrime: «Vedevo il traguardo, non so cosa sia successo»

«Sono straordinariamente felice per quanto ho ottenuto stasera, ma toccata anche per quanto accaduto alle ragazze. Cadere in prossimità dell'arrivo è veramente difficile da accettare», la reazione di Caironi. E in quanto affermato da Contrafatto la sintesi: «Temevo di aver fatto del male ad Ambra, che purtroppo mi è caduta davanti. È andata così e non possiamo farci niente». A dare un tocco diverso al podio è arrivata la decisione di attribuire il bronzo a Monica Contrafatto a pari merito con l'atleta inglese.



Il dolce e l'amaro
Martina Caironi, 34 anni, festeggia l'oro dei 100 metri ANSA
A destra il pianto inconsolabile di Ambra Sabatini, 22 anni, e la delusione di Monica Contrafatto, 43 anni. Poi le sarà riconosciuto il bronzo GETTY

MEDAGLIERE

NAZIONE	O	A	B	TOT
Cina	94	73	49	**216**
Gran Bretagna	47	41	31	**119**
Stati Uniti	35	41	25	**101**
Paesi Bassi	26	17	12	**55**
Italia	24	15	32	**71**
Brasile	23	25	38	**86**
Ucraina	21	26	32	**79**
Francia	19	27	28	**74**
Australia	18	16	28	**62**
Giappone	14	10	15	**39**
Germania	10	14	22	**46**
Canada	10	9	10	**29**
Uzbekistan	10	9	7	**26**
Polonia	8	6	9	**23**
Spagna	7	10	22	**39**
India	7	9	13	**29**
Colombia	7	7	14	**28**
Belgio	7	4	3	**14**
Thailandia	6	11	13	**30**
Corea del Sud	6	10	14	**30**
Turchia	6	10	12	**28**
Iran	6	10	7	**23**
Svizzera	6	8	5	**19**
Cuba	6	3	1	**10**
Algeria	6	0	5	**11**
Ungheria	5	6	4	**15**
Tunisia	4	3	3	**10**
Azerbaigian	4	2	5	**11**
Israele	4	2	4	**10**
Messico	3	6	7	**16**



Nuoto, azzurri a quota 16 ori alle spalle di Cina e Gran Bretagna

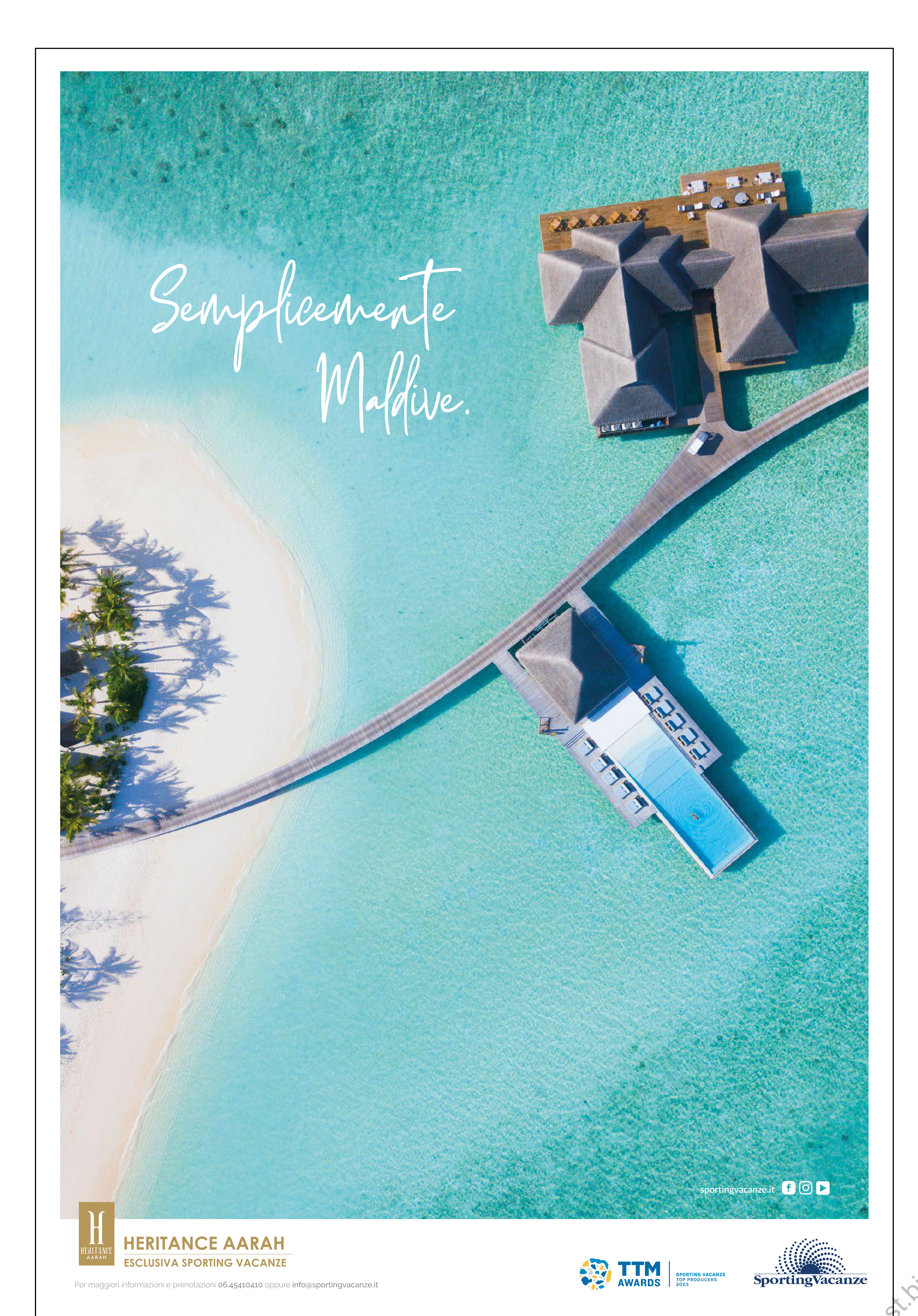
Stefano Raimondi, 26 anni, l'azzurro più medagliato (5) in una sola edizione ANSA

L'Italia si scopre una superpotenza

Per Raimondi il 4º trionfo, nei 200 misti. Amodeo s'impone nei 100 farfalla come la 4x100 sl mista

Giandomenico Tiseo

L'Italia è una potenza del nuoto paralimpico. Le gare in vasca si sono concluse in questi Giochi e la formazione di Riccardo Vernole ha scritto una nuova pagina di storia. Il dato statistico è da raccontare ai nipotini: 16 ori, 6 argenti e 15 bronzi (37 podi). Due medaglie in meno sono arrivate rispetto a Tokyo, ma il primato nel numero di ori (16) è degno di lode, specialmente perché in questa rassegna il risultato finale proietta il Bel Paese in 3ª posizione nel medagliere di specialità, alle spalle della Cina e della Gran Bretagna. Una squadra con tante storie dietro. Stefano Raimondi è il personaggio copertina, con le sue cinque medaglie paralimpiche individuali: 4 ori e 1 argento. L'ultimo metallo è stato conquistato ieri nella Finale dei 200 misti SM10 e l'azzurro è diventato l'atleta nostrano con più medaglie d'oro ottenute nella singola edizioni delle Paralimpiadi, migliorando il precedente primato che apparteneva niente meno che a Luca Pancalli (3 ori e 2 argenti), attuale presidente del Comitato Paralimpico Italiano. 40 anni fa, proprio in vasca, Pancalli mise insieme il proprio tesoretto ed è spettato a un altro grande rappresentante della piscina riscrivere la storia. Storia condivisa con un amore in vasca, ovvero Giulia Terzi, dalla cui relazione è nato Edoardo. A sei mesi dal giorno più bello della sua vita, Giulia voleva regalare qualcosa al suo pargolo e l'ha fatto mettendo insieme tre bronzi paralimpici e conquistando con la staffetta di chiusura uno strepitoso oro. Insieme anche a Xenia Palazzo e al fenomenale Simone Barlaam, due volte sul podio più alto in questi Giochi (50 sl e 100 farfalla S9), la 4x100 sl mixed tricolore è stata accompagnata dalla scritta "WR", a suggello di un grande percorso in cui il nuoto nostrano ha dato seguito a quanto già fatto in passato. Il sipario è calato con l'Inno di Mameli a risuonare nella Defense Arena, accompagnato dal solito battito di mani a tenere il tempo tra sorrisi e lacrime di gioia. Giornata in cui Sara Morganti su Mariebelle si è messa al collo l'argento nell'Individual Freestyle Grado I di equitazione. Stessa storia, stesso mare nel team relay di ciclismo con Luca Mazzone, Federico Mestroni e Mirko Testa in piazza d'onore.



Semplicemente
Maldive.
sportingvacanze.it
HERITANCE
AARAH
HERITANCE AARAH
ESCLUSIVA SPORTING VACANZE
Per maggiori informazioni e prenotazioni 06.45410410 oppure info@sportingvacanze.it
TTM AWARDS
SPORTING VACANZE TOP PRODUCERS 2023
SportingVacanze

Prima sconfitta nella serie che designerà la sfidante

Le onde e Ineos sorprendono Luna Rossa



Luna Rossa nell'ottavo giorno di regate ANSA

Gli inglesi sfruttano le condizioni Per il primo posto diventa decisivo il confronto di oggi contro Alinghi

Enrico Capello

Prima o poi poteva succedere. Confidiamo che sia l'eccezione che conferma la regola. Dopo sei vittorie consecutive (compresa quella contro New Zealand che non vale però per la classifica), si è materializzato ieri il primo ko per Luna Rossa Prada Pirelli in Louis Vuitton Cup a Barcellona. A compiere l'impresa di battere l'AC75 tricolore è stata Ineos Britannia. Un risultato a sorpresa che non deve suonare come un eccessivo campanello d'allarme per gli uomini di Max Sirena, ma che va attentamente analizzato dal team sailing italiano: si impara anche perdendo. Il primo ko nelle Challenger Selection Series - il torneo che designerà l'avversaria del defender New Zealand per la 37ª America's Cup - non ha sconquassato la graduatoria della Louis Vuitton Cup con Luna Rossa che ha mantenuto la vetta con un punto di vantaggio sugli inglesi e che quindi rimane padrona del proprio destino. Infatti, per garantirsi il primo posto matematico e la possibilità di scegliersi l'avversario in semifinale (dal 14 al 19 settembre), per il sindacato velico tricolore sarà sufficiente superare oggi pomeriggio, nell'ultima giornata, Alinghi, a prescindere dal risultato di Ineos contro Orient Express. Due match che si prospettano al cardiopalma, poiché svizzeri e francesi, dal canto loro, si giocano l'ultimo posto disponibile per il passaggio del turno. In caso di arrivo appaiati, tra Italia e Gran Bretagna servirà uno spareggio.

La battuta d'arresto di Luna Rossa ha regalato alcuni spunti. Il primo è che con vento rafficato sui 16-18 nodi e onda alta, la differenza di valori tra le imbarcazioni si riduce. Occorre meno "fantasia" in virate e strambate, serve partire davanti, spingere a tutta, evitare che il mezzo, messo sotto pressione dalle correnti, perda l'assetto di volo e cada dai foil e marcare a uomo la barca avversaria facendole copertura. Luna Rossa, con una brezza così sostenuta va molto veloce (e lo confermano i dati di giornata), ma Britannia è stata evidentemente settata per questo tipo di meteo in cui si esalta, nascondendo i difetti di affidabilità con correnti più deboli. Sir Ben Ainslie ieri ha guidato Ineos con sfrontatezza, spremendo i suoi cyclors - buona l'idea di cambiarli tutti e quattro rispetto al successo in apertura su Alinghi per averne di più freschi - e i trimmer con le vele.ù

Jimmy Spithill e Francesco Bruni per Luna Rossa non si sono mai arresi e hanno lottato, cercando di recuperare il distacco e di portare in errore l'avversario, soprattutto sul primo di poppa su cui la barca italiana di solito sprigiona tutti i suoi cavalli, ma UK ha chiuso la porta a qualsiasi tentativo di rimonta, conducendo in testa sino all'arrivo con 25" di vantaggio.

La battuta d'arresto arriva dopo il sesto successo di fila con American Magic

In precedenza, Luna Rossa aveva sconfitto in un duro corpo a corpo American Magic: un match race "vecchio stile" con continui incroci e cambi di leadership, in cui gli azzurri hanno staccato definitivamente gli statunitensi nel quarto lato, chiudendo davanti di 20". A conferma, di quanto dicevamo prima: Luna Rossa è comunque performante in tutte le condizioni atmosferiche. C'è da lavorarci sopra, ma la fiducia deve rimanere intatta. Come ha ammesso Jimmy Spithill: «Gli inglesi sono stati davvero bravi e ci hanno un po' sorpresi. Complimenti a loro. Tutte le squadre hanno i loro punti di forza e di debolezza nelle diverse condizioni di regata, ma noi dobbiamo pensare solo a migliorare. Non ho nulla da rimproverare al team. Adesso testa solo ad Alinghi, non abbiamo ancora il primo posto sicuro». Nelle altre regate di giornata successi di American Magic su Orient Express e di New Zealand su Alinghi.

Spithill tranquillo: «Tutte le squadre hanno punti di forza e di debolezza»

Il programma odierno dalle ore 14 (diretta tv su Canale 20 per tutte le regate, su Italia 1 solo per Luna Rossa, Sky Sport Uno e America's Cup; in streaming su Mediaset Infinity, Sky Go e Now): Orient Express-Ineos Britannia; Luna Rossa-Alinghi; New Zealand-American Magic. Classifica: Luna Rossa (6 vinte/1 persa), Ineos Britannia (5-2), American Magic (4-2), Alinghi (2-5); Orient Express (1-6).

ATLETICA | IL CAMPIONE OLIMPICO DEI 200 È LA STAR DEL NEONATO MEETING SUL CAMPO DEI SUOI ALLENAMENTI

Tebogo ringrazia Brescia con un'altra volata

Walter Brambilla

È Letsile Tebogo il personaggio di spicco del neonato meeting bresciano "Sky Wi-Fi Brescia Grand Prix 2024". Il campione olimpico dei 200 dopo una stagione da incorniciare e prima della finale della Diamond League ha deciso di regalare alla città che lo ospita, con altri quattrocentisti del Botswana, per gli allenamenti. Tebogo fa parte della colonia di Gabriele Rosa, di stanza nella città lombarda e si allena nel campo intitolato a Gabre Gabric. La sua prova è fissata oggi alle 16,20. Ai blocchi con Tebogo (ricevuto da Papa Francesco a fine agosto), il sudafricano Shaun Maswangany e l'inglese Vernon Norwood. Altra stella della giornata la keniana Beatrice Chebet, campionessa olimpica dei 5 e 10 mila a Parigi, impegnata nei 3000 che chiuderanno la manifestazione. L'alto donne prevede la presenza dell'ucraina Iryna Gerashchenko, bronzo alle Olimpiadi, nei 100 hs di Jasmine Camacho Quin, mentre 100 femminiuli lo spettacolo sarò offerto dall'ivoriana Marie Josè Talou e dalla britannica Daryll Neita. Non mancano le azzurre nel meeting che vede in qualità di organizzatore Giacomo Tortu (fratello di Pippo). Nel doppio giro di pista Eloisa Coiro ed Elena Bellò.

In campo maschile oltre a Tebogo non mancano i protagonisti. Si va da Kirani James, quattrocentista grenadino, campione olimpico a Londra 2012, allo specialista del salto con l'asta, lo statunitense Christopher Nielsen, e allo sprinter britannico Jeremiah Azu. Tra le fila azzurre non demorde nonostante una stagione lunghissima Alessandro Simonelli nei 110 hs, mentre Catalin Tecuceanu, forte anche di una condizione eccellente dimostrata martedì al Palio della Quercia, vorrà dire ancora la sua contro gli iberici Mariano Garcia e Alvaro de Arriba. In gara anche l'enfant da pays Francesco Pernici. Diretta tv dalle 15.30 alle 17.30 su Sky Sport Arena.



Letsile Tebogo del Botswana reduce dal 19"55 di Zurigo ANSA

A Fiuggi viene eletta la nuova Fidal: Mei candidato unico per il bis alla presidenza

Intanto a Fiuggi si vota oggi per la presidenza Fidal e il rinnovo del Consiglio Federale. Unico candidato il presidente uscente Stefano Mei. Il suo avversario, l'ex maratoneta Giacomo Leone, ha pasticciato con i moduli e relativi ricorsi, pertanto, la sua esclusione è stata confermata dal Tar del Lazio.

LOTTERIE

LOTTO

Bari	85	27	36	22	87
Cagliari	32	62	36	71	72
Firenze	9	31	29	42	55
Genova	13	59	87	77	34
Milano	26	75	62	77	85
Napoli	36	51	9	90	52
Palermo	57	72	67	29	7
Roma	56	12	44	65	88
Torino	73	24	21	75	88
Venezia	53	1	67	45	13
Nazionale	24	86	62	74	75

SUPERENALOTTO

1 16 64 70 72 82 JOLLY 34

Superstar 86

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 73.000.000
Nessun	"5+1"	
Ai	2 "5"	€ 95.142,27
Ai	427 "4"	€ 453,43
Ai	18.566 "3"	€ 31,41
Ai	325.169 "2"	€ 5,57

10 E LOTTO

1	9	12	13	24
26	27	31	32	36
51	53	56	57	59
62	72	73	75	85

CICLISMO/Alla Vuelta lo sloveno comanda

Roglic, la crono per celebrare il quarto trionfo

I suoi rivali non sono specialisti Primoz più forte dei guai del team «Ma ora devo finirlo io il lavoro»

Daniele Tirinnanzi

Basterà una cronometro d'ordinaria amministrazione oggi a Madrid a Primoz Roglic per vincere la sua 4ª Vuelta in carriera, raggiungendo lo spagnolo Roberto Heras. Sono servite caparbietà e nervi saldi per coronare quella rimonta su Ben O'Connor durata due settimane, e quasi 2mila km. Dopo il sorpasso sull'Alto de Moncalvillo il punto esclamativo lo sloveno lo ha messo sul Picon Blanco, provincia di Burgos, dove i colori della tavolozza di Spagna si mischiano in un verde, convinto e robusto, avvolto dalle nuvole. In vetta fa festa ancora Eddie Dunbar, irlandese d'acciaio della Jayco-AlUla, alla 2ª vittoria in questa Vuelta: dopo il colpo da finisseur di Padron, l'attacco giusto stavolta arriva a 5000 metri dal traguardo. Alle sue spalle in fila Mas e Roglic, con un commovente O'Connor una manciata di secondi più indietro ma sempre più vicino ad un posto sul podio quest'oggi. Dietro l'ordine d'arrivo però c'è la giornata da incubo della Red Bull Bora-hansgrohe che ha rischiato di rovinare la corsa di Roglic. Staccati prima Denz (arrivato infine oltre il tempo limite) e poi Vlasov, ritirati Gamper e Martinez: oltre a fatica e acciacchi vari, secondo la tv spagnola TVE un componente dello staff del team tedesco sarebbe stato addirittura ricoverato in ospedale per salmonella. Vedere Roglic sul podio delle premiazioni con la mascherina non ha placato dubbi e voci: «Le cose non vanno molto bene – alludendo (senza chiarire) alle condizioni dei compagni di squadra -, ma siamo ad un passo dalla fine di questa Vuelta. I miei compagni hanno dato tutto per poter lottare per questo traguardo. Devo essere io a finire il lavoro». Per un campione olimpico a cronometro (a Tokyo 2021) la sfida contro il tempo di Madrid dovrebbe essere poco più di una formalità, visto anche il vantaggio sui rivali: «Dico sempre che non sono uno specialista delle crono, quindi devo davvero dare tutto quello che ho» la ricetta del 34enne sloveno. A maggior ragione non sono specialisti neppure O'Connor, Mas e Carapaz: i tre, raccolti in 58 secondi, si giocheranno i due gradini rimanenti del podio. E a proposito di battaglie, curiosa quella interna in casa Uae Emirates per la maglia a pois tra lo spagnolo Marc Soler e l'australiano Jay Vine.


Primoz Roglic, 34 anni, con la mascherina sul podio LIVERANI

ORDINE D'ARRIVO Villarcayo-Picon Blanco (172 km) 1. Dunbar (Irl) in 4h38'37" (media di 37,04 km/h); 2. Mas (Esp) a 7"; 3. Roglic (Slo) a 10"; 4. Carapaz (Ecu) a 12"; 5. Berrade (Spa) a 14"; 31. Aleotti a 10'22"

CLASSIFICA 1. Roglic (Slo) in 81h22'19"; 2. O'Connor (Aus) a 2'02"; 3. Mas (Esp) a 2'11"; 4. Carapaz (Ecu) a 3'; 5. Gaudu (Fra) a 4'48";

OGGI 21ª tappa, cronometro Madrid-Madrid (24,6km). Diretta tv su Eurosport 1 a partire dalle 16

BASEBALL/Alla 2ª partita con gli Angels

Aldegheri show Primo italiano a vincere in Mlb

Battuti i Texas Rangers con sette strike out del veronese «Una emozione grandissima»

Federico Masini

Nella notte italiana fra venerdì e sabato, il 22enne lanciatore Samuel Aldegheri da Verona ha vinto la sua prima partita nella Major League Baseball statunitense con la casacca dei Los Angeles Angels, riscrivendo, di fatto la storia del batti e corri azzurro. Perché Aldegheri è il primo lanciatore nato e cresciuto in Italia a vincere in MLB. C'era riuscito con i Chicago White Sox nel 1949 Marino Pieretti, nato a Lucca, ma americano d'adozione visto che la sua famiglia si trasferì negli States quando lui aveva appena un anno. Quella di Aldegheri è la classica favola. Dopo i primi lanci nelle formazioni locali e poi nel Verona, Samuel ha fatto delle apparizioni in Serie A anche nel Parma (una delle squadre storiche italiane, neo campione d'Italia nel 2024) fra il 2019 e il 2020.

Contemporaneamente - 2019 - è stato scelto dai Philadelphia Phillies. Nella franchigia della Pennsylvania il lanciatore è rimasto fino a quest'estate, giocando dal 2021 prima nella Rookie League e poi nei livelli successivi senza però mai "vedere" la Major League. Il 24 luglio scorso il passaggio ai Los Angeles Angels e il 29 agosto la grande chiamata. Il giorno dopo, la sera del 30, il debutto da lanciatore partente contro i Seattle Mariners, una prestazione discreta, rovinata però dalla sua difesa che ha commesso alcuni errori che hanno compromesso la partita. Tutto finito? Altroché, perché il manager degli Angels, Ron Washington ha deciso di riproporlo sul monte venerdì in casa dei campioni della MLB 2023, i Texas Rangers, al "Globe Life Park" di Arlington. Risultato finale 5-1 per gli Angels e Samuel lanciatore vincente con una prova magistrale: 6 riprese sul monte, 3 valide e altrettanti basi ball concesse, 1 punto subito e ben 7 strike out. Nel baseball americano una prestazione del genere di un lanciatore partente viene sintetizzata con il termine "quality start". Il punto forte di Aldegheri non è la palla veloce - la sua viaggia a media di 91 miglia (ovvero 146 km/h) -, ma i lanci a effetto: «È un'emozione grandissima questa vittoria - ha raccontato Aldegheri -. La difficoltà del debutto è superata, l'importante era contribuire alla vittoria dei ragazzi e divertirsi». Il lanciatore azzurro è stato promosso anche dal manager Washington: «Questo ragazzo ha un'idea di come lanciare e l'ha dimostrato stasera». Considerata la prestazione e il fatto che gli Angels siano fuori dalla corsa ai playoff, Aldegheri dovrebbe mantenere il posto fino al termine della regular season (fine settembre). La prossima partita in cui dovrebbe essere schierato potrebbe essere fra mercoledì e venerdì contro i Minnesota Twins o gli Houston Astros.

Samuel Aldegheri, 22 anni, Los Angeles Angels INSTAGRAM

IN BREVE

BASKET
UN ALTRO NBA IN EUROLEGA OSMAN AL PANATHINAIKOS

Il Panathinaikos, detentore d'Eurolega, risponde al colpo Nba dell'Olympiaos, ingaggiando per un anno l'ala Cedi Osman, 29 anni, 7 stagioni in Usa con 476 partite Nba tra Cleveland e San Antonio. Decisivo Ataman, ct turco e coach dei greci.

LIVORNO BATTE REALE MUTUA LUTTO NEL BASKET: MARCO RICCI

A Santa Margherita Ligure la Libertas Livorno ha battuto la Reale Mutua Torino 78-73 (27-24 41-44 54-62). Torino sotto di 12, poi di 8 al 30', non ha mollato. Bene Taylor (23) e Ajayi (19). Per Livorno 17 di Italiano. Il basket italiano è in lutto per la scomparsa a 64 anni di Marco Ricci, centro con 47 presenze in Nazionale, 1 Korac con Roma.

NUOTO
FIN, BARELLI RIELETTO

Paolo Barelli rieletto presidente della Federnuoto con 14.650 voti favorevoli (77,70%) e 4.205 schede bianche (22,30%). è il settimo mandato consecutivo.

MOUNTAIN BIKE
PERETTI SUPER A PRIMIERO

Brilla la maglia tricolore della novarese Claudia Peretti, che fa sua l'iconica "Mythos Primiero Dolomiti" grazie ad un eccellente assolo nella quasi totalità degli 82,1 km di gara con partenza e arrivo a Fiera di Primiero (Trento). Nella prova maschile festeggia il comasco Samuele Porro.

RUGBY
CHAMPIONSHIP, SUD AFRICA OK

Vittoria del Sudafrica nell'incontro che ha aperto la 4ª giornata del Championship. A Città del Capo, i campioni del mondo si sono imposti sulla Nuova Zelanda per 18-12ed è leader. Alle 21 la sfida tra Argentina e Australia.

CICLISMO
GIRO FRIULI, VINCE NORDHAGEN

(Al.Bra.) Il norvegese Jorgen Nordhagen vince il Giro del Friuli Venezia Giulia. La 4ª e ultima tappa, Sacile-Gorizia (160 km) è di Cesar Macias. Nordhagen, 19 anni, precede di 2" Giulio Pellizzari, 3° a 31" Pablo Torres.

TRIATHLON
MENUCI TRIONFA A ICON

Ieri si è svolta a Livigno Icon, la gara di triathlon più dura e spettacolare al Mondo, la gara di triathlon più dura e spettacolare al Mondo. Un'avventura lunga un giorno.Il brasiliano Thiaho Menuci ha preso il largo e ha chiuso in 13 ore, 9 minuti e 23 secondi. Tra le donne, invece, trionfo di Mariia Gosteva in 15 ore, 13 minuti e 25 secondi.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com

PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

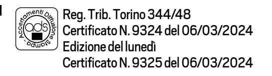
I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)



Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento obbligatorio con: "IL CENTRO" a € 1,50 solo in Abruzzo

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Un libro di Tuttosport celebra il traguardo dell'eccellenza milanese

Brilla la stella Guerciotti Sessant'anni al comando

Storie, aneddoti e testimonianze per narrare l'ascesa dell'azienda leader nella produzione di telai

Quella di Guerciotti è la storia di un'eccellenza di famiglia. Una storia nata in un piccolo negozio di venti metri quadri, a Milano, e sbocciata fino a fare dell'azienda italiana un punto di riferimento nel mondo per quanto riguarda il ciclismo su strada e il ciclocross. Una storia che ha tagliato negli scorsi mesi il traguardo dei primi sessant'anni, raccontati da Tuttosport in un libro che raccoglie ricordi, testimonianze, aneddoti. Un libro che ripercorre la linea del tempo, dal 1964 al 2024, attraverso quattro sezioni. La prima dedicato all'iconica figura di Paolo Guerciotti, il deus ex machina della "Stella di Milano"; la seconda ai campioni che sulle biciclette Guerciotti hanno pedalato nel corso della loro carriera; la terza al processo artigianale che ancora oggi porta alla produzione di telai d'eccellenza; la quarta ai dieci modelli che hanno fatto la storia dell'azienda. Il tutto con il supporto di fotografie e pagine storiche tratte dall'archivio del nostro giornale, che nel corso dei decenni ha raccontato da vicino i successi di tanti assi del pedale che si sono avvicendati in sella alle bici Guerciotti.

Oggi andiamo alla scoperta dei primi due capitoli del libro, attraverso altrettanti brevi estratti. Il primo introduce la figura di Paolo Guerciotti, fondatore dell'azienda insieme al fratello Italo e ancora adesso saldamente al timone in azienda, affiancato dai figli Alessandro e Micaela. "Dall'inglese al francese, passando per lo spagnolo e un po' di tedesco: puoi ascoltare per ore Paolo Guerciotti e il racconto diventa presto un giro del mondo poliglotta e autodidatta che, prima o poi, ha un punto di approdo nel dialetto milanese, quando l'esperienza di vita diventa storia intraducibile. La Guerciotti, nel senso dell'azienda, compie sessant'anni, il Guerciotti, inteso come il Paolo, pedala verso gli 80 anni senza troppa fretta di tagliare il traguardo e con il sorriso di chi si sta godendo ogni metro, soprattutto ora che non deve preoccuparsi di spingere sui pedali. E se c'è da salire in sella a un'e-bike non disdegna di proiettarsi in avanti, come ha fatto per tutta la vita. Questa però è una storia che comincia molto prima del motore e se si dovesse fissare una linea di partenza non ci sarebbero dubbi su dove tracciarla: via dell'Ortica, 25 – Milano".

Il secondo, invece, è l'inizio della chiacchierata a Gianbattista Baronchelli, uno dei numerosi campioni intervistati per l'occasione. "«Pronto?». «Je suis Bernard Hinault!». Sì, come no. Il siparietto si ripete, semmai con qualche piccola variazione, da circa quarant'anni. A un capo di una cornetta, che nel frattempo è diventata smartphone, c'è Paolo Guerciotti. All'altro, tra il divertito e il rassegnato, un asso del pedale azzurro come Gianbattista Baronchelli. Che al fuoriclasse transalpino si era dovuto arrendere al Mondiale di Sallanches, nel 1980, dopo 268 chilometri su e giù per uno dei percorsi iridati più impegnativi di sempre. «Un modo simpatico e bonario per ricordarmi di quella giornata, non c'è che dire - se la ride l'ex corridore mantovano -. E poi, tanto per girare il dito nella piaga, prima di riattaccare mi regala sempre una perla di saggezza... in francese»".



Paolo Guerciotti, insieme al fratello Italo, al Giro d'Italia 1976 in veste di meccanico della GBC

Un modo nuovo di vivere il Po. In collaborazione con il Master Club Fioccardo, ecco l'offerta ai torinesi e ai turisti, alla portata di ogni tasca. Il progetto riparte con slancio



Da sinistra, Francesco Pistarà, Alessandro Sabatini, Pietro Pampararo e Alessandro Bianco

InBarcaTO: in città un'esperienza unica

Le barche salperanno dai giardini Ginzburg: a bordo verranno serviti piatti curati dallo chef Valerio D'Anna

Paolo Pirisi
TORINO

Esclusività inclusiva. Ossimori, sì, ma insieme sono esattamente ciò che vuole rappresentare la collaborazione tra InBarcaTO, leader delle esperienze di navigazione, e il Master Club Fioccardo, punto di riferimento per gli appassionati di sport e tempo libero che si occuperà della parte di ristorazione servita sulle imbarcazioni (piatti curati dallo chef Valerio D'Anna). Offrire ai torinesi e ai turisti un'esperienza unica, ma allo stesso tempo alla portata di ogni tasca: questo è il tema che racchiude il senso di questa partnership. Dopo il debutto nel 2018, rallentato poi dalla pandemia, il progetto di InBarcaTO riparte con slancio: da anni propone un modo nuovo di vivere il Po e oggi trova nuova spinta nella collaborazione con il Master Club Fioccardo, che da tempo ormai abbina il fiume allo sport. Durante la conferenza stampa di presentazione, svolta al Master Club Fioccardo, i protagonisti hanno raccontato il progetto. Partendo da Pietro Pampararo, che ha voluto svelare il mondo di InBarcaTO: «Questo legame con il Master Club Fioccardo nasce da un'esigenza e da una passione: offrire alla città un'esperienza attrattiva fuori dall'ordinario. Vogliamo rispettare chi vive il luogo, abbinando anche la passione dell'enogastronomia e della navigazione. Il nostro fiume taglia in due la città, per cui abbiamo pensato che fosse utile sfruttarlo al meglio. Abbiamo così sviluppato un progetto che si basa su tre pilastri. Partendo dalla natura: è tutto ecosostenibile, così possiamo conoscere Torino dal fiume. Poi c'è il buon gusto, perché teniamo all'estetica, vogliamo curare ogni dettaglio. E infine il concetto di condivisione, perché un'esperienza ben vissuta va condivisa con qualcuno. La prospettiva futura è quella di mettere in piedi delle collaborazioni con le scuole: il Po va raccontato». Alessandro Sabatini, rappresentante del Master Club Fioccardo, si è addentrato sulle ragioni della collaborazione: «L'iniziativa con InBarcaTO è nuova: siamo due realtà importanti che collaborano per un progetto. Vogliamo garantire l'accessibilità al fiume: abitualmente non solo è precluso ai cittadini, ma anche a chi viene da fuori. La Città di Torino ci ha permesso di accedere ai giardini Ginzburg, un luogo storico nel quale crediamo moltissimo. Torino sta cambiando anima e identità, per questo vogliamo dare nuova linfa al turismo. Con pochi clic si va direttamente sul fiume: è una piccola, grande conquista». Applaudita anche da Alessandro Bianco, altro volto di InBarcaTO: «Vogliamo proporre un'esperienza di qualità, ma in maniera ecosostenibile. Penso al Castello del Valentino: visto da corso Moncalieri è una cosa, visto dal fiume è un'altra. Vogliamo far vivere la città ai torinesi e a chi arriva da fuori. Si può personalizzare ogni esperienza: coinvolgendo un parco artisti, oppure effettuando un servizio fotografico o video ed è possibile persino accompagnare la serata con musica dal vivo. Così possiamo costruire un evento su misura». Dai giardini Ginzburg (polmone di corso Moncalieri), dunque, salperanno le barche di InBarcaTO: si potranno scorgere la Gran Madre, la Mole, Piazza Vittorio e poi i Murazzi, il Valentino e il Borgo Medievale. L'esperienza di InBarcaTO ha già attratto turisti da tutto il mondo, con clienti giunti persino dalla Cina e dagli Stati Uniti. L'accesso al fiume è la chiave di volta per una nuova frontiera del turismo torinese.

Nuova frontiera del turismo: clienti giunti persino da Cina e Stati Uniti

IL RILANCIO

L'idea stupenda di un gruppo di giovani

InBarcaTO nasce dall'idea di un gruppo di giovani torinesi, con lo scopo di regalare un'esperienza unica alla città di Torino, che stava perdendo gran parte del suo fascino agli occhi dei turisti e non solo. L'intento, nel corso del tempo, è quello di portare il progetto in tutta Italia e replicarlo all'estero. La comunicazione attraverso i social media sta arrivando al cuore delle giovani generazioni: proprio per questo, a stretto giro, InBarcaTO avvierà dei nuovi progetti con gli istituti scolastici. Per far conoscere il Po, un patrimonio naturale da valorizzare giorno dopo giorno. Le esperienze sono adatte ad ogni tipo di esigenza: dalla coppia desiderosa di godersi il panorama di Torino da una prospettiva differente, a chi intende organizzare una cena all'interno dell'imbarcazione, e anche a chi vuole allestire una festa aziendale esclusiva, un addio al celibato/nubilato oppure un semplice compleanno. La mission di InBarcaTO si sposa alla perfezione con il Master Club Fioccardo, responsabile della ristorazione proposta sulle imbarcazioni. Una società che offre una vasta gamma di attività sportive e programmi di allenamento per soddisfare le esigenze di tutti: dalle attrezzature per il fitness, passando per i campi sportivi, fino ad arrivare ad una vasta varietà di corsi proposti (tennis, padel, yoga, pilates e molto altro). L'amore comune per il Po ha unito InBarcaTO e il Master Club Fioccardo, legati da una precisa volontà comune: esaltare la bellezza di Torino.

P.P.

Domenica 22 settembre torna a Torino il grande evento dell'Asd Giannone Running

GreenTOur sulla collina
Lo sport aiuta la natura



Tre percorsi (20, 9,5 e 5 km) da fare di corsa o a piedi e un solo arrivo che permetterà a tutti di ammirare la bellezza della Basilica di Superga

Tre percorsi, un'unica meta e, soprattutto, un preciso e prezioso obiettivo. Sono queste le certezze da cui riparte la sesta edizione del GreenTOur, manifestazione podistica che torna sulla collina torinese nella giornata di domenica 22 settembre. Certezze di un progetto, ideato e promosso dall'Asd Giannone Running, che da sei anni si prende cura di quel meraviglioso pezzo di territorio torinese e, allo stesso tempo, lo rende ideale per la pratica dello sport ad ampio raggio. Dai tesserati Fidal fino alle famiglie che scelgono di condividere una passeggiata. «Chi, come noi, corre o cammina è molto sensibile alla salvaguardia ambientale e per questo abbiamo voluto dare continuità e in un certo senso insistere nella diffusione di una pratica sportiva che sia sempre più amante della natura, rispettosa dell'ambiente e sostenibile», spiega Ana Capustin, presidente dell'Asd Giannone Running.

Ecco, quindi, spiegato perché i tre percorsi disegnati per domenica 22 settembre attraversano quella stessa collina per poi riunirsi (unica meta) sul piazzale della Basilica di Superga, suggestivo "finish" per tutti i partecipanti: il primo, quello da 20 km, parte da piazza Vittorio Veneto (ore 8.30), il secondo, da 9,5 km, dall'Osservatorio Astronomico di Pino Torinese (ore 9.10), il terzo, da 5 km, dal parco avventura Le Tre Querce su Strada dei Colli (ore 9.30).

Tre distanze, tre livelli di difficoltà e, quindi, l'opportunità davvero per tutti di partecipare – di corsa o a piedi – a questo evento che sostiene Pro Natura Torino, associazione di promozione sociale «che si occupa proprio della sistemazione dei sentieri della nostra collina che, negli ultimi tempi, sono stati messi a dura prova anche dagli eventi atmosferici straordinari», aggiunge Capustin.

Sulle distanze di 20 e 9,5 km è prevista la possibilità di iscriversi sia per la corsa competitiva (per tesserati Fidal, iscritti a EPS, possessori di Runcard), sia per la corsa o camminata non competitiva ludico motoria, mentre la "Family Run" (percorso di 5 km) è prevista solo nella seconda versione ed è indicata per famiglie.

Sono previsti premi per i primi tre uomini e le prime tre donne della 9,5 e 20 km competitiva e per i primi cinque delle singole categorie, mentre tutti i partecipanti riceveranno una maglia in tessuto tecnico eco, la medaglia finisher, buoni sconto da parte degli sponsor e un biglietto ridotto per la visita alla Basilica: «Per tutti, inoltre, è garantito il servizio navetta da Superga per il rientro – precisa Capustin –. Vorrei cogliere questa occasione per ringraziare la Federazione, gli sponsor, i volontari e tutti coloro che rendono possibile la realizzazione di questo evento sportivo, compresi gli amministratori dei Comuni e degli enti aderenti al progetto». Il ritiro dei pettorali è previsto venerdì 20 e sabato 21 presso il negozio Giannone Sport di corso Regina Margherita 221, Torino.

Insomma, l'Asd Giannone Running ancora una volta è riuscito a centrare l'obiettivo. Portare gli amanti di corsa e camminata a contatto con quella natura così bella, ma anche così delicata. A due passi da casa e per questo ancora più preziosa e da tutelare.

Ci si può iscrivere per la prova sia competitiva sia ludico-motoria

A sinistra il suggestivo scenario dell'arrivo sul piazzale della Basilica di Superga; a destra uno dei gruppi che nel 2023 si è iscritto per il percorso di 5 km


SUZUKI
NUOVA
SWIFT HYBRID
TUTTO DI SERIE, SENZA SORPRESE.
SWIFT HYBRID
A 15.900€*.
TECNOLOGIA DA INCENTIVI. FINO A 6.600€ DI VANTAGGI**
AGILITÀ
CONTROLLO
POTENZA
VERSATILITÀ
3,86 METRI
SICUREZZA ATTIVA
TECNOLOGIA HYBRID
4X4 ALLGRIP
*Swift Hybrid 1.2 TOP 2WD Arancione Amsterdam: consumo ciclo combinato: 4,4 l/100km (WLTP). Emissioni di CO₂: 99 g/km Prezzo di listino chiavi in mano 22.500€, prezzo promozionale 15.900€. **Esempio 6.600€ di vantaggi su gamma Swift Hybrid cosi calcolati: ecoincentivo statale con rottamazione di un autoveicolo Euro 0,1,2 per persone fisiche pari a 3.000€ ai sensi del DPCM del 20.05.2024 pubb. in G.U. n.121 del 25.05.2024 salvo esaurimento fondi e contributo Suzuki di 3.600€ presso i concessionari aderenti. Verifica sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi. L'offerta è applicabile a tutti i contratti stipulati fino a fine mese. Tutti i dettagli sui vantaggi e le promozioni applicabili ai singoli modelli e la loro disponibilità sono disponibili presso le Concessionarie o sul sito suzuki.it. Le immagini delle vetture sono puramente indicative.
Numero Verde 800-452625
3 PLUS SUZUKI
MOTUL
SUZUKI connect
SUZUKI finance